

In memoria di
ORESTE SORACE
Sindaco di Siderno dal 1978 al 1979,
che per l'affermazione degli ideali del Socialismo
sacrificò la vita.

Al filosofo calabrese
TOMMASO CAMPANELLA
primo precursore del Socialismo
in Italia

Ad ANDREA COSTA di Imola
primo deputato socialista
al Parlamento Italiano

DOMENICO ROMEO

**IL SOCIALISMO
NEL CIRCONDARIO DI GERACE
IN CALABRIA**

DALLE ORIGINI ALL'AVVENTO DEL FASCISMO



ARTI GRAFICHE EDIZIONI

2003 © Arti Grafiche Edizioni - Ardore Marina (RC) - Via Matteotti, 10

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

È consentita la riproduzione parziale solo ad uso pedagogico/didattico e a condizione che venga citata integralmente la fonte.

PREFAZIONE

Domenico Romeo, già autore di diverse monografie e di una storia di Siderno in due volumi, dai primi anni del Settecento all'avvento del fascismo in Italia, continuando nella sua attività di ricercatore, infaticabile ed attento, presenta i risultati delle sue indagini sulle prime associazioni operaie e sulle sezioni socialiste costitutesi nel circondario della Locride, negli anni in cui il Socialismo era “il sole dell'avvenire”.

Da qualche anno (sono ormai più di dieci) questo sole non risplende più. Vicende politiche poco edificanti dovute ad una gestione subalterna al potere, hanno scardinato, prima ed affossato dopo, il primo partito nato nell'Italia moderna, un movimento che, in cento anni di vita, ha prodotto tanto, segnando, con il dinamismo e l'intelligenza dei suoi uomini, il vivere civile del nostro paese e della nostra Calabria.

È facile, pertanto, sull'onda dei revisionismi storici, che, soffiando impetuosi, intendono snaturare o addirittura sbrigativamente a rimpiazzare avvenimenti consegnati alla storia, disperdere tutto quello che c'è dietro, gettare alle ortiche e dimenticare le radici del nostro passato, della nostra identità, obliare i grandi temi della tradizione socialista, la vita di tanti generosi pionieri (artigiani, operai, intellettuali, contadini), che, a prezzo di grandi sacrifici, di grandi rinunce, tra la fine dell'Ottocento e il primo decennio del ventesimo secolo, hanno compiuto delle scelte di campo, hanno dato tutto ad un raggruppamento, nel quale la stessa militanza comportava, addirittura, il rischio di essere emarginati dalla società o di essere scomunicati.

Tutti questi uomini (in particolare gli avvocati delle città,

quasi tutti formati alla grande scuola dell'Università di Napoli, seguendo le lezioni di Giovanni Bovio, o a quella romana di Antonio Labriola, e dove avevano fatto apprendistato di socialismo), sono stati anche bistrattati, sono stati accusati di trasformismo, di essere dei "paglietta". Una determinata storiografia, a volte "cieca e strabica", subordinata a finalità politiche contingenti, ha lanciato alcuni anatemi nei confronti di questi esponenti della democrazia radicale e socialista che, prendendo le mosse da solide basi riformistiche, non erano tanto propensi ad aderire a quella intransigente linea classista o marxista ortodossa, che era il caposaldo massimalistico della lotta di classe e dell'organizzazione autonoma di un moderno proletariato, così come avveniva, viceversa, nelle aree regionali più evolute del Centro – Nord, dove la presenza di una classe operaia, legata al lavoro di fabbrica, stimolava altre sollecitazioni ed altre esigenze.

Ma, in definitiva, non era del tutto vero quello che è stato detto o scritto su questi antenati del socialismo calabrese e meridionale. Con il senno del poi, con la prosopopea che caratterizza noi moderni, è facile denigrare qualcuno. L'importante è, invece, capire. Solo se abbiamo l'umiltà di trasferirci, idealmente, negli anni in cui questi eventi si verificavano, in cui questi uomini agivano, e li giudichiamo, pertanto, sulla base del lavoro che molti di questi nostri progenitori, smaniosi di cambiare il mondo in cui vivevano in nome di una fede politica intransigente e a suo modo "rivoluzionaria", hanno esplicitato, solo allora possiamo comprendere il valore e il significato della loro condotta, che, tutto sommato, non è stata ininfluente nell'ambito locale.

Questa borghesia, professionale ed intellettuale, operante in una situazione di conflitto con modelli che erano stati ideati per realtà più avanzate dal punto di vista ideologico, ma animata da un concreto bisogno di conoscere ed indagare l'ambiente circostante, avvertiva la necessità di effettuare qualche modifica all'interno della società e della vita calabrese per rompere, in qualche

modo, l'angustia provinciale e l'arretratezza di un *milieu* di estrema periferia. Assumendosi la promozione del movimento operaio e contadino ed avvertendo l'esigenza di mutare la vita politica e di creare un clima culturale nuovo in cui i problemi delle classi subalterne potessero trovare una maggiore accoglienza, queste minoranze, che, in qualche modo, si erano impadronite degli strumenti di "pensiero e di cultura", hanno costituito, in mancanza di altre forze politiche organizzate, anche, una delle prime forme di opposizione al sistema vigente.

Per questo, saluto con piacere questo libro di un giovane studioso, che non vuole avere grandi pretese, ma, che, attraverso uno scavo documentario e filologico rigoroso, spesso di prima mano, vuole sottrarre ad un immeritato oblio alcuni personaggi che oggi nessuno ricorda più, ma che, per la capillarità della presenza socialista nei piccoli e grandi centri della regione, hanno svolto un ruolo molto importante nelle comunità locali, sviluppando un'azione riformista di rinnovamento delle istanze sociali, nel contesto politico della Calabria, a diretto contatto con il pragmatismo popolare delle zone d'appartenenza.

Dopo il volumetto del compianto prof. Gaetano Cingari, *Il partito socialista nel reggino 1888-1908*, Reggio Calabria, 1990, nel quale lo storico calabrese, prendendo spunto da una conferenza tenuta nella sua città quando ancora il partito socialista costituiva un modello di riferimento nel mondo politico italiano, riproponeva, sulla scorta di un robusto apparato documentario, la nascita e la formazione del primo gruppo socialista nella provincia reggina, oggi il merito di Romeo è quello di aver raccolto tutte le notizie e di averle messe organicamente insieme, di aver quasi elencato (se così si può dire) tutti i militanti del comprensorio ionico ed aver dato loro dignità. Ed anche se alcune delle vicende o dei personaggi sono già noti (Francesco Malgeri, Eugenio Bova, Vincenzo De Angelis, Nicola Palaja ed altri), lo studioso di Siderno ha indagato su alcuni aspetti e su alcuni

momenti ancora non esplorati, ha scoperto anche il più piccolo attivista del partito, annidato nel più piccolo comune del litorale, rendendo così un utile servizio alla storia dei movimenti politici nella provincia calabrese.

Sono, questi, gli anni in cui i nuclei socialisti, attivi in questo distretto, riescono a coagularsi e porsi come interlocutori validi, riescono a presentare alcune istanze positive, riescono a scuotere anche il movimento presente nel capoluogo; anzi, addirittura, a sostituirsi nella direzione regionale del partito, allorquando il rapporto diseguale e spesso antitetico tra la città e la campagna, tra la periferia, da una parte, e il capoluogo, dall'altro, l'estrazione borghese o nobile di alcuni esponenti reggini e l'influenza esercitata dalla massoneria su di essi, avevano bloccato sul nascere un programma di azione metropolitana che aveva avuto, comunque, esordi promettenti.

È tutto un mondo che viene alla ribalta dalle pagine del libro, sono tante microstorie che Romeo porta allo scoperto; un mondo, però, che brilla di luce propria e di luce viva. Sono quegli esponenti che, pagando spesso di persona, imprimono alla lotta un carattere di classe, pubblicano giornali, organizzano congressi. Gaetano Cingari, presentando i lavori del convegno "*Il socialismo nel Mezzogiorno d'Italia 1892-1926*", svoltosi a Messina nel 1990, i cui atti sono stati pubblicati nel 1992 da Laterza, sosteneva che se il movimento socialista meridionale lo si guarda in superficie e con pregiudizi deformanti, esso può apparire, a prima vista, "composto da agitatori inconcludenti, da intellettuali piccolo-borghesi trasformisti oppure, ancora, da semianalfabeti infarinati di marxismo". Ma non è propriamente così. Se – continua sempre lo storico reggino – viene presa, invece, in esame "la fiorente pubblicistica socialista, i dibattiti dei congressi provinciali e regionali, il lavoro organizzativo e i risultati raggiunti in tanti anni di oscuro attivismo nell'organizzazione sindacale, nella gestione delle amministrazioni locali, nel settore dell'istruzione

popolare”, il discorso cambia di molto e in meglio.

Pur con parametri necessariamente diversi, l'indagine di Romeo, ricca di fascino e di suggestioni, nell'offerirci alcuni stimoli, sviluppa questi momenti storici, offrendo, nel contempo, una panoramica complessiva. I tanti periodici pubblicati nei centri della Jonica reggina, il congresso regionale di Roccella Jonica, le associazioni operaie di Melito Porto Salvo e di Brancaleone, le case del popolo, le celebrazioni del Primo maggio, suscitando i primi germi di una coscienza civile, sono tutti elementi corroboranti e di grande incidenza in una realtà per lunga tradizione immobile.

Oggi, e concludo, tutto ciò può anche far sorridere qualche lettore “*emunctae naris*”. Resta, però, il fatto che senza l'attivismo e l'impegno di questi sconosciuti, i cosiddetti “operai della vigna”, non si saprebbe da dove cominciare a scriverne la storia, che resta ancora vitale ed irrinunciabile. Questo piccolo mondo, esplorato con serietà e con scrupolo da parte di Domenico Romeo, riesce, invece, a tanti anni di distanza e con tutto quello che nel frattempo è passato sotto i ponti, ad affascinare anche chi, come me, già un trentennio fa, aveva iniziato, portandola poi a termine, una ricerca che era il logico “*pendant*” culturale e scientifico di una mai smessa militanza socialista e democratica.

Giuseppe Masi

INTRODUZIONE

Il Socialismo ebbe una prima ed importante diffusione nel circondario di Gerace soltanto a fine Ottocento, anche se in Calabria la dottrina politica socialista iniziò a diffondersi sin dagli anni immediatamente successivi all'Unità d'Italia.

Furono i circoli e le società operaie, le leghe dei lavoratori che abbracciarono per primi l'ideologia socialista, rendendosi protagonisti di lotte politiche e sociali per la sua affermazione, per la tutela del lavoro, per il raggiungimento di una migliore qualità di vita per le classi che rappresentavano e per quelle subalterne.

Nel circondario di Gerace, promotori e sostenitori del Socialismo furono sia i rappresentanti e gli attivisti delle società e dei circoli operai, che i giovani rampolli della borghesia intellettuale paesana, che andati a studiare in maggioranza nell'ateneo di Napoli oltre che in quelli di altre città italiane, avvicinati al Socialismo, una volta tornati nei paesi di origine se ne fecero i diffusori, costituendo circoli e facendo numerosi adepti.

In particolare a Napoli, nelle piazze ed intorno ai caffè, come il famoso caffè De Angelis, frequentato da Giuseppe Mantica di Reggio, Pasquale Mollica di Bova, Francesco Malgeri di Grotteria, Tiberio Evoli di Melito Porto Salvo, Antonio Renda divenuto poi titolare della cattedra di filosofia all'Università di Palermo, Pasquale Guarino di Crotona, venivano propagate gli ideali dell'allora nascente Partito Socialista. Alla vigilia del 1° maggio (tra il 1891 ed il 1900) i dibattiti politici venivano fermati dalla polizia, che faceva retate di studenti "sovversivi", i quali per motivi di "sicurezza" venivano chiusi in galera per qualche giorno.

Tra il 1867 ed il 1868, furono proprio giovani esponenti della borghesia intellettuale a promuovere in vari paesi del circondario geracese, come Ardore, Gioiosa Jonica, Caulonia, manifestazioni che videro la partecipazione in massa del popolo e di molti lavoratori, nel corso delle quali vennero esposti cartelli inneggianti al Socialismo e alla Repubblica⁽¹⁾.

Tra i primi esponenti del socialismo del circondario geracese sono da annoverare: a Gioiosa Jonica, Nicola Palaia⁽²⁾, Benvenuto Lucà, Francesco e Rocco Ieraci; a Brancaleone, Vincenzo De Angelis⁽³⁾, Pietro Timpano; a Melito Porto Salvo, Tiberio Evoli⁽⁴⁾ e Pasquale Namia; a Marina di Gioiosa Jonica, Francesco Montagna⁽⁵⁾ e Nicola Agostini⁽⁶⁾; a Grotteria, France-

¹ Masi Giuseppe, *Socialismo e Socialisti in Calabria (1861-1914)*, S.E.M., 1981, p. 43. Modafferi Francesco, *Movimenti di protesta e lotte contadine dal fascismo al secondo dopoguerra: Gioiosa Jonica*, ETS Editrice, Pisa, 1986.

² Nicola Palaia nacque a Gioiosa Jonica nel 1874. Entrò a far parte del partito socialista sin dal periodo universitario trascorso a Napoli, dove si laureò in Lettere classiche. Fondò la sezione socialista di Gioiosa Jonica e la Federazione Socialista Circondariale con sede a Siderno. Diresse il periodico socialista *Il Gazzettino Rosso*. Fu consigliere comunale a Gioiosa Jonica. Nel 1948 fece parte del direttivo nazionale del P.S.I.. Morì a Gioiosa Jonica l'1.12.1965. Pubblicò l'opera pedagogica *L'obbedienza*. Su Nicola Palaia, si confronti: Errigo Giuseppe, *Protagonisti del Novecento Jonico*, volume I, AGE Ardore, pp. 31-42. Vento Luigi, *Siderno - Cicli amministrativi, vicende, personaggi*, vol. II, pp. 39-45. Cingari Gaetano, *Il partito socialista nel reggino 1888-1908*, Laruffa, 1990, pp. 152-153. Albanese Vincenzo, *Nicola Palaia*, in corso di stampa.

³ Su Vincenzo De Angelis, si confronti: Errigo, *Protagonisti...*, pp. 19-31. Cingari, *Il Partito...*, pp. 110-111. De Angelis Vincenzo junior, *La poesia di Vincenzo De Angelis - pioniere del socialismo in Calabria*, Laruffa Editore, Reggio Calabria 2001.

⁴ Su Tiberio Evoli, cfr.: AA.VV., *La vita e le opere di Tiberio Evoli*, a cura del comitato esecutivo per le onoranze a Tiberio Evoli, Grafiche "La Sicilia", Messina 1959. Cingari, *Il Partito...*, pp. 121-123.

⁵ Su Francesco Montagna, cfr.: Romeo Domenico, *Storia di Siderno (1806-1922) - Dall'eversione della feudalità all'avvento del fascismo*, cap. 15°, pp. 432-437.

⁶ Nicola Agostini, avvocato di Marina di Gioiosa Jonica, nacque nel 1876 dall'avvocato Giuseppe Enrico e da Lucrezia Gabrielli; morì il 15 giugno del 1932.



Nicola Palaia.



Francesco Montagna.



Vincenzo De Angelis.



Eugenio Bova.

sco Malgeri⁽⁷⁾ e Domenico Malgeri; a Roccella Jonica, Eugenio Bova⁽⁸⁾, Filippo Minici e Cartolano; a Siderno, Francesco La Torre, Luigi Macrì, Oreste Badolato, Luigi Misuraca, Giuseppe Galea, Salvatore Carbonaro⁽⁹⁾; a San Giovanni di Gerace, Ferruccio Ferrara; a Placanica, Gerardo Brundy⁽¹⁰⁾; a Mammola, Nicola Del Pozzo e Vincenzo Macrì; a Pazzano, Roberto Taverniti⁽¹¹⁾; a Ferruzzano e Bruzzano, Giovanni Sculli⁽¹²⁾; a Carraffa del Bianco e Casignana, Salvatore Cupido e Callipari; a

⁷ Su Francesco Malgeri, cfr.: AA.VV., *Francesco Malgeri e la lotta per la democrazia nella provincia di Reggio Calabria*, Quaderni ICSAIC, Cosenza; Cingari, *Il Partito...*, pp. 134-136. Canturi Aldo, *Francesco Malgeri il socialista che conobbe Garibaldi*, in Filorosso, maggio 1985.

⁸ Su Eugenio Bova cfr.: Errigo, *Personaggi...*, vol. I, pp. 42-51. Cingari, *Il Partito...*, pp. 98-99.

⁹ Su Francesco La Torre, Oreste Badolato, Luigi Macrì, cfr.: Romeo, *Storia di Siderno...*, cap. 15°.

¹⁰ Gerardo Brundy nacque a Placanica il 16 settembre 1847 e morì a Camini il 6 aprile 1925. Laureatosi in Giurisprudenza nell'ateneo napoletano, ivi abbracciò il socialismo; collaborò con vari periodici dell'epoca e pubblicò le seguenti opere: Saggio di pedagogia nel 1871; Educazione prima della nascita nel 1887; Dal Sebeto alla Guadiana nel 1889; Gli operai nel 1900 e Canti Popolari nel 1910. Su Gerardo Brundy, cfr.: Ritorto Rocco, *Storie nella storia*, 1 volume, pp. 157-158; id., *Gerardo Brundy*, La Riviera, periodico, Siderno 20 luglio 2003. Cingari, *Il Partito...*, op. cit.; Filorosso, periodico uscito a Locri nel maggio 1985, n.0.

¹¹ Roberto Taverniti nacque a Pazzano il 19 febbraio 1888. Fece gli studi classici a Reggio Calabria e poi si trasferì a Roma dove si iscrisse alla facoltà di giurisprudenza. Ivi diresse la rivista di socialismo scientifico *Il divenire sociale*. Come giornalista pubblicitista promosse la pubblicazione del periodico *Terra Nostra* sempre a Roma nel 1913. Collaborò con numerosi quotidiani e periodici come *La Luce*, *Sindacato Operaio*, *Risurrezione*. Partecipò alla prima guerra mondiale morendo da eroe sul Carso il 16 settembre 1916. Su Roberto Taverniti cfr.: Aliquò Lenzi Luigi-Aliquò Taverriti Filippo, *Gli scrittori calabresi*, volume III, pp. 278-280. AA.VV., *La vita e le opere di Tiberio Evoli...*, pp. 206-208.

¹² Giovanni Sculli, socialista massimalista, venne confinato nel 1926 per tre anni dal Fascismo a causa della propaganda socialista fatta dal 1909 al 1923 in Calabria. Sul punto, cfr., Carbone Salvatore, *I confinati politici calabresi durante il Fascismo*, p. 457, in Aspetti e Problemi di Storia della Società Calabrese nell'età contemporanea - Atti del I Convegno di studi, Reggio Cal. 1/4.11. 1975, Edit. Meridionali Riuniti. Su Giovanni Sculli cfr.: Cingari, *Il Partito...*, pp. 164-165.

Bovalino, Gaetano Ruffo⁽¹³⁾; a Canolo, Aurelio D'Amico⁽¹⁴⁾, Nicola Femia e Bruno De Agostino⁽¹⁵⁾; ad Africo, Favasuli e Antonio Princi; ad Ardore, A. Martino, G. Scali e R. Palermo; a Staiti, Calì e Leopoldo Papalia. Altro esponente socialista fu Eugenio Boccafurni nato a Siderno⁽¹⁶⁾, che a Reggio Calabria fondò il circolo socialista denominato *I figli del Lavoro*.

¹³ Su Giovanni Ruffo, cfr.: Cingari, *Il Partito...*, pp. 159-161.

¹⁴ Su Aurelio D'Amico, cfr.: Vento, *Siderno...*, vol. II, pp. 37-38.

¹⁵ Bruno De Agostino, medico, figlio di Felice e Maria Stella Criniti, nacque a Canolo. Ebbe vari fratelli tra cui il socialista e antifascista Pietro De Agostino (cfr. Vento, *Siderno...*, vol. II, pp. 147-148) e l'insegnante Virgilio De Agostino, cultore di lettere.

¹⁶ Eugenio Boccafurni nacque a Siderno il 4 ottobre 1850 e morì a Reggio Calabria. Laureatosi in ingegneria, nel 1894 fondò a Reggio Calabria il circolo socialista *I figli del lavoro* e nel 1895 un circolo repubblicano; fu massone. Nel 1896 pubblicò a Reggio Calabria il volume *Socialismo e Massoneria*. Su Boccafurni, cfr.: Aliquò Lenzi-Aliquò Taverriti, *Gli scrittori calabresi*, vol. I, p.138. Cordova Ferdinando, *Massoneria in Calabria (Personaggi e documenti. 1863-1950)*, Pellegrini, Cosenza. Dito Armando, *Il Partito Repubblicano a Reggio di Calabria*, p. 538, in *Aspetti e Problemi di Storia della Società Calabrese nell'età contemporanea - Atti del I Convegno di studi, Reggio Cal. 1/4.11. 1975*, Edit. Meridionali Riuniti.

CAPITOLO I

LE SOCIETÀ OPERAIE DI MUTUO SOCCORSO, COOPERATIVE E DI CONSUMO DEL CIRCONDARIO GERACESE

Nel circondario di Gerace, che nel 1900 comprendeva ben 38 paesi, di cui 3 paesi, Siderno, Gerace e Caulonia con una popolazione superiore a 10.000 abitanti e 22 con una popolazione inferiore ai 2.000 abitanti⁽¹⁷⁾, la diffusione delle Società Operaie di Mutuo Soccorso, Cooperative e di Consumo fu considerevole; tra il 1870 ed il 1920 se ne contavano circa 40 così dislocate:

ad **Ardore**, la Società Operaia di Mutuo Soccorso fondata nel 1881, la Società Monarchico Costituzionale di Mutuo Sussidio ed Insegnamento, fondata nel 1887 ad Ardore Marina;

a **Bianco**, la Società Operaia di Mutuo Soccorso fondata nel 1894;

a **Bivongi**, la Società di Mutuo Soccorso fra Artigiani;

a **Bovalino**, la Società Artistico Operaia fondata nel 1883 e la Società Operaia di Mutuo Soccorso *Fratellanza Operaia Gaetano Ruffo* fondata nel 1894;

a **Brancaleone**, la Società Agricolo Operaia di Mutuo Soccorso fondata nel 1893;

a **Canolo**, l'Associazione Popolare di Mutuo Soccorso e Beneficenza *Cinque Martiri 2 ottobre 1847*, fondata nel 1912, la Unione Cooperativa Anonima di produzione agricola, di credito e di consumo *Esperia* fondata il 18 aprile 1920;

a **Caulonia**, la Società Operaia di Mutuo Soccorso e la Cooperativa di Consumo fondata nel 1889;

a **Cirella di Platì**, la Società Operaia di Mutuo Soccorso *Principe Umberto* fondata nel 1879;

¹⁷ Arcà Francesco, *Calabria Vera*, p. 22.

a **Gerace Marina**, la Società Operaia di M.S. fondata nel 1871, la Società Operaia Cattolica di Mutuo Soccorso *S. Vito Martire* fondata nel 1900;

a **Gerace Superiore**, la Società Operaia di Mutuo Soccorso fondata nel 1879⁽¹⁸⁾;

a **Gioiosa Jonica**, la Società Artistica Operaia di Mutuo Soccorso fondata il 24 settembre 1876, la Società Artistica Operaia *l'Aurora* fondata nel 1887, la Società Operaia *Il Sole* fondata nel 1889;

a **Gioiosa Jonica Marina**, la Società Operaia di Mutuo Soccorso Cooperativa di beneficenza *Aiuto e Lavoro* fondata nel marzo del 1887⁽¹⁹⁾;

a **Grotteria**, la Società Operaia di Mutuo Soccorso *G. Garibaldi* fondata nel 1877;

a **Mammola**, la Società Operaia di Mutuo Soccorso fondata nel 1884 e ricostituita nel 1912;

a **Pazzano**, la Società Operaia Artistico Agricola Mineraria di Mutuo Soccorso fondata nel 1889;

a **Placanica**, la Società Artistico Operaia di Mutuo Soccorso fondata nel 1890 e la Società Cooperativa di Credito - Cassa rurale "*Gesù e Maria*" costituita il 2 settembre 1920;

a **Platì**, la Società Monarchico Costituzionale di Mutuo Soccorso e Insegnamento;

a **Portigliola**, la Società Operaia di Mutuo Soccorso costituita il 18 maggio 1919;

a **Roccella Jonica**, la Società Operaia Soccorso e Beneficenza Artistico Industriale Agricolo fondata nel 1887, la Società Operaia Cattolica *Sacro Cuore* fondata nel 1891, la Società Operaia di Mutuo Soccorso *Il Lavoro* fondata nel 1908, la Società

¹⁸ Cataldo Vincenzo, *Associazioni mutualistiche a Gerace tra il 1871 e il 1910*, *Historica* a. LIV, n. 4-2001, pp. 166-178.

¹⁹ Modafferi F., *Movimenti...*, op. cit.

Operaia *Pietro Mazzone* nel 1903.

a **Sant'Agata del Bianco**, la Società Operaia di Mutuo Soccorso fondata nel 1898;

a **Sant'Ilario dello Jonio**, la Società dei Lavoratori;

a **San Giovanni di Gerace**, la Società Operaia di Mutuo Soccorso e la Società Cooperativa di Mutuo Soccorso *Unione e Reciproco Amore*;

a **Siderno**, la Società Operaia di Mutuo Soccorso fondata nel 1874, la Società Operaia di Previdenza "*Michele Bello*" fondata nel 1900, la Società Cooperativa di Consumo fondata nel 1902, la Società Cooperativa tra Pescatori *I cinque martiri calabresi* costituita nel 1911, la Società Cooperativa *Produzione e Lavoro*⁽²⁰⁾;

a **Stilo**, la Società Operaia di Mutuo Soccorso *Tommaso Campanella*.

La consistente ed efficace organizzazione degli operai calabresi, sempre attivi con le loro società, si deduce anche dai cinque Congressi Operai regionali organizzati tra il 1896 ed il 1913 dalle Società e Associazioni del settore presenti in Calabria, che contribuirono a rafforzare l'azione delle Società Operaie calabresi e delle Leghe ed Associazioni di lavoratori, al fine di veder meglio tutelati i diritti dei loro assistiti e, soprattutto, quello alla salute, al lavoro e ad una corrispondente equa retribuzione.

Il primo Congresso Operaio Calabrese si svolse a Catanzaro nei giorni 23 e 24 marzo 1896; tra gli scopi principali ebbe quello dell'organizzazione del movimento operaio regionale calabrese⁽²¹⁾.

Il secondo Congresso Operaio Calabrese si tenne a Reggio Calabria l'11 settembre 1897. Il terzo Congresso Operaio Cala-

²⁰ Romeo Domenico, *Storia di Siderno (1806-1922) - Dall'eversione della feudalità all'avvento del Fascismo*, cap. 13, p. 375 e ss.

²¹ Mastroianni Giovanni, *Cultura e società in Calabria fra l'Otto e il Novecento*, p. 25.

brese si tenne a Nicastro il 19 e 20 settembre 1908⁽²²⁾, ben undici anni dopo quello di Reggio Calabria, a riprova che nonostante la nascita delle sezioni dei partiti politici, il movimento operaio calabrese era sempre vitale ed attivo.

Il quarto Congresso Operaio Calabrese si tenne a Siderno nei giorni 18, 19 e 20 settembre 1911 nei locali del cinema teatro⁽²³⁾. Il quinto Congresso Operaio Calabrese si tenne a Catanzaro il 20 e 21 settembre 1913⁽²⁴⁾.



Società Operaia di Mutuo Soccorso di Siderno.

²² *Ibidem*, p. 33.

²³ Mastroianni G., *Cultura...*, p. 41. *Resoconto del IV Congresso Operaio Calabrese - Siderno Marina 18-19-20 Settembre 1911*, a cura del Comitato Ordinatore del Congresso.

²⁴ Mastroianni G., *Cultura...*, p. 48 e ss.



CAPITOLO II

IL IV CONGRESSO OPERAIO CALABRESE DI SIDERNO

Il IV Congresso Operaio Calabrese, come detto, si svolse a Siderno nel settembre del 1911⁽²⁵⁾.

Gli argomenti trattati negli interventi dimostrano come le Società Operaie e Cooperative e le varie Associazioni e Leghe di lavoratori ed artigiani svolgessero una importante attività di tutela di queste categorie sociali ed avessero una notevole influenza negli ambienti politici e sociali dell'epoca.

L'ordine del giorno del IV Congresso Operaio, di cui pre-



²⁵ *Resoconto del IV Congresso Operaio Calabrese...*, op. cit..

sidente del comitato organizzatore fu Giuseppe Russo e segretario Oreste Badolato, fu il seguente:

1 - Organizzazione dei lavoratori della terra (relatore dott. Vincenzo De Angelis); Federazione regionale delle Associazioni Operaie (Camere del lavoro, Mutue cooperative, Leghe, ecc.) ed approvazione dei relativi statuti (relatore: Enrico Mastracchi).

2 - Cooperazione e previdenza: a) Cooperative in genere, banche di lavoro, cattedre ambulanti di previdenza, Cassa Nazionale di previdenza, Assicurazioni, case popolari, personalità giuridica delle Società di Mutuo Soccorso; b) Mutualità scolastiche e Società di Mutuo Soccorso in rapporto alla Cassa Nazionale di previdenza; c) la previdenza e la donna (relatori: Alceste Lanzoni, prof. Paretti comm. Orazio e avv. Caio Fiore-Melacrinis).

3 - Espropriazione per pubblica utilità delle zone danneggiate dal terremoto in rapporto alle costruzioni di edifici sociali per Mutue, Cooperative, ecc.: e agevolazioni nella ricerca dei mezzi per edificarli (relatori: prof. Aurelio Mesiti e Oreste Badolato).

4 - L'emigrazione e la questione agraria in Calabria (relatore: prof. Giovanni Mottareale).

5 - La questione dei demani comunali e le Società Agricole (relatore: avv. Caio Fiore Melacrinis).

6 - Scuole professionali e biblioteche popolari in Calabria (relatore: prof. Alfonso Frangipane).

7 - Le leggi protettive dei lavoratori; emigrazione, lavoro delle donne e dei fanciulli, malaria e pellagra, igiene del lavoro, infortuni ecc. (relatore: dott. Vincenzo De Angelis).

8 - I bisogni della Calabria e le leggi speciali a favore di essa (relatore: avv. Eugenio Bova).

9 - Il proletariato del Mezzogiorno e la riforma elettorale (relatore: prof. Nicola Palaia).

10 - Relazione della Commissione sulle proposte non comprese nel presente ordine del giorno⁽²⁶⁾.

Il IV Congresso Operaio di Siderno, al quale intervennero i maggiori rappresentanti del mondo cooperativistico italiano e calabrese, e del socialismo calabrese, tra cui, Enrico Mastracchi, Vincenzo De Angelis, Nicola Palaia, Eugenio Bova, Francesco Montagna, Alfonso Frangipane, Oreste Badolato, Luigi Masciari, Francesco Sarica Russo, trattò importanti temi, attinenti al mondo operaio ed alla società calabrese, come “l’emigrazione, la diffusione della cultura attraverso le biblioteche popolari, la questione dei demani comunali, i rapporti tra il proletariato e la riforma elettorale, i bisogni urgenti della Calabria per uscire dalla crisi sociale ed economica che l’attanagliava”.

Proprio su questo tema relazionò l’avv. Eugenio Bova di Roccella; nella sintesi della sua relazione si legge:

I bisogni della Calabria e le leggi a favore di essa. Avv. Bova relatore - Illustra la sua relazione con una disamina completa delle leggi speciali esistenti e sulla necessità di richiedere la loro applicazione per soddisfare i bisogni urgenti della Calabria. Esamina le necessità particolari: i bisogni di vie, ponti, scuole ecc.. Conclude applauditissimo presentando il seguente ordine del giorno: “Il 4° Congresso Calabrese riassume i suoi voti deliberando la costituzione di un comitato di agitazione per l’elevazione civile ed economica della Calabria, con la risoluzione di vitali problemi come: a) riforma dell’attuale sistema tributario dissanguante, in maniera più umana e perequativa; e per intanto ottenga l’applicazione della legge sull’esonero dell’imposta fondiaria per i Comuni danneggiati dal terremoto del 28-12-908 e capricciosamente esclusi come quelli del Mandamento di Roccella Jonica e Stilo; b) esecuzione della costruzione delle strade, delle ferrovie interregionali, dei porti e pontili di approdo, assunta dallo Stato; c) diffondere l’istruzione e dare mano alla costruzione dei locali scolastici definitivi: provvedere al ri-

²⁶ *Ibidem.*

fornimento del materiale didattico, all'assistenza scolastica ecc. ed all'impianto della Scuola Normale di Reggio Calabria; d) combattere con azione pronta e continua la malaria, che costituisce il più grande flagello; e) compiere le grandi opere di bonifica e di sistemazione dei corsi d'acqua e di rimboschimento da tempo iniziate.

Il IV Congresso Operaio Calabrese, che registrò la partecipazione di due dei massimi esponenti della Cooperazione Italiana, Lanzoni e Maffi, venne pubblicizzato dal periodico *La Cooperazione Italiana*, che nel n. 949 del 1911 pubblicò il seguente articolo:

Siderno docet - E la lezione doveva venire dalla Calabria. Si era appena dichiarato aperto il Congresso Operaio di Siderno; il segretario del Comitato ordinatore aveva appena finito di comunicare l'elenco delle Società intervenute (...) dei soliti telegrammi e delle solite lettere di adesioni con cui autorità, senatori, deputati, personaggi grandi e piccoli sogliono pascere la loro vanità mandando le loro epistole da leggersi al Congresso.

Lo zelo del diligente segretario fu subito troncato da una voce che disse: "Inutile leggere, bastano i nomi!".

Anziché protestare, tutti assentirono, cosicché furono spietatamente livragate tutte le lettere e tutti i telegrammi pervenuti, compresa una lettera di Luzzatti, il cui nome passò in eloquente silenzio turbato solo da una feroce interruzione "Banca del Lavoro!".

Questo episodio ha suscitato nel nostro spirito una quantità di riflessioni non nuove: più volte assistendo ai congressi, ci siamo domandati se questo dispendio di tempo per la lettura dei saluti, dei telegrammi, delle lettere augurali, ecc., non sia da abolirsi come la più sciocca delle retoriche mercé la quale si mette comodamente in pace la coscienza di tanti illustri personaggi che avrebbero il dovere di essere presenti al Congresso, e che invece se la cavano colla tenue moneta di 60 centesimi d'un telegramma o di 15 centesimi di francobollo, facendosi ritenere presenti in ispirito e scroccando per sopramercato gli applausi dei congressisti o magari un telegramma di ringraziamento dalla

presidenza del Congresso. Oh è tempo di farla finita con questi sistemi! Chi sente il dovere di partecipare ai nostri Congressi vi intervenga; è bene quindi - per la sincerità delle cose - che **l'esempio di Siderno sia generalizzato.**

L'articolo proseguiva commentando positivamente le tre giornate, 18, 19 e 20 settembre del congresso sidernese⁽²⁷⁾.

Accanto all'attività costante delle Società Operaie ci fu anche quella delle *Leghe dei Lavoratori* e le Leghe Cooperative che sul territorio erano regolarmente organizzate a difesa dei loro diritti, che facevano valere ricorrendo anche allo sciopero.

A Canolo, nel 1900 ci fu lo sciopero dei lavoratori e raccoglitori di erica per la produzione delle pipe. I lavoratori, 60 circa, chiedevano un aumento di salario. Lo sciopero, che durò due settimane, fu tra i primi del circondario geracese⁽²⁸⁾.

Nel 1920 si registrò un proliferare di nuove cooperative. Nel corso dell'anno, infatti, vennero costituite: a **Gerace Marina**, la Cooperativa dei congedati, ad **Antonimina** la Cooperativa Fede e Lavoro, a **Canolo** la Cooperativa agricola e di consumo, a **Samo** la Cooperativa di produzione e lavoro e di consumo, a **Stilo** la Cooperativa dei Combattenti, a **Roccella Jonica** la Cooperativa dei ferrovieri, di cui era presidente Antonino Curatola⁽²⁹⁾. Le Cooperative joniche erano poi riunite in una Federazione delle Cooperative di consumo joniche.

²⁷ La Cooperazione Italiana n. 949-1911

²⁸ Angiolini Alfredo, *50 anni di Socialismo in Italia*, Firenze 1908.

²⁹ Riscossa delle Calabrie - Settimanale politico, anno II, n. 13, Gerace Marina 26 giugno 1920.

CAPITOLO III

LE PRIME SEZIONI SOCIALISTE JONICHE

Nel circondario di Gerace, prima del 1892, anno del Congresso Socialista di Genova che sancì la nascita del Partito dei Lavoratori Italiani che nel 1893, dopo il congresso di Reggio Emilia diventerà il Partito Socialista dei Lavoratori Italiani e nel 1895 Partito Socialista Italiano, non erano presenti circoli o sezioni socialiste.

In Calabria, tra il 1892 ed il 1897 erano presenti circoli o gruppi socialisti nei seguenti paesi: Aprigliano, Belsito, Bianchi, Catanzaro, Celico, Cellara, Cosenza, Crotone, Gioia Tauro, Grimaldi, Laureana, Malito, Marzi, Melito Porto Salvo (Fascio dei Lavoratori nel 1893 e Circolo socialista nel 1895), Mendicino, Mileto, Monteleone Calabro, Morano, Nicastro, Nicotera, Palmi, Paola, Pedivigliano, Pianopoli, Pizzo, Reggio Calabria, Rende, Rogliano, Rosarno, San Benedetto Ullano, Santa Severina, San Lorenzo, San Pietro in Guarano, Scigliano, Scilla, Seminara⁽³⁰⁾.

Nella Calabria Jonica, il primo circolo socialista venne fondato nel 1895 a Melito Porto Salvo dal medico Tiberio Evoli⁽³¹⁾.

Nel circondario geracese le prime due sezioni socialiste vennero costituite nel 1897 a Brancaleone ed a Gioiosa Jonica.

A Brancaleone, fu il dottor Vincenzo De Angelis a costituire intorno al 1897 un circolo socialista detto “Zappa e Martel-

³⁰ Cornacchioli Tobia, *Le origini del movimento socialista organizzato in Calabria (1892-1897)*, Pellegrini Editore, Cosenza, 1983, pp. 110-111.

³¹ Cingari Gaetano, *Il Partito...*, op. cit.; Errigo Giuseppe, *Personaggi del Novecento Jonico*, volume I.

lo”⁽³²⁾, che successivamente prese il nome di “Emancipazione e Lavoro”.

La prima sezione socialista venne costituita all’interno del predetto circolo, che l’anno successivo, in data 18 maggio 1898, venne sciolto con decreto del Prefetto di Reggio Calabria, in quanto considerato sovversivo. Dei 90 aderenti vennero identificati ed arrestati il De Angelis ed altri 21 soci, come si rileva da una nota del sottoprefetto di Gerace, Bellini⁽³³⁾.

L’altro circolo socialista venne costituito nel 1897 a Gioiosa Jonica; era detto circolo filologico, con chiari intenti politici e di diffusione del Socialismo; promotori furono: il prof. Nicola Palaia, Benvenuto Lucà, Rocco Ieraci e Francesco Ieraci. Al suo interno venne costituita il 9 ottobre 1898 la prima sezione socialista di Gioiosa Jonica con 37 iscritti⁽³⁴⁾.

Punto di riferimento della sezione socialista di Gioiosa era il professor Nicola Palaia, che proprio nel 1898 così scriveva in merito ai bisogni ed alle condizioni della popolazione: *È molto se a venti anni possiamo ancora vantare un lampo di vita. Le nostre condizioni e il malgoverno di secoli e l’opera ingrata, vile di casta per il corso di infinite generazioni, hanno spento in noi pria del tempo ogni impulso più bello, ci hanno legati schiavi al carro di una scoraggiante necessità e ci han resi decrepiti nello spirito quando ancora non deformati in viso da rughe, né infiacchiti nei muscoli, avremmo avuto bisogno di godere in una gaia ed ebbra onda di luce, di vita e di amore. Quando siamo nati pare ci abbiano inchiodati come sopra un solco incolto e ci abbiano detto: “ecco la tua felicità!...” e noi ci siamo curvati ignari e rimanemmo sordi ai fremiti della vita per le primavere gioconde*

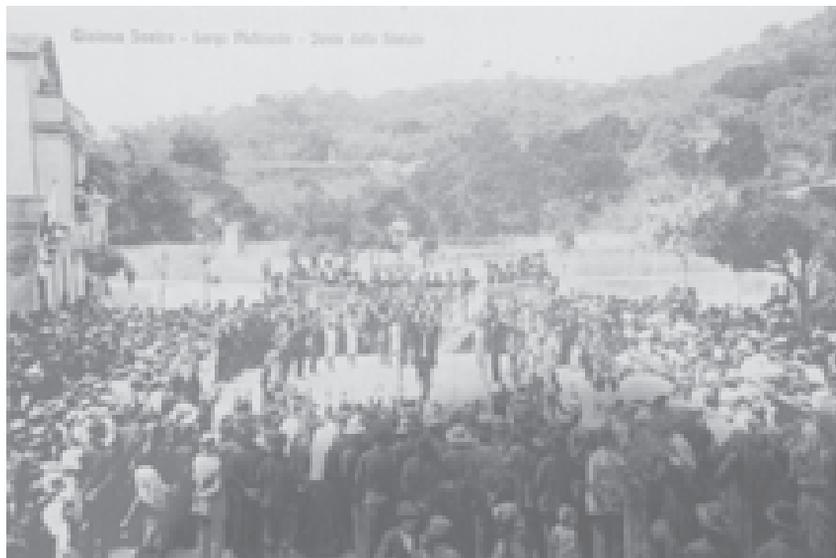
³² De Angelis V., *La poesia...*, op. cit..

³³ Archivio di Stato di Reggio Calabria (da ora A.S.RC.), *Inventario 34, busta 25, fascicolo 1053*.

³⁴ Ritorto Rocco, *Storie nella Storia della costa dei gelsomini in Calabria*, volume I AGE Ardore 1990, pp. 51-52.

e non sentimmo intorno a la persona gli amplessi di fuoco di un sole benefico. (...)⁽³⁵⁾.

La sezione socialista di Gioiosa Jonica fu la prima ad essere attiva; lo era il 20 settembre del 1900, periodo in cui svolgeva a tempo pieno attività di propaganda socialista.



I promotori del circolo filologico e della sezione socialista gioiosana, Palaia, Lucà, i due Ieraci, insieme al filosofo socialista Antonio Renda, nel 1900 vennero imputati di disobbedienza alle leggi dello Stato, di incitamento all'odio fra le classi sociali e di propaganda sovversiva; per questi reati vennero processati dal Tribunale di Gerace, ma vennero prosciolti sia nel giudizio di primo grado che nel giudizio di appello per non aver commesso i reati contestatigli⁽³⁶⁾.

³⁵ Vento Luigi, *Siderno - Cicli amministrativi, vicende, personaggi, volume II*, Napoli 1997, pp. 39-40.

³⁶ Cingari G., *Il partito...*, pp. 45-46. La Corte di Appello di Catanzaro con sentenza emessa in data 18.5.1901 prosciolsse definitivamente, così come aveva fatto il

Nella sentenza emessa dalla Corte di Appello di Catanzaro, tra l'altro, si legge:

Il circolo filologico di Gioiosa Jonica sorto nel 1897.

Il 20 settembre 1900 veniva creata a Gioiosa Jonica una sezione socialista, ma non fu dato in alcun modo sapere che nella inaugurazione si fossero pronunziate manifestazioni di odio contro la borghesia e istigare ad incitare contro questa classe sociale ed annientarla con la violenza. Il brigadiere Dequerque affermò che il Lucà gli avesse così parlato: “La nostra bandiera è la bandiera rossa del colore del sangue”. Soggiunse di averlo saputo dai carabinieri Esposito, Napoli e Galeazzi, che per caso raccolsero, trovandosi in perlustrazione per il paese, alcune frasi del discorso del conferenziere.

Però l'Esposito nella pubblica udienza dichiarò di aver inteso dire: “*la mattina quando splende il sole che ci sono nuvole rosse, la giornata è buona, la bandiera nostra è tutta rossa che segna il sangue*”. Il Galeazzi, invece: “*Quando spunta il sole ed è infuocato, è una giornata di sangue di vittoria per noi, la nostra bandiera è rossa di sangue come il sangue*”, indi affermò di aver ascoltato tali parole in diversi momenti, che fa ritenere che anche l'Esposito abbia udita la frase da lui accennata in momenti saltuari, frase che addirittura non poteva essere giustamente interpretata positivamente che nessuno dei testi a carico accennò a fatti somiglianti: non il Macrì che disse di aver tenuto il Lucà un discorso socialista e non altro, non Agostino che discorse di una riunione in casa Lucà di circa 30 persone, non il Linari che seppe dal sindaco come dovesse costituirsi colà un circolo socialista, non il sotto prefetto di Gerace Romano Francesco che non solo con la sua disposizione non seppe fare piena luce al riguardo, ma insinuò i maggiori dubbi negli animi dei giudici intorno alla responsabilità degli imputati. Ed è rilevante che lo stesso sotto prefetto, dopo aver

Tribunale di Gerace Marina, Benvenuto Lucà, Nicola Palaia, Antonio Renda, Rocco e Francesco Ierace dall'accusa di aver commesso i reati di cui agli artt. 247 e 251 cod. penale (A.S.Cz. Sentenze penali, busta 107).

premessò di esser venuto a conoscenza dietro il rapporto del Tenente dei Carabinieri di Gerace che a Gioiosa Jonica i detti imputati facevano propaganda socialista affermò nettamente che, da indagini da lui fatte, gli era risultato che mai nulla avevano operato che potesse accennare all'odio fra le classi sociali e che solo correva voce che andassero in privato, sobillando le loro idee ai contadini e artigiani. (...).

La Corte conferma la sentenza del Tribunale di Gerace del 20 dicembre 1900 nei rapporti di Lucà Benvenuto, Palaia Nicola, Hyerace Rocco e Renda Antonio e dichiara ineccepibile l'appello prodotto da Hyerace Francesco di Rocco e lo condanna alle spese di appello nei suoi rapporti e tasse relative della presente. Così deciso in Catanzaro oggi 18 maggio 1901”.

I circoli socialisti di Gioiosa Jonica e Brancaleone furono il punto di riferimento dei socialisti del circondario geracese. I loro rappresentanti parteciparono al congresso socialista che si tenne a Catanzaro nel settembre del 1897⁽³⁷⁾.

Comunque, nel corso del 1898, in vari comuni del circondario geracese, come relazionò il Prefetto di Reggio Calabria al Ministero dell'Interno, vi erano molti socialisti non riuniti in circoli⁽³⁸⁾. Nel corso dell'anno si indagava su una eventuale presenza dell'organizzazione “Alleanza Socialista Rivoluzionaria”⁽³⁹⁾.

Come le Società Operaie, anche i circoli e le sezioni socialiste della Calabria organizzarono i loro congressi regionali e provinciali.

Il primo congresso regionale socialista si svolse a Palmi nel marzo del 1896; per la provincia di Reggio Calabria parteciparono le sezioni di Reggio Calabria, Melito Porto Salvo, Palmi, Scilla, Seminara, mentre il secondo si tenne a Catanzaro il 4 e 5 settembre del 1897.

³⁷ Masi G., *Socialismo...*, p. 96.

³⁸ A.S.RC., *Inventario 34, busta 25, fascicolo 1053*.

³⁹ A.S.RC., *Inventario 34, busta 25, fascicolo 1055*.

Del congresso di Catanzaro dette notizia *La Giostra - Gazzetta delle Calabrie*, uscita a Catanzaro il 3 settembre 1897⁽⁴⁰⁾ con il seguente articolo:

I Socialisti a Congresso - Domani sarà inaugurato il Congresso dei Socialisti calabresi, e da questa città, morta ad ogni manifestazione che non abbia per centro di sua origine la gretta personalità o il meschino affare individuale, da questa morta gora, in cui annegano gli animi nobili di tanti giovani che si affacciano alla vita tra un onda gentilissima di idealità superbe, e uomini di alti sensi si trasformano in imbiancati scheletri ambulanti, da qui si sprigionerà la voce potente di quel partito, che passa con una trionfale marcia di sacrifici tra la calunnia e la persecuzione.

È da pochi anni che per le balze verdeggianti dell'Appennino calabrese e nelle valli, un giorno chiuse all'avanzarsi della civiltà, circola una corrente di idee nuove; è da poco che scende nell'animo vergine del popolo nostro, lasciato in balia delle sue miserie e della sua ignoranza, una voce redentrice di speranza, ma questi pochi anni sono bastati ad aggiungere al grande esercito proletario che avanza un manipolo audace di intelligenze serene, di caratteri puri, è bastato a creare i centri di quella vita nova del pensiero che si nutre ora di speranze, ma che aspetta fidente il giorno in cui la storia trasformerà in realtà il gran sogno del mondo che sorge.

Il Congresso, in cui porteranno il contributo dei loro studi e delle loro esperienze, rispettabili personalità della Calabria e faranno sentire la voce del popolo che soffre, oscuri operai, eroi sconosciuti della miseria sociale, mentre riafferma i vincoli di solidarietà tra i circoli socialisti della regione, inizia quella serie di studi sperimentali sulle relazioni economiche del paese, su cui si basano i lavori di questi calunniati militi della Umanità oppressa.

È l'inizio vero di quell'infessato e tenace lavoro di cri-

⁴⁰ La Giostra - Gazzetta delle Calabrie, anno III n. 34, Catanzaro 3 settembre 1897.

tica e di riedificazione, da cui da un certo tempo in qua sentesi scuotere la società capitalistica, che i socialisti calabresi comprendono ora con novo ardore. Si può non accettare le idee loro, che pur sono la sintesi reale di quanto viene confusamente maturandosi in ogni animo buono; non si può non riconoscere la purezza della fede e lo spirito di sacrificio di questi cavalieri del lavoro, che vanno innanzi, sprezzando le calunnie, gli occhi fissi al mondo novo, che già sorge sull'orizzonte della storia.

Sempre il periodico *La Giostra*⁽⁴¹⁾ pubblicò un articolo di resoconto del Congresso socialista, nel quale, tra l'altro, si legge:

Dopo il Congresso - Il congresso socialista è finito. Il pensiero e il palpito novo della grande anima moderna si intesero per un momento vibrare nella nostra città; poiché qualche cosa si svolse, che seppe elevarsi al di sopra la fittizia indifferenza comune, che seppe vincere l'apparato scenico delle baionette, delle daghe e delle trombe sbirresche.

E chi credeva il Socialismo una sottile nuvola di sentimenti e di aspirazioni generose, vagante nei cieli del pensiero vanamente, poté in pratica constatare che è invece laboriosa preparazione di una società nova, che è critica sperimentale degli ordinamenti sociali, inadatti a contenere le energie tutte dei popoli moderni. (...) Tra i congressisti vi erano vittime recenti della reazione di classe, le cui famiglie soffrono ancora le torture morali e materiali della incivile persecuzione, e pure sulle loro labbra la parola non oscillava per timore, né appariva rovente e spavalda contro i persecutori; se un lamento o una protesta turbò la serenità del Congresso, fu per constatare un male, per combattere un'ingiustizia.

Si può apprendere qualche cosa, disse un intelligente avversario del Socialismo, uscendo dal Congresso: tale dichiarazione constatava l'accuratezza e la praticità di certe discussioni, il vigore di alcune critiche, la verità dei concetti serenamente svolti. (...).

⁴¹ La Giostra - Gazzetta delle Calabrie, anno III n. 35, Catanzaro 14 settembre 1897

cia a titolo personale.

Il secondo congresso si tenne sempre a Reggio Calabria, nel 1902; in quell'anno le sezioni funzionanti nella provincia reggina erano quelle di: Reggio Calabria, Palmi, Gioiosa Jonica, Bagaladi, San Lorenzo, Brancaleone e Melito Porto Salvo e da poco si erano sciolte a causa del fenomeno migratorio la sezione di Laureana di Borrello e quella di Cinquefrondi⁽⁴³⁾.

Il 1903 fu per il Socialismo jonico un anno determinante ed allo stesso tempo importante. Le sezioni socialiste esistenti che trovavano un valido sostegno per la loro attività politica nel periodico socialista *La Frustra* vennero affiancate da nuove sezioni sorte nel circondario geracese.

Già dal 1901 era attivo a Bivongi un Circolo di Cultura sorto dall'iniziativa di ben 32 giovani, che si ispiravano all'ideale socialista per la tutela dei lavoratori.

Il 29 marzo del 1903, accanto alle sezioni socialiste di Brancaleone e Gioiosa Jonica venne costituita anche quella di Roccella Jonica su iniziativa dell'avv. Eugenio Bova, dell'avv. Ermenegildo Minici e Francesco Cartolano; la prima sezione socialista roccellese venne inaugurata con un comizio pubblico tenuto da Eugenio Bova, Francesco Malgeri e Benvenuto Lucà⁽⁴⁴⁾. Per l'occasione venne stampato ed affisso il seguente manifesto:

Lavoratori! Affrettata dal deleterio ritardo dei tempi e più dall'ignavia degli uomini, nel nostro paese si è costituita una Sezione Socialista.

Per meglio solennizzare gli albori del socialismo roccellese, si è indetto un pubblico comizio per Domenica, 29, alle ore 9, in piazza S. Vittorio. Oratori saranno il Dottore Francesco Malgeri e Benvenuto Lucà.

Lavoratori! Il letargo e l'ignoranza nei quali fummo in-

⁴³ *Ibidem*, p. 75. Masi G., *Socialismo...*, p.110.

⁴⁴ *La Frustra - Giornale Socialista*, anno I n. 6, Reggio Calabria 16.4.1903.

volti hanno resa possibile l'ingordigia del fisco e delle locali amministrazioni, così che oggi la più squallida miseria invade le case ed avvelena il cuore del popolo.

I nostri padri hanno speso il loro migliore contributo di sangue e di ricchezze per ricevere il triste regalo del vilipendio e della fame. Da ciò il continuo sconcertante esodo dei nostri fratelli che vanno a fertilizzare terre straniere. Il riscatto del lavoro dovrà correggere ed impedire uno stato di cose ingiuste ed antisociale.

Lavoratori! Svegliatevi e Voi detterete le leggi; organizzatevi sotto la bandiera del socialismo che vi sprona ad agire di continuo, agire coscientemente e sempre.

Solo così otterrete l'ancora di salvezza che è destinata ad assicurare a Voi ed al proletariato intero il trionfo dei conculcati diritti. Occupatevi assiduamente dei vostri interessi, stringetevi in un abbraccio solenne di fratellanza umana ed insegnerete al mondo come non la forza d'armi, ma per forza d'idee si opera la vittoria! La Sezione.

Dell'inaugurazione della sezione socialista di Roccella Jonica diede notizia il periodico *Il Domani* n. 6 anno II, uscito a Roccella Jonica il 29 marzo 1903 ed il periodico socialista *La Frusta*⁽⁴⁵⁾ con il seguente articolo:

Per volontà di parecchi compagni sparsi in paese si è costituita una Sezione Socialista. Fu presto trovato un magazzino nell'abitazione del signor Raffaele Caristo; addobbato con belli ritratti di Ferri, Barbato, De Felice, De Amicis, Ciccotti.

Per meglio solennizzare la costituzione del Circolo Socialista si è indetto un Comizio pubblico per domenica scorsa, 29 marzo, in piazza S. Vittorio.

Il paese fu tempestato di manifesti con un vibrato proclama ai lavoratori; manifesti con le scritte: "Lavoratori del mondo unitevi! - Il Socialismo è il sole dell'avvenire ecc." vennero distribuiti ovunque.

⁴⁵ *Ibidem.*

Milelli, Eugenio Bova, Domenico Bruno, Filippo Minici, Gerardo Brundy⁽⁴⁶⁾.

Il periodico, anticlericale e antigovernativo, venne stampato sino all'aprile del 1903, dopo di che venne incorporato dal periodico *La Frusta*⁽⁴⁷⁾.

Nello stesso oltre a temi importanti come il lavoro, il divorzio, le condizioni sociali ed economiche della Calabria, ampio spazio venne dato all'attività dell'amministrazione comunale di Roccella Jonica, retta dal sindaco Mazzone, avversario dei socialisti, che capeggiati da Eugenio Bova sedevano sui banchi dell'opposizione.

Di ogni consiglio comunale roccellese *Il Domani* faceva un ampio resoconto.

Altra sezione socialista ad essere fondata nel corso del 1903 fu quella di Grotteria su iniziativa del dott. Francesco Malgeri e Domenico Malgeri.

Nel corso dell'anno venne costituita a Caulonia una sezione del comitato "Pro Calabria", che si interessava degli interessi sociali, economici e politici della regione.

Nel 1903, altri esponenti socialisti erano presenti anche a Siderno, dove nel corso dell'anno intrapresero un lotta politica serrata contro il sindaco Campoliti e la lista democratico liberale che lo sostenne nell'elezioni di quell'anno.

Il 25 marzo del 1903, il movimento popolare di Siderno, capeggiato dalla Società Operaia di Mutuo Soccorso, tra cui spiccavano il socialista Lugi Macrì, l'avv. Giuseppe Falletti ed il dott. Giuseppe Errigo, tenne un pubblico comizio contro l'aumento delle tasse.

⁴⁶ Il primo numero del periodico *Il Domani* uscì a Roccella Jonica il 23 ottobre 1902; responsabile gerente era Carmelo Oppedisano. L'ultimo numero il 7 dell'anno II uscì in data 10 aprile 1903.

⁴⁷ *La Frusta* - Giornale Socialista, anno I n. 6, Reggio Calabria 16.4.1903.

Il periodico *La Frusta*⁽⁴⁸⁾ fece un resoconto dell'evento nel seguente articolo:

Dalle colonne di questo giornale di propaganda e di battaglia - vera frusta pei tirannelli paesani - ebbi, altre volte, a rilevare la gravità delle tasse comunali del nostro paese, che colpiscono in modo capriccioso e senza alcuna misura la nostra classe operaia. Ed il popolo lavoratore di Siderno, che come tutto il popolo calabrese, si lascia tartassare e sommergere, senza un grido senza un lamento, questa volta si scosse e dimostrò di essere stanco di tante ingiustizie e di tanti soprusi.

Le nostre due società operaie si fecero promotrici di pubblico comizio per protestare civilmente contro le tasse ingiuste e odiose.

Il comizio infatti ebbe luogo nell'ampia sala della Società di M.S. letteralmente stipata di operai. Il Dott. Giuseppe Errigo prese la parola e dimostrò lo stato di miseria in cui versa la classe lavoratrice, incitandola ad organizzarsi per potersi emancipare dalla servitù politica e dalla schiavitù economica. Quindi presentò i due oratori scelti per la circostanza, i socialisti Benvenuto Lucà ed il Dott. Francesco Malgeri.

Il primo, in un discorso durato un'ora, interrotto spesso dagli applausi, parlò della efficacia della organizzazione e delle Leghe di resistenza per apporre un argine alle prepotenze padronali. Dimostrò pure brillantemente come la questione sociale interessi oltre che i lavoratori anche i possidenti piccoli e medi.

Il secondo, cioè il Dott. Malgeri, parlò a lungo della economia politica, facendo una critica minuta di ciò che sono le tasse nei nostri comuni. Il suo dire facile, permissivo, specialmente allorché incitò i lavoratori a stringersi nelle organizzazioni di mestiere e schierarsi sotto la bandiera della lotta di classe suscitò un delirio di applausi.

Venne infine votato per acclamazione un ordine del giorno presentato dal compagno Lucà.(...).

⁴⁸ Ibidem.

La battaglia per le elezioni amministrative sidernesì del 1903 si fece sempre più tesa, tanto che si registrò uno scontro politico tra alcuni socialisti ed il notaio Luigi Misuraca, anch'egli socialista, ma che stava con la compagine che appoggiava Pietro Campoliti. Della *Lotta di Siderno* diede notizia sempre il periodico *La Frusta*⁽⁴⁹⁾.

Il 1° maggio del 1903 fu festeggiato egregiamente in tutti i paesi del circondario che erano sede di sezioni socialiste ed in altre sezioni tra cui: Soverato, Palmi, Melito Porto Salvo, Badolato, Roccella Jonica, Gioiosa Jonica, Grotteria, Brancaleone.

Il periodico *La Frusta*⁽⁵⁰⁾ riportò un ampio resoconto dei festeggiamenti, tra cui quelli di Gioiosa, Grotteria e Roccella.

Il 1 Maggio in Calabria - (...) Gioiosa 8, (Raul) - E l'alba del 1° maggio non ci ha trovato addormentati, per come prevedeva un nostro giornale che i lettori della Frusta ben conoscono. La fede tenace dei socialisti coscienti, la simpatia dei giovani, della gente tutta che man mano a noi addiviene, si mutò quel giorno in entusiasmo sincero.

Tutte le mura del paese erano tappezzate d'immense copie d'un manifesto compilato per l'occasione, manifesto vibrato e fremente delle più pure idealità socialiste. Lungo la giornata ad intervalli tuonavano i colpi di petriere ad indicare quasi lo scoppio irrefrenabile della gioia della Gioiosa proletaria e la bandiera rossa sventolò quel giorno per la prima volta nel nostro paese.

Nelle ore pomeridiane a fraternizzare con noi ed a rendere più solenne e commovente la nostra festa giunsero le sezioni di Grotteria e di Roccella con le loro rispettive bandiere insieme ad altri compagni dei paesi vicini, quali l'avvocato Gerardo Brundy da Gerace e l'entusiasta Costantino da Siderno. In mezzo ai socialisti di Roccella notammo con piacere anche alcuni bravi democratici, quali il farmacista Lopresti e l'avvocato

⁴⁹ La Frusta - Giornale Socialista, anno I n. 12, Reggio Calabria 14.7.1903.

⁵⁰ La Frusta - Giornale Socialista, anno I n. 8, Reggio Calabria 14.5.1903.

Femia consigliere provinciale di Roccella. Alle ore 5 una imponente dimostrazione con le tre bandiere rosse percorse le vie del paese al grido di **Viva il Socialismo** e **Viva il 1° Maggio** ed acclamante anche al nuovo direttore dell'**Avanti** Enrico Ferri destando, ovunque passava grande entusiasmo che si comunicava perfino alle donne, raggruppatesi agli sbocchi delle strade. Abbiamo notato molti occhi umidi e molti baci mandati alle bandiere. Giunta nella nostra gran piazza Plebiscito la dimostrazione che man mano si era ingrossata, si dispose in comizio. Sul palco della musica presero posto le bandiere e gli oratori. Parlò per il primo il nostro compagno Benvenuto Lucà che pronunziò una splendida orazione con la sua parola infiamante ed incitatrice. Seguì poscia l'ottimo compagno Brundy, che disse poche sentite parole, specchio fedele della sua mente e del suo cuore. Portò il saluto dei socialisti di Roccella il nostro carissimo Eugenio Bova. E finalmente applaudito si presentò l'avv. Camillo Lorio che con la sua consueta parola suadente pronunziò un discorso magistrale che suscitò grande entusiasmo. Indi il Lucà dichiarò sciolto il comizio dopo il quale ci recammo tutti ordinati nella casa ospitale del nostro don Ciccio Lucà, ove fra una bicchierata, fra discorsi allegri e fraterni e fra le note del magico "Inno dei Lavoratori" si chiuse l'indimenticabile giornata. Incensurabile il contegno delle autorità locali.(...)

Grotteria (Franco Geri) -

Con grande solennità e con immenso entusiasmo si è festeggiato il 1° Primo Maggio. I nostri manifesti pubblicati un giorno prima avevano prodotto ottima impressione, così che ci aspettavamo un gran concorso di popolo, sebbene la festa ricorresse di venerdì, giornata di lavoro. E le nostre aspettative non andarono deluse. La gente numerosa si raccoglieva ben presto nella piazza commentando benevolmente gli spari di petardi che dal mattino di tratto in tratto si udivano, il contegno dei compagni, che vestiti a festa, portanti all'occhiello fiori rossi e nastri fiammanti con la scritta Primo Maggio, passeggiavano per le strade del paese.

Alle 9 giunsero numerosi i compagni di Gioiosa con la bandiera della loro sezione, concorrendo ad accrescere l'entusiasmo in noi, l'ammirazione negli altri.

Alle ore 10 e mezzo, aspettato, uscì dalla sede della sezione il corteo socialista, in questo ordine: in prima linea la

bandiera della sezione di Gioiosa, poi i compagni di Gioiosa, quindi la bandiera della sezione nostra con dietro i moltissimi compagni di Grotteria. Sfilammo per quattro percorrendo quasi tutto il paese in mezzo all'ammirazione e all'entusiasmo generale specialmente delle donne.

Giunti in piazza V.E. II parlarono i compagni, operaio Giuseppe Palermo, Dott. Francesco Malgeri e Benvenuto Lucà, riscuotendo moltissimi applausi dalle mille e più persone che gremivano la piazza, tra cui ben duecento donne. S'è votato in fine un ordine del giorno invitante il governo a diminuire le spese improduttive ed a liberare la povera gente dalle enormi tasse indirette. (...)

Roccella Jonica, 6 -

La festa del lavoro qui si è celebrata solennemente. Sin dalle prime ore del mattino dal balcone della Sezione Socialista venne issata la bandiera rossa. Alle ore 10 gran numero di cittadini stipavano le due belle sale del nostro circolo. A quell'ora sono arrivati i compagni avv. Camillo Lorio da Nicastro e l'avv. Gerardo Brundy da Gerace. Essi erano stati ricevuti alla stazione da un gruppo di socialisti di Roccella e di Gioiosa, unitamente ad alcuni altri amici dei due forestieri. Eugenio Bova, con belle parole presentò gli oratori.

L'avvocato Camillo Lorio portò un alto e commovente saluto ai compagni della sezione. Ebbe un ispirato incoraggiamento verso noi tutti, i quali, pochi ma forti da principio, diventeremo molti e buoni in seguito: in quel momento passò un fremito in tutto l'uditorio e scoppiò un lungo applauso.

Parlò poi l'avv. Brundy discutendo ampiamente della nobiltà del lavoro umano, delle teorie socialiste che quel lavoro intendono redimere in tutta la sua interezza. Portò un'efficace critica sugli esempi ed i dettami di Cristo, che tutti - grida l'oratore - portiamo nel cuore.

Discute volgarizzando il collettivismo e termina augurandosi un'era di pace e di fecondità nella quale meno si sentano le asprezze della vita e le ingiurie della sorte.

Alle ore 2 pom., la Sezione riunita in corteo con la bandiera sventolata sotto il più bel sole di Maggio, preceduta dai compagni Lorio, Brundy, Bova, dai carissimi amici avvocato Femia e Lopresti, è partita alla volta di Gioiosa, ove l'attendevano le altre due sezioni di Grotteria e Gioiosa in un pubblico

solenne comizio. La lunga passeggiata di 2 ore e mezza non stancò punto i volenterosi compagni, i quali anzi mostrarono forti ed allegri, impazienti di stringersi in un gagliardo commovente abbraccio di solidarietà con i compagni degli altri due paesi.

A Roccella Jonica, quindi, il 1 maggio 1903 parlò Gerardo Brundy, che tra l'altro disse:



Gerardo Brundy.

Il primo maggio non è più un giorno qualsiasi, che possa scorrere indifferente, inosservato; ma è il giorno che più splende ai popoli civili, siccome quello che rappresenta la festa tradizionale dell'umana attività, il lavoro.

Nei tempi antichi il lavoro era ristretto alle classi infelici, ai derelitti dell'umanità. I ricchi vivevano nell'ozio e si cullavano nei piaceri; solo per avere maggiore dominio, accettavano le alte cariche civili e militari, tenendo a vile le altre occupazioni della vita, quasi tornasse loro a vergogna.

A ver dire Cristo fu il primo che, disprezzando il fasto delle ricchezze, ebbe il coraggio di magnificare il lavoro, stabilendo la massima: "in sudere vultus tui visceris pano". S. Paolo seguendo la dottrina del maestro, disse: "chi non vuol lavorare, non ha il diritto di mangiare".

Walter Scott, lavoratore per eccellenza, consigliò sempre di lavorare dicendo che "il lavoro, migliorando l'uomo, è il miglior pregio di lui". Voltaire gridava: "toujour an travail" e ne diede l'esempio.

Giuseppe Parini, nato e vissuto si può dire col lavoro, non pure fu quegli che ha restaurato la letteratura dei tempi suoi, sostituendo alla vacuità del pensiero, il sentimento alla coscienza

za, ma quegli che, col suo sarcasmo, ha demolito quella classe ricca e vagabonda, la quale credendosi privilegiata dalla sorte, disprezzava il lavoro e si compiaceva goderne i frutti.

E col porre egli in ridicolo l'aristocrazia dominante, è riuscito a creare, senza dubbio, una nuova aristocrazia, quella appunto di cui intendiamo oggi realizzare gli effetti: l'aristocrazia del lavoro.

Ma queste espressioni furono desideri di filosofi, sospiri di letterati, palpiti di poeti, che non giunsero a portare quell'era di civiltà che poneva il lavoro come fine supremo dell'uomo.

La Confederazione Americana nel congresso di S. Luigi fissò la data del primo maggio per restringere le ore del lavoro, innalzandone il prestigio e l'importanza.

Il Congresso Internazionale dei lavoratori di Parigi nel 1889 ha anche esso fissata, facendo eco a quanto stabilito aveva il Congresso Americano, la data del primo maggio per magnificare il lavoro.

Tra i socialisti jonici si sentiva il bisogno di ospitare un congresso socialista nei paesi del circondario jonico, come appare da un articolo dell'avv. Eugenio Bova pubblicato sulla *Frusta*, in data 14 luglio 1903, dal titolo *Il III Congresso Socialista*.

Il periodico *La Frusta* portò avanti questa volontà e così il Congresso Socialista venne organizzato proprio a Roccella Jonica. Fu il primo congresso socialista che in Calabria si svolse in un paese del circondario di Gerace.

CAPITOLO IV

IL CONGRESSO SOCIALISTA DI ROCCELLA E IL SOCIALISMO JONICO NEGLI ANNI PRECEDENTI LA PRIMA GUERRA MONDIALE

Fu la neocostituita sezione di Roccella Jonica ad organizzare il III Congresso Provinciale Socialista che si svolse il 4 ottobre 1903, voluto dai socialisti jonici tra i quali spiccavano i nomi di Eugenio Bova, Vincenzo De Angelis, Tiberio Evoli, Francesco Malgeri, Benvenuto Lucà, Nicola Palaia.



Un ampio resoconto del congresso venne fatto dal periodico *La Lotta* già *La Frusta*, nel numero uscito il 31 ottobre 1903.

Il Congresso Socialista di Roccella che si aprì alle ore 11,15 del 4 ottobre 1903, presieduto per la sessione antimeridiana dall'avv. Gallelli e per quella postmeridiana dall'avv. Eugenio

Bova vide la partecipazione delle sezioni socialiste di:

Brancaleone, con De Angelis e Gatto;

Grotteria, con il dott. Francesco Malgeri e Domenico Malgeri;

Gioiosa Jonica, con Benvenuto Lucà e il prof. Nicola Palaia;

Marina di Gioiosa Jonica, con l'avv. Nicola Agostini e Francesco Montagna;

Roccella Jonica, con l'avv. Eugenio Bova, l'avv. Ermenegildo Minici e Francesco Cartolano;

Guardavalle, con Soleri e Greci;

Badolato, con l'avv. Gallelli, l'avv. Tropeano e il dott. Tropeano;

Gallico, con Giuffrè Francesco e Giuffrè Giuseppe;

Melito Porto Salvo, con il dott. Tiberio Evoli e Pasquale Namia;

Reggio Calabria, con Mantica, Brath, l'avv. Ruffo e Pizzimenti in rappresentanza anche della sezione di **Palmi**.

Aderirono al Congresso i socialisti Gerardo Brundy di Placanica, Roberto Taverniti di Pazzano, Luigi Crucoli, Sergi, Hieraci, Grandinetti, Perri, Tedeschi, Femia, Tucci, Fabiani.

L'ordine del giorno del congresso venne così suddiviso:

1. Stampa: relatori Evoli e Ruffo; 2. Organizzazione economica: relatore De Angelis; 3. Organizzazione politica: relatore Lucà; 4. Condotta dei Socialisti verso il Pro Calabria: relatore Malgeri; 5. Cose varie.

Nel resoconto, a firma di Francesco Cartolano, segretario del Congresso, riportato dal periodico *La Lotta*, tra l'altro si legge:

Stampa - Il presidente dà la parola al rel. Evoli: Egli passa a rassegna l'azione della *Frusta*, la quale si era proposto il grave compito di soddisfare le aspirazioni e i bisogni del partito socialista calabrese.

Il lavoro, egli dice, fu arduo ed i sacrifici non pochi seppero rendere interessante la *Frusta*, la quale in soli otto mesi di vita aumentò la sua tiratura sino a 1300 copie, con 800 abbonati e riuscì a penetrare fin nei villaggi più refrattari al soffio di ogni civile progresso. (...).

Segue l'avv. Ruffo, mettendo in rilievo le lotte della *Luce* (...). Parlano in vario senso l'avv. Brundy, Namia, Malgeri, Palaia, Cartolano, Agostini e Gallelli.

Risponde vibratamente Evoli che difende il giornale *La Luce*. Chi scrive un giornale socialista non può limitarsi alla eterna, vacua e semplicistica ripetizione delle formule lotta di classe e proprietà collettiva, ma deve mescolarsi ai problemi ardenti della vita locale e nazionale e portarvi il punto di vista socialista. Ricorda gli splendidi articoli di propaganda dell'ottima compagna fiorentina Leda Bafanelli, che onorò il giornale della sua costante collaborazione; della valorosa socialista romana Laura Brigdman, di Malgeri, Namia e Scoleri. (...).

Nella seduta pomeridiana presieduta da Eugenio Bova si affrontò nuovamente il problema della stampa e venne nominato direttore del nuovo periodico socialista *La Lotta* Pasquale Namia e, nella commissione esecutiva, lo stesso Namia, Evoli, Bova, Tropeano, Hyeraci, Mantica. De Angelis, Minici e Scoleri.

Quindi Vincenzo De Angelis parlò dell'*Organizzazione economica della regione*, facendo presente che i calabresi tendono più all'individualismo che al collettivismo.

Per quanto riguarda l'*Organizzazione politica* "Lucà relatore, afferma che i socialisti calabresi si sono mostrati poco energici e laboriosi e che spesso nelle lotte amministrative e politiche, facendo lega con elementi cosiddetti affini, hanno perduto di vista la finalità del partito socialista. Quanto alla tattica elettorale si dichiara intransigente. Palaia presenta il presente ordine del giorno: Il congresso delibera che né sezioni né socialisti disorganizzati possano fare alleanza e transazioni con partiti personali anche se dicentesi democratici e che in casi eccezionali debbano decidere la C.E.. (...)."

Successivamente seguì l'ordine del giorno relativo alla *Condotta dei socialisti verso il Pro Calabria*; la seduta venne tolta alle ore 19,30.

Al congresso di Roccella Jonica - scrive Peppe Errigo - si precisarono le vocazioni allora dominanti: la tendenza intransigente di un programma massimo, con la quale si chiariva che il partito socialista calabrese non doveva allontanarsi dal terreno della lotta di classe, e quella gradualistica consistente nella concretizzazione di un programma minimo da confrontare con l'associazione Pro Calabria, che aveva tenuto il suo congresso il 10 maggio 1903 a Catanzaro, con il proposito di un movimento di rinascita avante littera. In merito l'avv. Eugenio Bova di Roccella così scriveva: Tutta l'opera dev'essere informata alla più rigida osservanza dei principali criteri informatori e sostanziatori del Socialismo, avanti di ogni altro, la lotta di classe [...]. Ecco perché bisognerà sollecitare il terzo congresso a piantare lì dritto ed austero un voto: se si debba seguire la tendenza transigente o intransigente, giacché quest'ultima soltanto potrà ancora forse salvarci dalla marca del confusionismo propagato e voluto, che ci incalza e ci minaccia⁽⁵¹⁾.

L'azione dei socialisti jonici dopo il Congresso di Roccella Jonica, al quale parteciparono anche le società operaie di Siderno, Bovalino ed Ardore, si fece più intensa, anche se le difficoltà di professare il Socialismo e di far parte attiva di un circolo in Calabria si notano nell'articolo pubblicato da Giosafatto Tedeschi nel periodico *La Frusta*.

Nel 1904 venne costituito un comitato socialista jonico promosso da Nicola Palaia, Francesco Ieraci, Francesco Malgeri, Francesco Montagna, Benvenuto Lucà, al fine di sostenere la candidatura alle elezioni del socialista e filosofo Antonio Renda⁽⁵²⁾.

⁵¹ Errigo Giuseppe, *Il P.S.I. jonico reggino*, dattiloscritto.

⁵² Su Antonio Renda, cfr.: Lo Schiavo Prete Isabella, *Antonio Renda e le sue opere*, Virgilio Editore, Rosarno 1995.

pubblicato nel numero uscito il 1 luglio 1906, che metteva in evidenza anche la figura del leader socialista.

A Gioiosa Jonica, domenica 12 marzo 1905 si tennero le elezioni amministrative per il rinnovo del consiglio comunale.

I socialisti e le forze operaie democratiche, uniti in un'unica lista vinsero, battendo la lista degli amministratori uscenti. L'affluenza alle urne fu elevata.

I risultati definitivi furono i seguenti:

Francesco marchese Pellicano voti 289;

Ing. Raffaele Gallucci voti 240;

Benvenuto Lucà voti 233;

Errico Iemma voti 229;

Antonio Panuccio voti 228;

Antonio Di Bianco voti 207;

Luigi Greco voti 205;

Rodolfo Agostino voti 195;

Francesco Fazzolari voti 194;

Nicola Palaia voti 170;

Avv. Gennaro Barbaro voti 165;

Cav. Antonio Pellicano voti 163;

Alberto barone Macrì voti 163;

Agostino Tedesco voti 160;

Avv. Vincenzo Hyeraci voti 155;

Saverio Satriano voti 145;

Raffaele Gallo voti 139;

Domenico Pellicano voti 134;

Francesco Paolo barone Macrì voti 126;

Raffaele Macrì voti 125⁽⁵⁵⁾.

Nonostante la vittoria, all'interno del partito socialista nacquero dei disaccordi, dovuti al fatto che Benvenuto Lucà, poi nominato sindaco, chiamò a far parte della giunta l'avv. Vincen-

⁵⁵ Il Grido del Popolo - Organo popolare quindicinale, anno I, n. VII.

zo Hyeraci, avversario dei socialisti, che nel 1900 aveva promosso il processo a carico di Palaia, Renda, dei fratelli Ieraci e dello stesso Lucà.

Pertanto, il Lucà era entrato in contrasto con gli altri socialisti, tra cui Nicola Palaia, tanto che quest'ultimo era consigliere di opposizione, poiché a suo dire, il Lucà non aveva seguito i precetti e la via del "vero Socialismo".

Benvenuto Lucà venne accusato di "falso socialismo" con un duro articolo pubblicato nel periodico sidernese *Il Grido del Popolo*⁽⁵⁶⁾ dal titolo *La fuga dell'amministrazione comunale*. Di fronte a questi attacchi politici, il Lucà seppe difendersi ed in ogni caso rimase sempre amico del direttore de' *Il Grido Del Popolo*, il socialista Ciccio Montagna, che in altri numeri del periodico pubblicò suoi articoli.

Lo scontro più aspro relativamente alle vicende politiche gioiosane tra Francesco Montagna e il prof. Nicola Palaia, ambedue socialisti, si registrò nel corso di un comizio tenutosi a Gioiosa Jonica in piazza Plebiscito il 12 novembre 1905, nel corso del quale Nicola Palaia attaccò il sindaco Benvenuto Lucà dinanzi a 600 persone, al cui attacco replicò il Montagna che assunse le difese del Lucà, contraddicendo il Palaia⁽⁵⁷⁾.

Comunque, non sempre Palaia e Lucà furono in contrasto, visto che nel corso del consiglio comunale di Gioiosa Jonica che si era tenuto il 16 luglio 1905, alla proposta di Palaia di inviarsi un saluto all'esercito russo che combatteva contro gli austro-ungarici, si associò anche il sindaco Benvenuto Lucà⁽⁵⁸⁾.

Benvenuto Lucà si dimise dalla carica di sindaco a fine

⁵⁶ Il Grido del Popolo - Organo popolare quindicinale, anno I n. XII, Siderno Marina 29 luglio 1905.

⁵⁷ Il Grido del Popolo - Organo popolare quindicinale, anno I n. XXII, Siderno Marina 3 dicembre 1905.

⁵⁸ Delibera del Consiglio Comunale di Gioiosa Jonica n. 56 del 16 luglio 1905.

1905 e così fece Nicola Palaia dimettendosi dalla carica di consigliere comunale nel novembre 1905.

Le nuove elezioni comunali di Gioiosa Jonica si tennero nel gennaio del 1906 ed il nuovo consiglio comunale si insediò il 25 gennaio 1906⁽⁵⁹⁾.



A San Giovanni di Gerace nel maggio del 1905 si insediò il nuovo consiglio comunale; sindaco divenne Pasqualino Ferraro Nadile, esponente del popolo, che dopo anni di lotta politica aveva trovato un accordo anche con il ceto dei maggiorenti del paese⁽⁶⁰⁾.

La festa del 1° maggio 1905 venne festeggiata in maniera egregia a Siderno dalla Società Operaia di Mutuo Soccorso, nella cui sede l'avv. Giuseppe Falletti tenne una applaudita conferenza, dinanzi ad altre società operaie di altri paesi, che nel corso del

⁵⁹ A.S.RC., *Inventario 47 bis, busta 16.*

⁶⁰ Il Grido del Popolo - Organo popolare quindicinale, anno I n. 7, Siderno Marina 1905.

pomeriggio si recarono in campagna per il rituale pranzo e fecero ritorno la sera in paese con fiaccolata e bandiere. La festa del 1° maggio si concluse in piazza Portosalvo con un concerto di musica del gruppo bandistico di Benestare⁽⁶¹⁾.

Nel 1907, in occasione della festa del 1° maggio, la sezione socialista di Gioiosa Jonica si recò a Grotteria dove insieme ai socialisti del luogo venne festeggiata la festa dei lavoratori. Di tutto ciò ne diede notizia il *Grido del Popolo* con l'articolo che segue:

Echi del 1 Maggio - Grotteria - Qui il 1 maggio è stato festeggiato splendidamente. La musica di Gioiosa, espressamente chiamata, suonò fino a Mezzogiorno girando in continuazione per le vie del paese. La sezione socialista di Gioiosa Jonica intervenne alla festa col proprio vessillo. Alle 10 antimeridiane, nella principale piazza di Grotteria ed alla presenza di un numeroso uditorio, si tenne un comizio nel quale pigliarono la parola due operai, il direttore del vostro giornale sig. Francesco Montagna ed il dott. sig. Francesco Malgeri.

Il comizio durò due ore; dopo si andò in casa del dottore Malgeri che gentilmente offrì ai compagni di Gioiosa ed altri amici una bicchierata.

A Mezzogiorno la sezione socialista di Gioiosa accompagnata dalla musica lasciò il paese in mezzo al generale entusiasmo. Ottima propaganda ed una magnifica solennizzazione della festa del lavoro⁽⁶²⁾.

I socialisti di Roccella Jonica diedero alle stampe un nuovo periodico dal titolo *La Fiaccola*, il cui primo numero uscì il 19 maggio 1908 diretto dall'avv. Filippo Minici. In prima pagina vi era un articolo dal titolo *All'oprai*, relativo alla condizione degli operai calabresi.

⁶¹ Il Grido del Popolo - Organo popolare quindicinale, anno II n. VII, Siderno Marina 13 maggio 1906

⁶² Il Grido del Popolo - Organo popolare quindicinale, anno III n. 2, Siderno Marina 18 maggio 1907.

Il suddetto periodico, per le elezioni amministrative di Roccella Jonica del 1908, sostenne i candidati della lista popolare così composta: Filippo Minici - avvocato, Caristo Francesco - medico, Careri Giuseppe - pubblicista, Rossetti Francesco - negoziante, Alvaro Nicola - sacerdote, Certomà Giuseppe Antonio - commerciante⁽⁶³⁾.

L'azione politica dei socialisti calabresi e jonici venne ostacolata tra il 1905 ed il 1908 da due eventi importanti che interessarono la Calabria: uno sociale, l'emigrazione; l'altro naturale, i terremoti.

Il primo fenomeno, l'emigrazione, interessò molti paesi e molte famiglie calabresi, che a causa della crisi economica e sociale, e della mancanza di lavoro, furono costrette a partire per altri paesi ed altre nazioni in cerca di un futuro migliore e, soprattutto, di occupazione.

La partenza di molti giovani provocò di conseguenza anche la chiusura di alcune sezioni socialiste, di leghe operaie e di lavoratori.

Questo destino ebbero il circolo socialista *I figli del lavoro* di Cinquefrondi, la sezione socialista di Roccella Jonica nel 1904 e quella di Laureana di Borrello, la Lega fra contadini di Melito Porto Salvo .

L'altro fattore fu il terremoto, in particolare, le scosse telluriche che colpirono Reggio Calabria e la sua provincia nel 1905, 1907 e 1908 causando ingenti danni e provocando la morte di molte persone.

Il terremoto del 1907, in molti paesi del circondario di Gerace e principalmente a Ferruzzano, fece sì che molte famiglie con il crollo della casa persero non solo i congiunti, ma tutto ciò che possedevano, che era già poco. Ai superstiti non rimase altro

⁶³ La Fiaccola, anno I n. 5, Roccella Jonica 10 luglio 1908.

che fare le valigie ed emigrare all'estero, alla ricerca di un futuro migliore⁽⁶⁴⁾.

Nel 1906 le sezioni operanti in tutta la provincia di Reggio Calabria erano soltanto quattro: Reggio Calabria, Melito Porto Salvo, Santo Stefano d'Aspromonte e Grotteria che contava 15 soci iscritti⁽⁶⁵⁾. Comunque, nonostante la incalzante crisi economica e sociale, molto attive rimasero le società operaie e le varie leghe di contadini e lavoratori.

Per quanto riguarda queste ultime, che venivano costituite spesso dall'interno delle società operaie, nel 1911 in provincia di Reggio Calabria ve ne erano nove, tutte a Reggio fuorché una a Gerace⁽⁶⁶⁾. Nel corso dell'anno venne costituita una *Legga di Resistenza* anche a Siderno⁽⁶⁷⁾.

Nel 1913 a Mammola era molto attiva una Società Operaia che contava ben 800 iscritti rappresentati da Salvatore Albanese, Francesco Bruzzese e Nicodemo Zavaglia.

In detto paese dal 1908 al 1915 fu sindaco il socialista Nicola Del Pozzo ed anche con le elezioni del 1915 un esponente della "sinistra" venne eletto sindaco: Leone Piccolo.

Nel 1913 le leghe presenti nella provincia di Reggio Calabria, definite in una relazione della prefettura⁽⁶⁸⁾ *Associazioni socialiste riformiste*, erano le seguenti: 1) Lega operaia di miglioramento a Melito Porto Salvo con 154 soci; 2) Lega di resistenza del lavoro a Brancaleone Superiore con 18 soci; 3) Lega di Resistenza fra i lavoratori fornai in Reggio con 40 soci; 4) Camera

⁶⁴ D'Agostino Enzo, *I terremoti del primo Novecento nell'ex Circondario di Gerace*, Rivista Storica Calabrese n.s. anno XIV (1993), pp. 31-46.

⁶⁵ Masi G., *Socialismo...*, 114-115.

⁶⁶ Pellegrini Francesco, *Origini del Movimento Socialista in Calabria*, con prefazione di Giacomo Mancini, Pellegrini Cosenza, p. 53.

⁶⁷ Archivio Centrale dello Stato, *Ministero dell'Interno*, RIS, busta 21, fascicolo 46.

⁶⁸ Cordova F., *Le associazioni sovversive in Reggio Calabria nel periodo 1912-1925*, *Historica*, anno XIX, 1966 n. 6, pp. 198-199.

del Lavoro di Reggio con 60 soci; 5) Cooperativa produzione e lavoro in Melito Porto Salvo con 194 soci; 6) Cooperativa tra pescatori *I cinque martiri calabresi* a Siderno; 7) Camera del Lavoro di Melito P.S.; 8) Lega di Miglioramento fra contadini e braccianti a Bovalino Marina con 22 soci; 9) Lega dei lavoratori nella frazione Lazzaro, Comune di Motta San Giovanni con 91 soci; 10) Lega fra cocchieri in Reggio con 60 soci; 11) Lega fra tipografi in Reggio con 18 soci; 12) Lega fra spazzini municipali in Reggio con 27 soci; 13) Lega fra cantonieri municipali in Reggio con 22 soci; 14) Lega fra dazieri in Reggio con 76 soci; 15) Lega fra i falegnami di Reggio con 35 soci; 16) Lega mista operaia in Reggio con 35 soci.

A Brancaleone, era attivo il dottor Vincenzo De Angelis, che al fine di propagandare in maniera più efficace il Socialismo e far fronte ai problemi e alle devastazioni causate dai terremoti del 1907 e 1908 in molti paesi della Calabria, il 30 gennaio 1909 diede alle stampe il periodico *Risurrezione - Bollettino dei paesi devastati*, al quale collaborarono anche Gaetano Salvemini, Roberto Taverniti, Francesco Pisani, Pasquale Namia, Tiberio Evoli.

Il periodico, socialista, anticlericale ed antigiolittiano, portò avanti le esigenze e gli interessi dei paesi calabresi sinistrati dal terremoto, oltre naturalmente la propaganda dell'ideale socialista; promosse il congresso dei Comuni della provincia di Reggio Calabria⁽⁶⁹⁾, che si tenne il 6 giugno 1909 a Reggio Calabria, al fine di risolvere i molteplici problemi attraverso un'azione coordinata che riguardasse tutti i comuni della provincia reggina.

Al congresso parteciparono i comuni di: Ardore (avv. Brancatisano), Bianco (cav. D'Andrea), Bovalino (Eugenio Mileto), Brancaleone (Marciano, avv. Romano, dott. De Angelis), Bruzzano Zeffirio (Modafferi Domenico Antonio), Ca-

⁶⁹ Cfr. Il periodico *Risurrezione*, anno I, n. 19, Brancaleone-Reggio Calabria 13.6.1909.

raffa di Bianco (cav. Mezzatesta Pietro), Palizzi (Alberti Nicola, Potortì avv. Felice), Placanica (Nicola dei baroni Musco), Roccella Jonica (sindaco cav. Bottari e comitato ordinatore), S. Agata di Bianco (Rossi Francesco e segretario Borgia), S. Luca (Stranges Domenico), Siderno Marina (avv. Carlo Romeo), Staiti (dott. Francesco Pugliatti, avv. Domenico Musitano), Palmi (cav. Suriano), Africo (Mollica Ettore), Bagnara (Versace Luigi), Cannitello (avv. Giuseppe Ferrante), Gallico (cav. Trapani), Melito Porto Salvo (dott. Tiberio Evoli), Montalbano Jonico (dott. Evoli), Motta San Giovanni (Ruffo Giovanni), Pellaro (barone Vincenzo Nesci), Reggio Calabria (Saccà avv. Antonino, ing. Pietro De Nava), Villa San Giovanni (avv. M. La Grotteria), Mammola, San Giorgio Morgeto, Sant'Ilario dello Jonio, Gerace Marina, San Lorenzo, Oppido (De Zerbi), Scido, Canolo, Grotteria, Radicena, Santa Cristina d'Aspromonte, Riace⁽⁷⁰⁾.

Il periodico *Risurrezione* diede particolare risalto alla festa del 1° maggio 1909⁽⁷¹⁾ ed alla inaugurazione della casa del popolo a Melito Porto Salvo nel 1910⁽⁷²⁾, nella corso della cui manifestazione venne fatta la dichiarazione della costituzione della Federazione Socialista di Reggio Calabria diretta, tra gli altri, dal dott. Vincenzo De Angelis, a cui andavano indirizzate le nuove adesioni⁽⁷³⁾. Lo stesso organo di stampa, per le elezioni politiche del 1910, appoggiò apertamente la candidatura di Tiberio Evoli.

⁷⁰ *Ibidem.*

⁷¹ *Risurrezione*, anno I, n. 14, Reggio Calabria 2 maggio 1909.

⁷² *Risurrezione*, anno II, n. 2, Reggio Calabria 23.1.1910.

⁷³ *Ibidem.*

CAPITOLO V

IL CIRCOLO POPOLARE “GIUSEPPE NANNI” ED IL FASCIO OPERAIO “FRANCISCO FERRER” DI SIDERNO

A Siderno, nei primi anni del Novecento, i socialisti presenti non erano ancora organizzati in un circolo politico, anzi qualcuno faceva parte di schieramenti politici contrapposti.

Il primo circolo che vide una buona presenza di socialisti, che fu tra l'altro il primo circolo politico di Siderno, fu il Circolo Popolare *Giuseppe Nanni*⁽⁷⁴⁾, costituitosi dopo le elezioni politiche del 1904 per contrastare il gruppo politico democratico liberale di Campoliti-Albanese, che governava Siderno dal 1897 e che nelle elezioni politiche del 1904 aveva sostenuto Raffaele Pelle, candidato di Gerace, anziché l'avv. Giuseppe Falletti, candidato di Siderno, tradendo così il patto elettorale fatto sin dal 1900⁽⁷⁵⁾.

Già alle elezioni amministrative sidernesesi del 1903 i socialisti sidernesesi si erano alleati all'avv. Simone Falletti e alla compagine popolare per contrastare la lista che sosteneva il candidato uscente Campoliti, tra cui figurava anche il notaio socialista Luigi Misuraca.

La lista di Campoliti vinse e lo stesso venne riconfermato sindaco nel corso della seduta del consiglio comunale di Siderno

⁷⁴ Giuseppe Nanni nacque a Roccella Jonica nel 1834; laureatosi in giurisprudenza fu un ottimo avvocato penalista, ma non tralasciò gli studi umanistici. Fu sindaco di Roccella nel triennio 1870-1871-1872. Nel 1873 venne eletto deputato al Parlamento Italiano nel collegio di Caulonia e fu rieletto per le legislature 12, 13, 14 e 15^a. Si spense a Roccella il 4 agosto 1892. Sulla figura dell'avv. Giuseppe Nanni cfr., Ursini Gildo, *Giuseppe Nanni*, in: Calogero G., *Storia e cultura della Locride*, Editrice La Sicilia, Messina 1974, pp. 580-582.

⁷⁵ Romeo D., *Storia di Siderno...*, p. 397-398.

dell'11 ottobre 1903. Nessun socialista venne eletto alla carica di consigliere comunale⁽⁷⁶⁾.

Il Circolo Popolare "Giuseppe Nanni" era composto oltre che da esponenti socialisti, anche da popolari, democratici ed anarchici. Nell'elenco dei soci datato 21 marzo 1905, i socialisti presenti erano: Salvatore e Vincenzo Carbonaro, Francesco Montagna, Girolamo Bonavita, Francesco e Vincenzo Pisani, Francesco Simonetti, Giuseppe Pedullà, Giuseppe Bombara, Michele Macrì; alcuni di essi costituiranno il Fascio Operaio *Francisco Ferrer* nel 1909 e nel 1913 la prima sezione socialista di Siderno.

Oltre al suddetto Circolo Popolare *Giuseppe Nanni*, a Siderno, antesignano della sezione socialista fu il Fascio Operaio *Francisco Ferrer*, costituito nel 1909, sull'onda di commozione che seguì alla notizia della fucilazione avvenuta nel corso di quell'anno in Spagna del pedagogista rivoluzionario Francisco Ferrer⁽⁷⁷⁾, fondatore a Barcellona della cosiddetta "scuola moder-

⁷⁶ *Ibidem*, pp. 479-482.

⁷⁷ Francisco Ferrer y Guardia nacque ad Alella (Barcellona-Spagna) il 10 gennaio 1859 da una famiglia di agiati agricoltori. A venti anni abbracciò la causa repubblicana, svolgendo un'intensa attività sindacale e politica. Fallita l'insurrezione del 1885 lasciò la Spagna e si rifugiò in Francia. Nel 1901, facendo sue le idee della signorina Meunier che voleva una scuola ed un insegnamento laico e progressista, fondò la *Scuola Moderna*, che si sviluppò in Catalogna, ma anche all'estero. Con lo pseudonimo massone di "Cero" finanziò il periodico *Sciopero Generale*, al quale collaboravano molti anarchici catalani e francesi. Le attività pedagogiche e rivoluzionarie messe in opera da Ferrer scatenarono le ire del clero e dei reazionari, che approfittarono del fallito attentato contro Alfonso XIII da parte di un ex impiegato della Scuola Moderna, per farla chiudere e per incarcerare per un anno il Ferrer. Scagionato e scarcerato, Francisco Ferrer si interessò del Bollettino della Scuola Moderna e delle altre scuole sparse in tutta la Spagna; fondò due riviste pedagogiche: *L'ecole renouève* a Bruxelles e la *Scuola Laica* a Roma in collaborazione con Luigi Fabbri. Nel 1909, durante la Settimana Tragica (agitazione popolare in Spagna contro il richiamo alle armi dei riservisti catalani) Ferrer rientrò in Spagna da Londra; venne riconosciuto ed accusato di aver fomentato la rivolta; incarcerato, venne giudicato da un Tribunale Militare Speciale che non gli dette nemmeno la possibilità di difendersi e sulla base di prove false, con un

na”, che divenne centro di propaganda di idee anarchiche. Altro circolo *Francisco Ferrer* era stato fondato a Catanzaro.

Primo presidente del Fascio Operaio fu Pietro Pedullà, mentre presidente onorario venne nominato l’On. Guido Podrecca, socialista riformista, direttore tra il 1906 ed il 1911 del settimanale politico satirico *L’Asino*.

Nello Statuto costitutivo del Fascio Operaio si legge lo scopo dello stesso: *educare la massa operaia alla libertà con propaganda anticlericale fra i componenti il Fascio ed in seno al medesimo*.

Il 23 gennaio 1910 il Fascio Operaio sidernese aderì all’inaugurazione della Casa del popolo di Melito Porto Salvo. Il 17 febbraio dello stesso anno si fece promotore a Siderno della commemorazione di Giordano Bruno, come si legge in un articolo pubblicato sul periodico *Risurrezione*⁽⁷⁸⁾.

I suoi componenti, nel giugno del 1910, promossero la pubblicazione del periodico *La Protesta*, di cui il 1° numero uscì a Siderno il 29 giugno 1910. Nell’articolo di prima pagina del predetto periodico si legge: *La Protesta nata dalla emanazione del Fascio Operaio Francisco Ferrer di questa Città, ed interpre-*



Francisco Ferrer Guardia.

processo farsa, lo condannò a morte. Il 13 ottobre 1909, Ferrer venne fucilato nella fortezza del Montjuich a Barcellona. Lo sdegno per la fucilazione del Ferrer si diffuse in ogni parte d’Europa, tanto che in molte località vennero fatte manifestazioni di protesta e sorsero circoli in suo nome. Qualche anno più tardi la revisione del processo riabiliterà la memoria di Francisco Ferrer. Su Francisco Ferrer cfr. Francisco Ferrer Guardia, *La Scuola Moderna e Lo Sciopero Generale*, introduzione di Mario Lodi, Edizioni La baronata, Carrara 1980.

⁷⁸ *Risurrezione*, anno II n. 3 Reggio Calabria 1910

te delle idee dei liberi pensatori di questi luoghi, nell'atto di scuotere la coscienza di questa sventurata regione, manda saluti ed auguri al più grande pioniere vivente della rivendicazione della libertà del pensiero contro l'idea clericale On. Guido Podrecca.

Il direttore del periodico era Pietro Pedullà, che nel 1910 sostenne la candidatura del sidernese Giuseppe Albanese alla Camera dei Deputati.

All'epoca dello scioglimento, nel 1911, era presidente del Fascio Operaio, Pietro Pedullà, segretario Francesco La Torre, cassiere Domenico Congiusta, consiglieri Alfredo Fedele, Pietro Giordano, Girolamo Bonavita, Giuseppe Conforti, Vincenzo Pisani, tutti di fede socialista; i suddetti furono, nel 1913, tra i

soci fondatori della prima sezione sidernese del Partito Socialista Italiano insieme a Gigi Macrì e Salvatore Carbonaro.

Il Fascio Operaio *Francisco Ferrer* aveva 46 soci e la sede sociale era posta sul corso Vittorio Emanuele (odierno corso della Repubblica) di Siderno Marina, sulla quale sventolava la Bandiera Rossa con l'iscrizione Fascio Operaio *Francisco Ferrer*.



1910: comizio di Francesco Montagna dinanzi alla Casa del Popolo di Melito Porto Salvo.

CAPITOLO VI

LE SEZIONI SOCIALISTE NEGLI ANNI PRECEDENTI LA PRIMA GUERRA MONDIALE LA SEZIONE SOCIALISTA DI SIDERNO

Nel circondario di Gerace proprio negli anni che precedettero la prima guerra mondiale si registrò un rifiorire dei movimenti e dei circoli socialisti, con la riapertura di alcune sezioni e la costituzione di altre *ex novo*.

Nel 1912, ad opera di Vincenzo De Angelis, venne ricostituita la sezione socialista di Brancaleone Marina; il 15 agosto di quell'anno il direttivo era composto dal segretario Bruno Romano e dai consiglieri Vincenzo De Angelis, Domenico Pisani, Francesco Malgeri, Nicola Palaia, Pietro Timpano; la sezione con 10 soci era socialista riformista⁽⁷⁹⁾.

Il 12 luglio 1912 venne costituita a Ferruzzano su iniziativa del giovane farmacista Giovanni Sculli la sezione socialista che ebbe ben 170 tesserati⁽⁸⁰⁾.

Altra associazione socialista costituita nel corso del 1912 fu la *Legga di miglioramento fra contadini e braccianti* di Bovalino, fondata da Tiberio Evoli, che aveva 22 soci; il presidente era Antonino Gatto, il vicepresidente Domenico Chirchiglia⁽⁸¹⁾.

Nel 1913 su iniziativa di Eugenio Bova venne ricostituita a Roccella Jonica la sezione socialista.

Sempre nel corso di quell'anno e, precisamente, il 7 luglio 1913, un gruppo cospicuo dei soci dell'ex Circolo Popolare *Giuseppe Nanni*, dell'ex Fascio Operaio *Francisco Ferrer* e della *Legga di Resistenza* costituita a Siderno nel 1911 proprio da espo-

⁷⁹ Cordova F., *Le associazioni...*, p. 192.

⁸⁰ Ritorto R., *Storia...*, vol. II.

⁸¹ Cordova F., *Le associazioni...*, p. 197.

nenti socialisti, legati alla corrente del socialismo rivoluzionario, aprì la prima sezione sidernese del Partito Socialista⁽⁸²⁾, che fu anche la prima sezione di un partito politico ad essere fondata a Siderno.

Tra i soci fondatori vi furono: Francesco La Torre e suo fratello Giuseppe (ebanisti), Luigi Macrì (ferroviere), Domenico Congiusta, Pietro e Giuseppe Pedullà, Francesco Sorace o Surace, Vincenzo Pisani, Alfredo Fedele, Pietro Giordano, Girolamo Bonavita, Giuseppe Conforti, Salvatore Carbonaro (barista), Giuseppe Costantino, Salvatore Marando, Giuseppe Galea (calzolaio), Francesco Mammoliti.

Intorno alla sezione ruotavano altri rappresentanti del socialismo sidernese e di zona, tra cui: Nicola Palaia, Luigi Misuraca, Francesco Montagna, Oreste Badolato, Vincenzo Carbonaro.



Luigi Macrì.

⁸² Cfr. Romeo D., *Storia di Siderno...*, cap. 15°.

Come scrive Peppino Brugnano⁽⁸³⁾, essa (la sezione socialista) costituì un fatto rivoluzionario per la chiara azione di classe che andava svolgendo tra i giovani ed i lavoratori. Vi fu un periodo di stasi durante la prima guerra mondiale, ma subito dopo, l'opera di proselitismo fatta dal gruppo dirigente con profonda fede e fervore ideale, fece sì che in breve la Sezione diventasse una delle più numerose ed attive di tutta la Provincia.



Oreste Badolato.

Primo segretario della sezione fu Luigi Macrì. Nel 1914 fu eletto segretario Giuseppe Galea che insieme ai compagni socialisti Michele Macrì, Giuseppe Reale, Francesco Pisani e Giuseppe Bombara firmò nell'aprile del 1914 una *Lettera Aperta*⁽⁸⁴⁾, indirizzata al periodico *Vita* e all'Amministrazione Comunale guidata da Pietro Campoliti a tutela della classe operaia di Siderno.

I soci della Sezione Socialista aumentarono tanto che un gruppo di giovani fondarono anche un Circolo Giovanile Socialista.

Un anno dopo la sua costituzione, la sezione socialista, per le elezioni comunali di Siderno del 1914, presentò una lista di

⁸³ Su Peppino Brugnano, cfr.: Romeo Domenico, *Peppino Brugnano - L'uomo, il politico, l'educatore*, AGE Ardore 2001.

⁸⁴ Romeo D., *Storia di Siderno ...*, p. 448 e ss..

candidati alla carica di consigliere comunale, insieme ad esponenti che possiamo definire democratici, radicali e “combattenti”, in contrapposizione alla lista della borghesia liberale e conservatrice guidata dal sindaco Pietro Campoliti, da Francesco Albanese e dagli avvocati Carlo Romeo, Aristide Bava e Luigi Giancotti.

La lista socialista-radicale del 1914 era così composta:

- 1 - Audino Agostino di Carlo voti 523
- 2 - Badolato Oreste fu Vincenzo voti 477
- 3 - Bombara Giuseppe fu Felice voti 499
- 4 - Carbonaro Luigi Vincenzo fu Antonio voti 496
- 5 - Caridi Antonio fu Vincenzo voti 542
- 6 - De Mojà Cav. Guglielmo fu Michele voti 477
- 7 - Diano Carmelo Vincenzo fu Tommaso voti 496
- 8 - Falletti Francesco Antonio fu Simone voti 934
- 9 - Fragomeni Saverio fu Giuseppe voti 480
- 10 - Lizzi Francesco Paolo Giuseppe fu Domenico voti 489
- 11 - Macrì Michelangelo di Francesco voti 499
- 12 - Macrì dott. Simone Beniamino fu Giuseppe voti 552
- 13 - Macrì Vincenzo fu Giuseppe voti 514
- 14 - Pisani Francesco fu Angelo voti 497
- 15 - Reale Giuseppe fu Raffaele voti 901
- 16 - Romano Francesco fu Paolo voti 902
- 17 - Russo Giuseppe fu Agatino voti 918
- 18 - Speciale Girolamo fu Francesco voti 496

Detta lista, anche se sconfitta nella tornata elettorale del 1914, ottenne un notevole numero di voti e costruì le basi per la storica vittoria del 1920.

Da quando fu costituita, la sezione socialista sidernese fece sì che la vita politica ed amministrativa di Pietro Campoliti e soci divenisse ogni giorno più faticosa.

I socialisti, attenti all'attività amministrativa dei loro avversari, non tralasciarono di far notare e far venire a conoscenza della cittadinanza sidernese ogni errore degli amministratori.

Grande clamore suscitò a Siderno e nel distretto geracese la reazione poliziesca istigata dall'amministrazione comunale durante la festa di San Francesco del 1919, che portò all'arresto dei socialisti Giuseppe Galea, Michele Macrì, Francesco Mammoliti, Antonio Agosto, Giuseppe Pedullà e Carlo Stalteri, rei di aver cantato *Bandiera Rossa* nel corso dei festeggiamenti in onore del Santo.

La lotta politica contro Campoliti fu coronata da successo, tanto che, come detto, lo stesso si dimise dalla carica di sindaco il 14 luglio del 1919, dopo che la sua amministrazione era stata al centro di discusse vicende.

La sezione socialista sidernese, della quale nel 1920 era segretario Francesco La Torre, con il passare del tempo acquistò sempre più prestigio, tanto che Siderno divenne tra il 1920 ed 1922 la sede della Federazione Socialista Circondariale, che pubblicava un proprio periodico, *Il Gazzettino Rosso*, diretto dal professor Nicola Palaia⁽⁸⁵⁾.

In un articolo contenuto nel primo numero de' *Il Gazzettino Rosso* del 1° maggio 1920, relativo alla suddetta sezione, si legge:

La nostra fiorente Sezione Socialista malgrado la recente costituzione è forte di circa 60 soci ed è in continuo sviluppo perché non solo i giovani vengono a noi, ma anche maturi abbandonano le vecchie fazioni, per diventare militi coscienti di un partito destinato fatalmente, ed in tempo non lontano, a rimuovere il mondo. La sezione si è tracciato un programma di realizzazione nel campo economico e politico che già incomincia ad avere pratico svolgimento. Difatti è opera sua la costituzione della Lega tra muratori ed affini, a sua iniziativa si è costituita la Federazione Socialista Circondariale, come pure è merito suo la pubblicazione del giornale. Sempre avanti quindi nel Socialismo e pel Socialismo.

⁸⁵ *Ibidem.*

Insieme alla sezione operava il Circolo Giovanile Socialista di Siderno, guidato da Giuseppe Fonte che aveva tra i soci sia studenti che operai.

Ne' *Il Gazzettino Rosso* del 29 agosto 1920, in un articolo di seconda pagina si dava notizia della riunione della sezione socialista di Siderno tenutasi il 22 agosto, nel corso della quale, in vista delle elezioni amministrative comunali di settembre, erano stati proclamati i compagni candidati al Consiglio Comunale; erano: Luigi Macrì - ferroviere, Francesco La Torre - operaio, Giuseppe Squillace - orefice, Francesco Galea - meccanico, Francesco Paolo Surace - ferroviere, Domenico Congiusta - ferroviere, Carlo Luciano - contadino, Salvatore Agostino - contadino.

Dopo questa riunione la sezione socialista iniziò da giorno



Domenico Congiusta e Francesco La Torre.

25 agosto 1920 una serie di comizi elettorali tenuti dall'operaio Giuseppe Galea, dal prof. Nicola Palaja, da Salvatore Carbonaro, da Luigi Macrì e da Francesco La Torre.

A sorpresa, la lista della sezione socialista di Siderno detta *lista rossa*, composta da solo otto candidati, vinse le elezioni comunali a scapito

della *lista minestrone* presentata da democratici, radicali e socialisti riformisti; la borghesia liberale sidernese che aveva gestito il Comune di Siderno per circa un trentennio, dopo il ritiro di Pietro Campoliti e del suo apparato politico, non presentò alcuna lista, visto anche gli attacchi politici mossigli da' *Il Gazzettino Rosso*, come quello contenuto nell'articolo pubblicato nel n.16 anno I,

del 29 agosto 1920, in seconda pagina, inserito nella rubrica *Vita sidernese*, nel quale si legge:

Elezioni Amministrative - Le elezioni amministrative giungono in Siderno nel momento della più indicibile depressione. Il valore morale di una classe che per mezzo secolo ebbe il dominio assoluto quasi diremmo il monopolio della vita cittadina è interamente annullato dagli effetti disastrosi di una amministrazione personale e faziosa, la quale, circondandosi di una clientela avida e senza scrupoli, si disinteressa completamente del bene pubblico e degli interessi civici per favorire gli interessi non sempre confessabili dei privati e per colpire con qualunque mezzo gli avversari politici ed amministrativi.

Tutti gli istituti forti ed utili, che erano sorti con i mezzi e la patriottica attività del pubblico, immediatamente monopolizzati con perseverante tenacia dalla casta imperante furono disanguati, esautorati, mandati in rovina con incalcolabile danno del paese e con altrettanta vergogna pubblica. La banca, la società elettrica, le finanze del Comune, i rifornimenti del tempo di guerra, i pubblici servizi ed ogni altra impresa sono là a testimoniare sistemi e fatti che non fanno onore ad alcuno e che conducono direttamente alle condizioni in cui Siderno, la più bella, la più ricca, la più attiva cittadina del Jonio volutamente è stata posta.

La indignazione per il tristo passato e per il presente ancora più doloroso è generale. Ogni cittadino sente che sarebbe una colpa il perpetrare questo stato di cose e se l'intimo pensiero e il desiderio di un'intiera nobile cittadinanza potesse avere il suo peso, noi potremmo superbamente annunziare la redenzione del paese.

Ma se lo spirito è pronto la carne non lo è: da troppo lungo tempo pesa su questa gente l'abitudine di esser comandata, oppressa e trascinata al precipizio perché si possa completamente fidare nella sua santa ribellione al passato e molti all'ultimo momento, per vani e vacui interessi, porgeranno compunti le loro mani alle catene di coloro che sanno avvincere e spiegare.

Pur nondimeno il popolo si scuote alla parola socialista e se oggi non avrà la forza di ribellarsi dal danno e dalla vergogna

in un tempo non lontano bisognerà fare i conti, tutti i conti, con esso.

Intanto la nostra propaganda procede e gli umili fatalmente vengono a noi. Viva Siderno di domani, Viva il Socialismo.

La **lista rossa** che vinse le elezioni a Siderno era composta da:

- 1 - Macrì Luigi - ferroviere, voti 538;
- 2 - Congiusta Domenico - ferroviere, voti 529;
- 3 - Surace Francesco Paolo - ferroviere, voti 522;
- 4 - Latorre Francesco segr. sez. socialista, voti 516;
- 5 - Galea Francesco - meccanico, voti 514;
- 6 - Squillace Giuseppe - orefice, voti 511;
- 7 - Luciano Carlo - contadino, voti 496;
- 8 - Agostino Salvatore - contadino, voti 494.

Furono tutti eletti⁽⁸⁶⁾.

⁸⁶ *Ibidem*, cap. 15°, p. 454 e ss.

Partito Socialista Italiano

SEZIONE DI SIDERNO

Contadini, operai, impiegati, piccoli proprietari, Voi oggi sarete accarezzati, lusingati dai ricchi che vi faranno qualche favore con molte promesse perchè hanno bisogno di nominarsi col vostro mezzo i deputati per disporre delle prefetture, della giustizia, della forza pubblica contro i vostri interessi, contro di voi, ed i vostri compagni di lavoro.

I ricchi, i pescecasi vi pregano di aiutarli a vincere i vostri difensori e se i vostri difensori cadranno sarete voi che li avrete fatto cadere.

Voi, se siete lavoratori, avete il dovere di difendere il diritto dei lavoratori, le vostre associazioni, le vostre camere di lavoro, il frutto delle vostre fatiche.

Voi avete molti bisogni e dovete emigrare per vivere perchè qui il vostro lavoro non è compensato, non è vostro; dovete migliorare le vostre condizioni, gli affitti, i patti colonici, i contratti per le olive ed avete contro tutti: i Ministeriali, i Popolari, i Combattenti.

Pensate a quello che fate oggi che sapete, o non saprete più mai provvedere ai casi vostri.

L'urna é segreta, non tradite i vostri interessi e date al nostro partito anche nel segreto, se non potete altrimenti, i deputati che sono necessari a difendere il vostro pane quotidiano. Essi ci aiuteranno a combattere per voi. Ricordate che siete lavoratori e che chi non bada al suo interesse fa l'utile del suo nemico. I lavoratori non debbono seguire altra bandiera che la loro bandiera.

La vostra scheda porta la falce, il martello ed il libro.

W. il Socialismo

CAPITOLO VII

GLI ANNI DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE

Dal 10 al 12 ottobre 1913 si tenne a Catanzaro il Congresso regionale socialista, al quale parteciparono per il circondario geracese Vincenzo De Angelis, in rappresentanza di Brancaleone e Reggio, Francesco Montagna, in rappresentanza di Melito Porto Salvo.

Alla fine del Congresso venne deliberata la costituzione della Federazione Regionale Socialista con sede in Catanzaro e venne sancito che gli organi regionali di stampa del partito erano *Vita Nuova* e *Avanti*. Tra i membri del comitato federale vennero eletti Vincenzo De Angelis per Brancaleone e Francesco Montagna per Melito Porto Salvo⁽⁸⁷⁾.

Dal 13 al 15 dicembre 1914 si tenne a Crotone un altro Congresso socialista, al quale parteciparono 11 sezioni tra cui quella di Brancaleone e aderirono le sezioni di Siderno, Ferruzzano, Caraffa del Bianco⁽⁸⁸⁾.

Nel corso del Congresso venne messo in evidenza come le sezioni socialiste calabresi nel 1914 era 18 e gli iscritti erano passati da 71 a 334.

Il 24 maggio 1915 l'Italia entrava in guerra. La chiamata alle armi di quasi tutti i giovani, e non solo di loro, fece venir meno il dibattito politico e l'attività di propaganda che veniva svolta in ogni paese della Calabria, provocando la chiusura di

⁸⁷ Cappelli Vittorio, *Il movimento operaio e contadino in Calabria attraverso il giornale socialista "Vita Nuova" (1913-1915)*, in *Storia e Cultura del Mezzogiorno*, Studi in memoria di Umberto Caldora, Ed. Lerici 1978, p. 519 e ss..

⁸⁸ Errigo G., *Il P.S.I....*, op. cit.. Cappelli V., *Il movimento....*, op. cit..

molte sezioni dei partiti politici.

Comunque, prima dell'entrata in guerra, i socialisti tennero molte manifestazioni contro la guerra e contro il carovita.

Nel circondario di Gerace si registrarono manifestazioni a Caraffa del Bianco il 25 febbraio 1915, a Ferruzzano, dove per quattro domeniche consecutive si tennero comizi e fu anche assaltato il municipio.

La rivolta di Ferruzzano contro la guerra venne capeggiata dal socialista Giovanni Sculli, da Eugenio Misitano, da Morabito ed altri operai.

Ci furono anche comizi di coloro che erano favorevoli alla guerra, a Reggio, a Palmi e a Siderno Marina dove il 18 maggio 1914 si tenne un comizio nel corso del quale dinanzi ad una ventina di studenti al grido di Viva Salandra, abbasso Giolitti, parlò lo studente in giurisprudenza Domenico Caridi. A Gerace Marina il comizio fu tenuto dal tipografo Fabiani.

Naturalmente, il movimento socialista jonico e reggino risentì degli eventi bellici, tanto che nel 1917, dopo tre anni di guerra, in tutta la provincia di Reggio Calabria resistevano a stento soltanto sei sezioni: Reggio Calabria con 50 soci, Palmi con 25 soci, Santo Stefano d'Aspromonte con 10 soci, Brancaleone con 14 soci, Caraffa del Bianco con 10 soci e Siderno con 16 soci⁽⁸⁹⁾; nella provincia di Catanzaro le sezioni organizzate erano 14, mentre in quella di Cosenza soltanto 2.

Infatti, tra il 1916 ed il 1918, anni in cui imperversava la prima guerra mondiale, il movimento socialista calabrese si ridusse ad un manipolo di militanti sparsi in vari paesi, anche perché molti esponenti furono impegnati in prima persona in guerra.

⁸⁹ Pellegrini F., *Origini...*, pp. 84-85. Romeo D., *Il movimento socialista nel Circondario di Gerace dalle origini all'avvento del fascismo*, *Historica*, 2002, anno LV, f.1, pp. 34-38.

Un ruolo importante lo ebbero in questo periodo le donne, che tennero in vita il movimento di classe contro la guerra e la lotta contro il carovita⁽⁹⁰⁾.

Nel 1917, gli iscritti al partito socialista in tutta la regione erano ufficialmente 147.

Nel periodo precedente la prima guerra mondiale erano in mano a sindaci socialisti i comuni di Mammola con Nicola Del Pozzo, Melito Porto Salvo con Pasquale Namia (1914-1915), mentre a Bianco il 25 giugno 1914 venne eletto il liberale democratico avv. Filippo Ielasi e nello stesso anno ad Ardore, Domenico Zappavigna⁽⁹¹⁾.

Accesa fu la lotta politica nelle elezioni amministrative di Mammola del 1915 dove si fronteggiarono tre gruppi: i socialisti guidati dall'avv. Nicola Antonio Del Pozzo, i popolari guidati da mons. Giuseppe Piccolo e i Combattenti guidati dall'avv. Gennaro Cento; vinsero i socialisti e sindaco venne nominato l'avv. Nicola Del Pozzo⁽⁹²⁾.

⁹⁰ Cappelli V., *Il movimento...*, op. cit..

⁹¹ A.S.RC., *Inventario 47 bis, busta 13*.

⁹² Ritorto R., *Storia...*, vol. I, pp. 267-269.

CAPITOLO VIII

LA CRISI POST BELLICA E LE SEZIONI SOCIALISTE NEL BIENNIO ROSSO (1919-1920)

Con la fine della prima guerra mondiale, nel 1918, in un clima sociale incandescente a causa della crisi economica post-bellica che colpì l'Italia, riprese in maniera più intensa l'attività dei partiti politici.

I socialisti, più decisi e convinti di prima, nei primi mesi del dopoguerra iniziarono un'intensa attività di propaganda.

In Calabria, così come in altre parti d'Italia, tra il 1918 ed il 1920 si registrarono scontri sociali e politici, manifestazioni e tumulti a causa della mancanza dei generi di prima necessità (grano, olio, pane, ecc.), del carovita e della disoccupazione⁽⁹³⁾.

La ripresa della vita politica del partito socialista - scrive Peppe Errigo⁽⁹⁴⁾ - all'inizio del 1918 avveniva su basi riformistiche e ciò grazie allo sviluppo delle cooperative di lavoro e di consumo sorte a Bovalino, Brancaleone, Siderno, Ferruzzano, Samo, Bruzzano, Casignana, Platì. Il sorgere di queste cooperative determinò proprio agli inizi di quell'anno un forte recupero di consensi al partito, anche se al di fuori rimanevano i braccianti, i salariati, i contadini che non ottennero alcun giovamento dalle cooperative. (...) Il 1919 fu per la zona un anno tormentoso ed esplosivo, non solo per l'occupazione delle terre, ma anche per i sommovimenti contro il carovita e il disagio in genere, che raggiunsero momenti reali d'un forte ribellismo sociale. (...) Alla fine di febbraio, a Roccella Jonica, il municipio

⁹³ Romeo D., *Siderno (1915-1940) - Dal Socialismo al Fascismo*, di prossima pubblicazione.

⁹⁴ Errigo G., *Il P.S.I.*, op. cit..

viene attaccato da una fitta sassaiola che fracassò i vetri delle finestre.

A Bianconovo il 1° maggio, una parte della popolazione, letteralmente affamata, invase la stazione ferroviaria e scassinò due vagoni di grano con diversa destinazione. Lo stesso giorno a Caraffa del Bianco fu tenuto un comizio in cui venne chiesta l'amnistia generale di tutti i reati politici e militari, il ritiro delle truppe italiane dalla Russia e la loro mobilitazione (...).

A Bova Marina, priva d'acqua, il 2 maggio ci fu una tumultuosa dimostrazione popolare per la costruzione dell'acquedotto. Fu invasa la stazione ferroviaria e bloccato il passaggio dei treni.

Lo stesso giorno a Stignano, per l'irregolarità e la scarsità degli approvvigionamenti, la popolazione invase il municipio e costrinse il commissario ad abbandonare il paese.

Il 14 maggio a Palizzi Marina la popolazione affamata si presentò allo scalo ferroviario e staccò da un convoglio un carro pieno di pasta.

A Mammola il 20 maggio la popolazione si mobilitò per vari giorni partecipando a comizi contro i bassi salari e per ottenere la costruzione della ferrovia secondaria (...).

A Siderno, la mancanza di pane, olio e altri generi, fece esplodere la rabbia popolare. Si registrò una fitta sassaiola contro il municipio e contro alcune case private di commercianti; tentativi di scasso di negozi e sparatorie con le forze dell'ordine.

La situazione sociale e politica nel corso del 1920 non migliorò, né a Siderno, né negli altri paesi limitrofi, tanto che nel mese di luglio si verificarono tumulti popolari a Mammola, Grotteria, Siderno, Roccella, Bianco, dei quali diede puntualmente notizia *Il Gazzettino Rosso* nel n. 11 uscito il 18 luglio 1920 con il seguente articolo:

I Tumulti della Fame - Il disagio e la sofferenza ormai hanno manifestazioni collettive anche in questi paesi della Calabria tradizionalmente pazienti. Da Polistena a Roccella, a

Mammola, a Grotteria, a Siderno, a Bianco il grido della popolazione sveglia le autorità addormentate ed esprime più o meno scompostamente il suo dolore e la sua disperazione.

La parola dei cinici, incoscienti e vili responsabili, non mai sazi di guadagni e di dominio, vitupera l'azione fatale ed irrefrenabile del lavoratore che dal suo lavoro non trae il pane necessario, delle madri che non offrono il pianto dei loro figli affamati, dei giovanetti che, ignari delle ragioni della loro sventura, vanno in cerca del loro nemico quotidiano appena intuito ed identificato e traducono in giuoco la punizione che credono infliggergli per cui ricevono il piombo eroico nello stomaco. Così l'insofferenza attira l'attenzione dello stato borghese che mai in passato si era accorto del lavoro, della bontà della pazienza di questo popolo, che dà eroi in ogni campo ed ha in compenso disoccupazione, miseria, fame e se occorre piombo fraternamente omicida.

Pochi commercianti di merce necessaria per vestirsi e pochi proprietari di olivi e di terra, che cinque anni fa erano sulla via di ogni fallimento, riuscirono in tutti i nostri paesi ad assorbire fin all'ultimo soldo del popolo che vive di lavoro. Ed ora quelli stessi pochi, arricchiti e rifatti, con la complicità di funzionari piovuti come una maledizione nei nostri comuni, compiono ciò che nessun popolo barbaro osò mai di compiere, togliendo a migliaia e migliaia di esseri umani la possibilità del pane quotidiano. E ciò provoca la sommossa che si potrebbe, si dovrebbe prevedere e impedire non col carcere e col fucile ma con la giustizia e con la onestà.

Altrove nessuno sa che qui da noi è possibile tenere nei magazzini privati ingenti quantità di olio mentre la gran maggioranza dei cittadini è priva di ogni condimento; che si tiene nelle ferrovie, nelle stazioni, vagoni di grano mentre le popolazioni da settimane soffrono la mancanza di pane (...).

Fu sempre il *Gazzettino Rosso* nel numero 19 uscito il 19 ottobre del 1920 a trattare il problema della fame pubblicando il seguente articolo.

Pane, pane! Serpeggia nel popolo del Circondario un malcontento represso che da un momento all'altro degenererà in

violenta protesta. È necessario aspettare il fattaccio? A Gerace, la città più borghese della Provincia, a Gioiosa, a Martone, a Roccella, a Siderno corre il proposito di una agitazione efficace per ricordare al Governo che non siamo dei coloni da dimenticare sempre e non sapremmo veramente dopo cominciato fin dove si potrebbe giungere.

I Commissari, nella preparazione elettorale, si moltiplicano in distribuzioni larghe di pasta e di grano come avvenne a Siderno, ma dopo la lotta pare godano dell'irresponsabile ultimo scorcio di ozio per preparare la rivolta futura, disinteressandosi perfino di ciò che è a portata di mano agli uomini di buona volontà.

E non è bene, né umano, né prudente. La Sezione Socialista di Siderno annunzia già con pubblico manifesto l'allarme lanciato alle autorità perché provvedano secondo le promesse fatte con i seguenti telegrammi e la sezione ferrovieri di Roccella a mezzo dell'On. Filesi ebbe la sotto riportata risposta del sottosegretario ai consumi dopo l'O.d.G. già pubblicato dal Gazzettino. È così che i commissari preparano la normalizzazione dei paesi che lasciano? E non potrebbe per avventura riuscir amaro il viatico che dopo tutto vorremmo fosse ospitalmente cortese?

Sempre a Siderno nel luglio del 1920 ci fu una sommossa popolare nel corso della quale venne assaltato il negozio di panneria di Fedele.

Il Gazzettino Rosso del 18 luglio 1920 su questo episodio pubblicò il seguente articolo:

La solenne protesta del popolo sidernese contro gli affamatori.

Da parecchi giorni serpeggiava tra i cittadini un malcontento generale per la mancanza dell'olio che, da quaranta giorni non veniva distribuito: quando, sabato mattina, per la improvvisa mancanza del pane, pur essendovi immagazzinati 120 quintali di grano, è scoppiata improvvisa un'agitazione violenta contro il Municipio.

I pochi impiegati si sono squagliati mentre la folla con una fitta sassaiola ne frantumava i vetri del Palazzo Comunale.

Circa seimila persone, in maggioranza donne e ragazzi, percorsero le principali vie del paese, frantumandone tutti i vetri ai palazzi dei pescicani... affamatori; ed emettendo grida ostili contro il Commissario, ed in particolar modo contro un emerito arruffapopoli, legato a filo doppio con palazzo... Braschi.

Tutto sarebbe proceduto con calma, se davanti ai locali della Banca Italiana di Sconto, la forza pubblica non avesse creduto ostruire il passaggio, e non sappiamo se per intimorire i dimostranti, sparando in aria, e provocando così un inizio di conflitto, cessato per l'intervento di alcuni nostri compagni, i quali durarono gran fatica a calmare la folla esasperata.

In piazza arringò la folla il compagno Luigi Macrì, esortando alla calma, nell'attesa che una commissione suggerisse all'autorità i bisogni impellenti del popolo.

E la calma era quasi tornata, se la teppa, quella stessa teppa di cui, i gran messeri del luogo, si servirono sempre nei comizi elettorali per intimorire gli onesti, approfittando della confusione non avesse invaso e saccheggiato il negozio di Fedele!...

Nel pomeriggio, calma completa solamente qualche arresto, che la P.S. giustifica per misure di ordine pubblico. Il pane viene rapidamente distribuito, (si capisce sempre dopo i disordini) ed un carro d'olio avuto da Gioia, venne ripartito ai locali di distribuzione.

Col treno delle 19 giunge da Reggio il commissario Fucci, il quale si affretta di riunire una commissione di cittadini, che stabilisce la requisizione dell'olio ai pescecani del luogo, ed il ritiro immediato dai luoghi di distribuzione, di quello avuto da Gioia, che il popolo non intende assolutamente comprare, perché pessimo!...

Si riesce così, in poche ore a disboscare 200 quintali d'olio finissimo, ma, che, per ragioni che non conosciamo, continua tuttavia a rimanere nelle cisterne degli affamatori del paese.

Da parte nostra rivolgiamo (...) È proprio in tal modo che si vuole pacificare gli animi? Dei disordini avvenuti è responsabile il popolo affamato ed avvilito, oppure i dirigenti che non hanno preveduto e provveduto in tempo?

I fatti di sabato scorso siano di severo monito a tutti e le autorità soprattutto traggano insegnamento dalla fiera lezione ad esaudire in tempo le giuste richieste del popolo evitando così al paese fatti luttuosi.

I contadini manifestarono per l'assegnazione della terra a loro promessa, promuovendo varie agitazioni.

Il dopoguerra registrò la ricostituzione di molte sezioni socialiste, accanto alle poche rimaste e la nascita di nuove.

Nel 1918 erano operanti nel circondario di Gerace le sezioni socialiste di Brancaleone, Siderno e Caraffa del Bianco.

Nel 1919 vennero ricostituite o aperte *ex novo* le sezioni socialiste di Grotteria, Roccella Jonica, Canolo, Ferruzzano, Pazzano e Bivongi.

A Siderno, la sezione del Partito Socialista Unitario il 22



Roberto Taverniti.

novembre 1919 contava 30 soci; segretario era Francesco La Torre di 31 anni e tra i soci vi erano: il prof. Nicola Palaia, Domenico Gallucci, Luigi Guttà. Disponeva del contributo dei soci ed aveva la *Bandiera Rossa*⁽⁹⁵⁾.

Nel 1920 venne ricostituita la sezione di Gioiosa Jonica da Nicola Palaia e Benvenuto Lucà. Segretario della sezione venne nominato Agostino Ferdinando di Francesco. Tra i 37 soci vi erano: l'avv. Rocco

Agostino di Nicola di 21 anni⁽⁹⁶⁾, l'avv. Salvatore Barone, Satriano Giuseppe e Crimeni Rocco.

⁹⁵ F. Cordova, *Le associazioni*, p. 106.

⁹⁶ Rocco Agostino nacque a Gioiosa Jonica il 30.1.1897 da modesta famiglia di lavoratori. Partecipò alla prima guerra mondiale. Il 2 luglio 1920 si laureò in giurisprudenza presso la Università di Napoli ed iniziò subito l'esercizio della professione di avvocato. Nel 1923 prese la tessera del Partito Socialista Italiano. Nel 1946 venne eletto consigliere comunale di Gioiosa Jonica. Nel 1953 venne

1. La sezione socialista di Canolo ed i socialisti di Gerace Marina (oggi Locri)

A Canolo l'apertura della sezione socialista fu preceduta dalla costituzione della "Lega proletaria", che per prima si era fatta portatrice di idee socialiste.

Tra i socialisti di spicco di Canolo vi furono: Aurelio D'Amico, Nicola Femia, Bruno De Agostino, Pietro De Agostino, Paolo Criniti, Raffaele Raschillà, Domenico Gullace, Giuseppe La Rosa, Giuseppe Sgambettera, i quali nell'ottobre del 1919 costituirono un comitato di agitazione per gl'interessi dei canolesi e per "scacciare" il commissario prefettizio Marino⁽⁹⁷⁾.

I socialisti canolesi vinsero la battaglia e il commissario prefettizio Marino venne trasferito.

Essi festeggiarono il 1° maggio 1920 nella sede della "Lega proletaria" dove parlò Aurelio D'Amico e Mengozzi, membro della Federazione socialista nazionale, venuto appositamente da Milano⁽⁹⁸⁾.

L'attività dei socialisti di Canolo continuò incessante e il 10



Aurelio D'Amico.

eletto al Senato della Repubblica Italiana per il collegio di Locri tra le fila del partito socialista con 17.217 voti. Sullo stesso si confronti un opuscolo edito a cura del P.S.I. dal titolo: *Attività Parlamentare del senatore Agostino.*

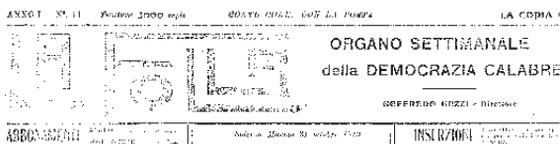
⁹⁷ La Folla - Organo settimanale della democrazia calabrese, anno I, n.11, Siderno Marina 31 ottobre 1919.

⁹⁸ Il Gazzettino Rosso - Settimanale della Federazione Socialista Circondariale, anno I, n. 2, Siderno Marina 9 maggio 1920.

maggio venne inaugurata la Bandiera Rossa della sezione di Canolo con un corteo che, partito dal rione castello, attraversò l'abitato e giunse in piazza, dove Aurelio D'Amico, dinanzi al popolo ed ai rappresentanti della sezione socialista di Siderno, parlò della festa socialista. Dopo di lui parlò il farmacista Criniti che giurò ed invitò a giurare fedeltà alla Bandiera Rossa, al grido di viva *il Socialismo*⁽⁹⁹⁾.

Insieme alla sezione socialista erano attive in Canolo la "Lega proletaria tra Combattenti e la Cooperativa di consumo", anch'esse di idee socialiste.

La sezione socialista di Canolo, con un articolo pubblicato sul Gazzettino Rosso⁽¹⁰⁰⁾, invitò i lavoratori della miniera di



Il popolo di Canolo afferma la sua indipendenza in una solenne manifestazione.

Fu costituito, tempo fa, un Comitato di agitazione per gli interessi canolesi, presieduto dal sig. Femia Nicola.

Sera di lunedì il Commissario Marino, avendo saputo che il locale Comitato stava per indire un comizio, incaricava il brigadiere dei RR. CC. a deviare l'azione, promettendo che il giorno dopo avrebbe permesso la pubblica educazione, mentre il Commissario faceva trattene re in arresto i sigg. Femia Nicola, D'Amico Aurelio, nostro corrispondente, il Farmacista Paolo Criniti e Raffaele Raschella, segretario della LEGA PROLETARIA dei Combattenti, magnifica organizzazione del nostro carissimo D'Afrantumandone i vetri, e minacciando che, se non avesse ottenuto la liberazione degli arrestati, avrebbe dato fuoco anche al Municipio.

I DELEGATI DEL POPOLO del Popolo liberato

GIUFFRÈ GIZZI
PAOLO CRINITI - NICOLA FEMIA
RAFFAELE RASCHIELLA
GIUFFRÈ GIZZI
ROSSIGNO GULLACE
GIUSEPPE SGRAGNETTI
GIUSEPPE LA ROSA
PIETRO DE AGOSTINO
campioni del progresso umano
PLACENTE
LA STORIA
Lunedì 26-27-28 ott. 1919

te ora di sfogarsi contro i migliori elementi che credeva di soffocare ricorrendo ad un resto arbitrario.

Questo fatto costò tutto, l'arribonda ai rintocchi notturni delle campane dell'unica chiesuola, corsa alla caserma per liberare gli arrestati, invece contro porte e finestre

Tanto bastò per far liberare gli arrestati. L'animo abbattuto del Commissario sentiva ripiombarsi pesante la voce del popolo indigna

⁹⁹ Il Gazzettino Rosso - Settimanale della Federazione Socialista Circondariale, anno I, n.3, Siderno Marina 16 maggio 1920.

¹⁰⁰ Il Gazzettino Rosso - Settimanale della Federazione Socialista Circondariale, anno I, n.12, Siderno Marina 25 luglio 1920.

Agnana-Canolo ad organizzarsi in “Lega” per la tutela dei loro diritti.

Le elezioni amministrative canolesi vennero fissate per domenica 3 ottobre 1920. I socialisti si presentarono alla tornata elettorale compatti in una *lista rossa* che vinse le elezioni; venne eletto a sindaco il socialista Nicola Femia.

Il Gazzettino Rosso⁽¹⁰¹⁾ dette notizia della strepitosa vittoria di Canolo con il seguente articolo riportato nella rubrica *Dalle Sezioni e dai Comuni*:

Canolo 4 ottobre 1920 - Ieri il popolo canolese si è liberato dagli oppressori stranieri e paesani: ha deposto nell’urna elettorale la scheda rossa, l’ha voluta e l’ha veduta vittoriosa.

Oggi Canolo ha il suo consiglio socialista che si accinge al lavoro con l’entusiasmo e con la lena che sono propri del programma e degli uomini socialisti. Eccovi gli eletti:

Lista Rossa

La Rosa Vincenzo fu Nicola voti 211,
Femia Nicola fu Pietro voti 211,
De Agostino Bruno di Felice voti 211,
Raschillà Raffaele fu Filippo voti 209,
Staltari Giuseppe fu Domenico voti 207,
Gullaci Antonio di Francesco voti 207,
Caruso Bruno di Fortunato voti 207,
D’Agostino Domenico di Antonio voti 207,
Larosa Antonio di Giuseppe voti 206,
Pedullà Giuseppe di Nicola voti 206,
Scarfò Domenico fu Francesco voti 201,
Criniti Fedele fu Nicola voti 201.

La minoranza: Multari Nicola voti 179, Multari Filippo voti 178, Stilo Pietro voti 177.

La differenza di voti è più che sufficiente e per chi conosca gli uomini e cose di qui, per chi sappia quanta disparità di

¹⁰¹ Il Gazzettino Rosso - Settimanale della Federazione Socialista Circondariale, anno I, n. 21, Siderno Marina ottobre 1920.

mezzi, quale diversità di metodi portarono nella lotta il partito socialista e la combriccola avversaria, risulta ben evidente che la vittoria è stata grande, completa.

Tutti i mezzi di coercizione, di corruzione furono usati dagli avversari, i quali ebbero ogni appoggio anche illecito dalle autorità politiche e militari; tutte le difficoltà, tutte le angherie le più ingiuste ed ingiustificabili furono tentate e provate sulla casa comunale a danno del nostro partito, dei nostri uomini; e fu ripetutamente necessario l'intervento lassù al Municipio del compagno dott. De Angelis venuto ad assisterci nella lotta, per avere giustizia. E giustizia oggi è fatta!

Inferi non prevalebunt, pensavamo fidenti ed infatti non prevalsero, è stata la volontà degli uomini liberi e coscienti che prevalse.

Il popolo come è stato tenace e fiero nella lotta, ha saputo essere misurato e generoso anche nella vittoria: grande è stata la gioia, immensa la soddisfazione, entrambe espresse in maniera degna di un popolo maturo alla conquista del potere politico. Per nulla offesi e vilipesi gli avversari che corsero a rinchiudersi in casa, non un grido di abbasso, ma solo grida di evviva, cori di gioia, canti socialisti, grandi luminarie, spari di razzi nel cuore stesso della notte.

Oggi poi grandioso solenne corteo con le bandiere rosse della sezione e della cooperativa nostra per tutte le vie del paese sotto la pioggia di fiori campestri e di sementi profusi sulle bandiere dalle buone donne dei nostri lavoratori.

In due punti del paese parlarono applauditissimi il farmacista Paolo Criniti, il compagno prof. Palaia venuto dalla vicina Siderno per festeggiare la vittoria, lui che la stessa aveva potentemente preparata nello spirito delle masse con la sua calda parola fascinatrice.

Un'altra data memoranda nella storia di un anno di agitata vita canolese è stampata così nel cuore e nella mente di tutti i cittadini, di quelli che vollero e di quelli che avversarono la rossa vittoria.

Ormai il popolo si è destato, s'è levato in piedi e, diritto, a fronte alta, l'occhio e l'orecchio vigile e teso, s'è messo in marcia, e avanza verso la meta, verso il socialismo irresistibilmente!

Sempre il Gazzettino Rosso⁽¹⁰²⁾ nella rubrica *Dalle Sezioni e dai Comuni* dette successivamente notizia dell'insediamento del nuovo consiglio comunale di Canolo:

Canolo 12 ottobre 1920 - Venerdì 8 corr. fu insediato il nuovo consiglio comunale e ad esso il Commissario Prefettizio ha rassegnato i poteri dopo quattro anni di governo.

Ieri l'altro, domenica, il consiglio ha proceduto alla nomina del Sindaco e della Giunta. Risultarono eletti: alla carica di sindaco il consigliere Nicola Femia presidente della Cooperativa Rossa "Osare"; a quella di assessori effettivi i compagni Bruno De Agostino e Raffaele Raschillà; a quella di assessori supplenti i compagni Pedullà Giuseppe e Gullaci Antonio. In ambedue le sedute del Consiglio fu notata e deplorata l'assenza dei consiglieri eletti come minoranza. Intendono forse costoro della minoranza esercitare così le funzioni di controllo e di critica all'azione della maggioranza restandosene assenti dalle sedute consiliari? (...)

La sezione canolese partecipò al Congresso socialista di Firenze del dicembre del 1920 rappresentata dal medico Bruno De Agostino⁽¹⁰³⁾.

I socialisti di Gerace Marina (oggi Locri) provenivano dalla sezione dei Combattenti, i cui 131 componenti nel 1919 aderirono in blocco alla Federazione socialista⁽¹⁰⁴⁾.

Altra organizzazione socialista di Gerace Marina era la "Lega fra Contadini", il cui comitato esecutivo nel corso del 1919 era composto dall'ex tenente Antonio Calveri, Domenico Filippone, Francesco Lucisano, Pasquale Alecce, Antonio Scruci, Vincenzo Argirò, Leonardo Scarfi, Domenico Policheni,

¹⁰² *Ibidem.*

¹⁰³ Il Gazzettino Rosso - Settimanale della Federazione Socialista Circondariale, anno I, n. 31, Siderno Marina 19 dicembre 1920.

¹⁰⁴ Cordova F., *Il fascismo nel Mezzogiorno: Le Calabrie*, Rubbettino Editore, Soveria Mannelli 2003.

Domenico Spagnolo, Antonio Giovinazzo, Domenico Bolognino. La Lega si batteva per i patti colonici per lavorare la terra⁽¹⁰⁵⁾.

Proprio a Gerace Marina nel 1920 un numero consistente di braccianti organizzarono un imponente sciopero chiedendo un salario più adeguato e più prodotti del suolo.

La “Lega fra Contadini” però non resistette e venne sciolta, così come la Camera del Lavoro⁽¹⁰⁶⁾.

2. Le sezioni socialiste di Mammola, San Luca, Bruzzano.

Il 1920 fu per i socialisti del circondario geracese un anno di grandi successi, nel corso del quale, accanto al consolidamento del movimento socialista, trionfarono nelle elezioni amministrative in vari comuni.

Accanto alle sezioni esistenti vennero costituite quelle di San Luca da Leopoldo Papalia e Giuseppe Galtieri, quella di Bruzzano ad opera di Giovanni Sculli e quella di Mammola su iniziativa dell'avv. Nicola Del Pozzo.

La costituzione della sezione di Mammola venne propagandata con un articolo pubblicato dal periodico *La Folla*⁽¹⁰⁷⁾ dal titolo “Risveglio Socialista in Calabria”, nel quale tra l'altro si legge:

(...) Popolo lavoratore Mammolese. È costituita la Sezione del Partito Socialista Italiano, fatto nuovo, fenomeno strano, luce sconosciuta verificatasi per la prima volta in questo nostro paese ancora avvolto nella bruma dell'oscurantismo e del pregiudizio. Finalmente anche a Mammola è arrivato il verbo no-

¹⁰⁵ *Ibidem*, pp. 54-55.

¹⁰⁶ De Leo Antonio-Futia Salvatore-Macri Maria, *Locri e Gerace nella storia*, Barbaro Editore, 1994, p. 128.

¹⁰⁷ La Folla - Organo settimanale della democrazia calabrese, anno I, n.17, Siderno Marina 1920.

vello e tale fatto è l'affermazione che il progresso umano vince e ascende alle più alte vette della perfezione. (...) Il nostro programma profondamente umano è racchiuso in tre parole superbe soavi che, nella sintesi aprono immensi orizzonti azzurri scoprenti nuovi mondi: Uguaglianza, Fratellanza, Libertà. (...)"

La sezione socialista di Mammola si sviluppò rapidamente, anche dopo la tragedia del giovane operaio Salvatore Vinci⁽¹⁰⁸⁾, ucciso nel corso di una manifestazione nel giugno del 1920. Nell'aprile del 1920 promosse la costituzione di una "Lega fra lavoratori" che contava più di 200 aderenti⁽¹⁰⁹⁾. Segretario della sezione socialista nell'aprile del 1920 era il muratore La Rosa.

A Mammola, accanto alla "Lega fra lavoratori" era già operante una "Lega fra Mulattieri" con 60 aderenti⁽¹¹⁰⁾.

La sezione socialista organizzò la festa del 1° maggio, della quale diede notizia *Il Gazzettino Rosso* con il seguente articolo:

Mammola ha quest'anno festeggiato con solennità e con entusiasmo il 1 maggio. Vi fu generale astensione dal lavoro.

Un corteo, preceduto dalla Bandiera della nostra sezione, quella di Grotteria e quella di Gioiosa ha girato tutte le vie del paese al canto di Bandiera Rossa. Dopo in piazza Varese hanno parlato al popolo il compagno avv. Barone ed il compagno dottore Malgeri. Ha presentato gli oratori il compagno Esposito.

Il 2 maggio si è costituita con la nomina della commissione esecutiva la Camera del Lavoro, forte di parecchie centinaia di operai e contadini. Quanto prima si farà in piazza l'inaugurazione delle bandiere delle Leghe (...).

¹⁰⁸ Sul giovane operaio di Mammola, Salvatore Vinci, ucciso nel corso di una manifestazione nel 1920, cfr.: *Il Gazzettino Rosso - Settimanale della Federazione Socialista Circondariale*, anno I, n. 8, Siderno Marina 1920.

¹⁰⁹ *Il Gazzettino Rosso - Settimanale della Federazione Socialista Circondariale*, anno I, n.1, Siderno Marina 1 maggio 1920.

¹¹⁰ *Il Gazzettino Rosso - Settimanale della Federazione Socialista Circondariale*, anno I, n. 4, Siderno Marina 23 maggio 1920.

A fine luglio 1920 venne costituita anche la sezione giovanile socialista. Il Comitato responsabile della stessa era il seguente: Barillaro Ernesto - studente, segretario, Bruzzese Antonio - falegname, cassiere, Luigi Rao - calzolaio, Agnello Lanzetta scalpellino e Nicodemo Agostino bracciante, membri del comitato⁽¹¹¹⁾.

Il 19 settembre 1920, data in cui si tenne un comizio socialista al quale parteciparono l'avv. Raschellà, Manzo, La Rosa, Caristo, segretario della sezione giovanile mammolese era lo studente Ernesto Barillaro⁽¹¹²⁾.

Anche a Mammola nell'ottobre del 1920 ci furono le elezioni amministrative.

I socialisti parteciparono con una loro lista, sperando di vincere come era riuscito ai socialisti di Canolo e Siderno; ma per soli 27 voti, 553 del partito socialista contro i 580 della lista dei riformisti, la vittoria gli sfuggì. I quattro socialisti eletti, l'avv. Nicola Del Pozzo, Vincenzo Macrì, Filippo Gulluni e Vincenzo Agostino, costituiscono in consiglio comunale il gruppo di minoranza⁽¹¹³⁾.

Nel settembre del 1924, la sezione di Mammola del partito socialista unitario contava 29 soci; segretario politico era il farmacista Vincenzo Macrì; tra i soci vi erano: il dott. Andrea Albanese e Rosalia Ferrari⁽¹¹⁴⁾.

3. Le sezioni socialiste di Staiti e Africo

Un'altra sezione venne costituita nell'agosto del 1920, quella di Staiti, paese nel quale gli esponenti socialisti di spicco erano il prof. Calì e Leopoldo Papalia. Fu proprio quest'ultimo

¹¹¹ Il Gazzettino Rosso - Settimanale della Federazione Socialista Circondariale, anno I, n. 13, Siderno Marina 1 agosto 1920

¹¹² Il Gazzettino Rosso - Settimanale della Federazione Socialista Circondariale, anno I, n. 20, Siderno Marina 26 settembre 1920.

¹¹³ Il Gazzettino Rosso - Settimanale della Federazione Socialista Circondariale, anno I, n. 24, Siderno Marina 31 ottobre 1920.

¹¹⁴ Cordova F., *Le associazioni, op. cit.*

con Fortunato Dieni⁽¹¹⁵⁾ a fondare la sezione socialista che contava alla fine dell'anno 1920 ben 35 soci⁽¹¹⁶⁾.

La sezione socialista di Staiti lavorò alacremente, tanto che alle elezioni amministrative tenutesi nel 1921 conquistò il comune; alla carica di sindaco venne eletto il farmacista Giulio Romeo⁽¹¹⁷⁾.

Nel 1920 vi era una sezione socialista anche ad Africo, guidata da Favasulli, Morabito e Criaco, che nel corso di quell'anno proclamò lo sciopero generale contro l'amministrazione del commissario prefettizio⁽¹¹⁸⁾.

4. Le sezioni socialiste di Caraffa del Bianco e Palizzi

Tra gli esponenti di spicco del socialismo jonico ci furono anche Salvatore Cupido, Marrapodi e Rocco Callipari della sezione di **Caraffa del Bianco**⁽¹¹⁹⁾, paese nel quale era attivo nel 1920 il Fascio Operaio di "Avanguardia Socialista".

L'attività dei socialisti di Caraffa del Bianco venne premiata nel 1920, visto che il Fascio Operaio di "Avanguardia Socialista", presentatosi alle elezioni amministrative con una propria lista, le vinse. Il Gazzettino Rosso⁽¹²⁰⁾ riportò la notizia della vittoria con il seguente articolo:

L'elezioni amministrative a Caraffa del Bianco - Strepitosa vittoria socialista - Il 19 corr. il Fascio Operaio di Avanguardia Socialista ha deliberato di presentarsi alle urne ed ha

¹¹⁵ Il Gazzettino Rosso - Settimanale della Federazione Socialista Circondariale, anno I, n. 25, Siderno Marina 14 novembre 1920.

¹¹⁶ Il Gazzettino Rosso - Settimanale della Federazione Socialista Circondariale, anno I, n.14, Siderno Marina 8 agosto 1920.

¹¹⁷ Il Gazzettino Rosso - Settimanale della Federazione Socialista Circondariale, anno II, n.36, Siderno Marina 6 marzo 1921.

¹¹⁸ Il Gazzettino Rosso - Settimanale della Federazione Socialista Circondariale, anno I, n.16, Siderno Marina 29 agosto 1920.

¹¹⁹ Il Gazzettino Rosso - Settimanale della Federazione Socialista Circondariale, anno I, n. 4, Siderno Marina 23 maggio 1920.

¹²⁰ Il Gazzettino Rosso - Settimanale della Federazione Socialista Circondariale, anno II, n. 33, Siderno Marina 9 gennaio 1921.

vinto con maggioranza e minoranza. Gli avversari non hanno avuto il coraggio di presentarsi perché sapevano che a Caraffa non hanno nulla da fare più e si sarebbero esposti allo smacco che ebbero prima con l'elezioni politiche e poi con quelle provinciali. Ecco la lista degli eletti.

1) Dott. Vincenzo De Angelis; 2) Miceli Nicola, contadino; 3) Cama Pietro fu Domenico, contadino; 4) Lombardo Giuseppe di Vincenzo, muratore; 5) Callipari Rocco fu Giuseppe, contadino; 6) Pedace Enrico, possidente; 7) Zurzolo Vincenzo fu Giovanni, sarto; 8) Brancatisano Natale di Antonio; 9) Pulitano Giuseppe di Giovanni, pastore; 10) Surace Giuseppe fu Benedetto, bifolco; 11) Napoli Vincenzo di Francesco, bifolco; 12) Modafferi Vincenzo di Francesco, bifolco; minoranza nostra 13) Colella Francesco fu Filippo, bifolco; 14) Melina Giuseppe fu Vincenzo, bifolco; 15) Stipo Domenico di Saverio, bifolco.

A **Palizzi** i socialisti si ritrovarono uniti oltre che nella sezione socialista, anche nella “Società Cooperativa fra contadini, braccianti ed affini”, della quale era presidente Carlo Autelitano⁽¹²¹⁾. Nel 1921 il consiglio direttivo della Società era così composto: Carlo Autelitano (presidente), Antonio Cristiano, Francesco Fimmanò, Vincenzo Monoriti, Carlo Ammendola, Leo Mastratini, Leo Musitano. La società cooperativa si muoveva sulle direttive del Socialismo al fine dell'emancipazione delle classi lavoratrici, come scrisse il suo presidente in un articolo pubblicato dal *Gazzettino Rosso*⁽¹²²⁾.

La sezione socialista di Palizzi nel giugno del 1920 organizzò una manifestazione per la reintegra delle terre demaniali usurpate al Comune di Palizzi⁽¹²³⁾.

¹²¹ Il *Gazzettino Rosso* - Settimanale della Federazione Socialista Circondariale, anno II, n. 34, Siderno Marina 23 gennaio 1921.

¹²² Il *Gazzettino Rosso* - Settimanale della Federazione Socialista Circondariale, anno II, n. 34, Siderno Marina 23 gennaio 1921

¹²³ Il *Gazzettino Rosso* - Settimanale della Federazione Socialista Circondariale, anno I, n. 7, Siderno Marina 13 giugno 1920

5. Le sezioni socialiste di Gioiosa Jonica, Grotteria, Ferruzzano e Pazzano.

Tra le sezioni socialiste più attive ci furono nel corso del 1920 quelle di Gioiosa Jonica, di Grotteria, di Ferruzzano e Pazzano, mentre a Gerace Marina, corrispondente socialista del Gazzettino Rosso, era in quell'anno F.S. Cannatà.



La sezione socialista di **Gioiosa Jonica**, come detto, venne ricostituita su iniziativa del prof. Nicola Palaia, il 18 aprile del 1920, che, riuniti i socialisti gioiosani intorno alla Bandiera Rossa, conservata e portata da Domenico Palmieri, dopo le fotografie di rito, in detta data dichiarò ricostituita la “gloriosa” sezione socialista di Gioiosa, della quale venne eletto segretario Domenico Scarfò.

La sezione si rese subito attiva e promosse un convegno socialista con le altre sezioni del circondario, a Marina di Gioiosa Jonica, in occasione della festa del 1° maggio del 1920; a tal fine

Nicola Palaia con un comizio tenuto in piazza Plebiscito, pubblicizzò l'evento.

La festa del 1° maggio fu organizzata dalla sezione nel migliore dei modi. I socialisti di Gioiosa, e non solo, attraversarono più volte le vie del paese al canto dell'Inno dei lavoratori e di Bandiera Rossa.

I comizi si tennero nella mattinata, mentre nel pomeriggio, presente la sezione socialista di Siderno e quelle di Mammola, Grotteria e Roccella Jonica, il prof. Nicola Palaia inaugurò i locali della ricostituita sezione socialista di Gioiosa Jonica. Nel corso della cerimonia parlarono il dottor Vincenzo De Angelis, l'avv. Bova e l'avv. Gerace della Federazione provinciale di Reggio Calabria. Per la sezione di Siderno parlò il compagno Giuseppe Pedullà e per quella di Mammola il prof. Ferdinando Giusti⁽¹²⁴⁾.

In quello stesso giorno, nel primo pomeriggio, venne festeggiata la "Festa del Lavoro" anche a Roccella Jonica dalla locale sezione socialista, dopo ben 17 anni dall'ultimo festeggiamento⁽¹²⁵⁾.

Alla sezione socialista di Gioiosa aderì pure l'avv. Barone, che il 23 maggio 1920 tenne un comizio in piazza Plebiscito⁽¹²⁶⁾.

Detta sezione si riunì in data 8 agosto 1920; della riunione riferì il Gazzettino Rosso con il seguente articolo:

(...) Questa sezione socialista nella tornata del giorno 8 agosto 1920; Considerato che per quanto riguarda l'approvvigionamento dei generi consorziati, sono turbate le relazioni tra la

¹²⁴ Il Gazzettino Rosso - Settimanale della Federazione Socialista Circondariale, anno I, n. 2, Siderno Marina 9 maggio 1920.

¹²⁵ Il Gazzettino Rosso - Settimanale della Federazione Socialista Circondariale, anno I, n. 2, Siderno Marina 9 maggio 1920.

¹²⁶ Il Gazzettino Rosso - Settimanale della Federazione Socialista Circondariale, anno I, n. 5, Siderno Marina 30 maggio 1920.

frazione della Marina ed il Centro; essendovi colà diverse persone che della mancanza del tesseramento approfittano per fare nascere confusione a vantaggio proprio e a danno della collettività sia essa del centro come della frazione stessa; Considerato che il Partito Socialista deve mettersi in opera e fare di tutto per smontare qualsiasi ingiustificato risentimento tra persone della stessa classe sociale, fare trionfare il regno della giustizia e il sentimento della vera e stretta fratellanza; considerato inoltre che mentre dovunque funzioni il calmieramento dei generi di prima necessità in questo Comune continua a rimanere lettera morta, a danno del popolo lavoratore, **INVITA** il R. Commissario a provvedere con la sollecitudine che nella frazione Marina sia messo in atto il tesseramento e che esso sia rigorosamente applicato com'è per il Centro. Allontani coloro che abusando della loro carica e del loro ufficio non possono tutelare con la loro azione peccaminosa il normale funzionamento in ispecie. Applicare tanto al centro che alla frazione della Marina il calmieramento dei generi di prima necessità (...)⁽¹²⁷⁾.

L'8 ottobre 1920 venne organizzata un'imponente manifestazione per i patti colonici con un corteo di numerose persone, che partito da Marina di Gioiosa con la Bandiera Rossa in testa, si diresse alla volta di Gioiosa Jonica; giunti a piazza Plebiscito si tenne un comizio nel corso del quale parlarono l'avv. Barone e Salvatore Cupido⁽¹²⁸⁾.

L'attività dei socialisti gioiosani interessò molti giovani, tanto che nel maggio del 1921 venne costituita la sezione giovanile socialista⁽¹²⁹⁾.

I socialisti di Gioiosa Jonica si misero in evidenza per la forte ed incessante propaganda tra la popolazione. La loro attività

¹²⁷ Il Gazzettino Rosso - Settimanale della Federazione Socialista Circondariale, anno I, n. 15, Siderno Marina 22 agosto 1920.

¹²⁸ Il Gazzettino Rosso - Settimanale della Federazione Socialista Circondariale, anno I, n. 22, Siderno Marina 17 settembre 1920.

¹²⁹ Il Gazzettino Rosso - Settimanale della Federazione Socialista Circondariale, anno I, n. 45, Siderno Marina 15 maggio 1921.

politica però non piacque, tanto che venne trovato il pretesto per farli processare.

Così, dopo 20 anni dal processo instaurato nei confronti di Palaia, Lucà, Renda ed i Ieraci, essendo sindaco di Gioiosa Jonica Vincenzo Hyeraci e vicepretore Giuseppe Linares - che ricoprivano dette cariche pure nel 1900 - Salvatore Cupido di Caraffa del Bianco e il prof. Giuseppe Pellicano vennero processati per la loro attività politica ritenuta sovversiva⁽¹³⁰⁾.



La Sezione Socialista di Gioiosa Jonica nel 1920.

La sezione e i socialisti gioiosani si scontrarono anche con l'arciprete di Marina di Gioiosa Jonica perché vietò al direttore

¹³⁰ Il Gazzettino Rosso - Settimanale della Federazione Socialista Circondariale, anno I, n. 27, Siderno Marina 21 novembre 1920.

della banda musicale Pisanti di far suonare l'Inno dei lavoratori durante una festa⁽¹³¹⁾.

Anche a Gioiosa Jonica le elezioni comunali si svolsero nel settembre del 1920. La sezione socialista presentò una sua **Lista Rossa** in contrapposizione della **Lista Minestrone** capeggiata dalla borghesia; fu quest'ultima a vincere le elezioni.

Il Gazzettino Rosso⁽¹³²⁾, sulle elezioni di Gioiosa Jonica, pubblicò il seguente articolo:

Le elezioni di Gioiosa - Il Partito Socialista del Circondario può a buon diritto affermare di aver combattuto a Gioiosa la sua più grossa e più difficile battaglia, poiché quivi la struttura economica, morale, civile dei cittadini è sotto tutti i rapporti eccezionale, data la proprietà, i ruderi umani che sopravvivono il medioevo e la ignoranza avvilita ed avvilita dei contadini che non fanno alcuna stima di se stessi.

Dai quadri della battaglia apparirà chiaro contro quali forze e contro quali mezzi ha dovuto urtare la sezione da pochi mesi riorganizzata e non sfuggirà certo agli avversari la portata delle forze socialiste che non sono né personali né accettate nell'indecenza delle dedizioni elettorali e che aumenteranno a mano a mano che sorgeranno le organizzazioni e quando i contadini avranno appreso le ragioni delle loro sofferenze ed avranno identificati i responsabili del loro disagio.

Intanto si può essere orgogliosi che il paese di Gioiosa e la graziosa Martone abbiano dato al nostro candidato provinciale la vittoria che sola poté essere sfruttata da due abili mestieranti di Gioiosa Marina che muovevano la questione campanilistica della Marina e si offrivano ai socialisti per ingannar gli uni e gli altri a vantaggio dei signori.

Noi abbiamo visto che, oltre la vittoria riportata, il Partito Socialista può contare su larghe simpatie delle forze avversarie

¹³¹ Il Gazzettino Rosso - Settimanale della Federazione Socialista Circondariale, anno I, n. 6, Siderno Marina 6 giugno 1920.

¹³² Il Gazzettino Rosso - Settimanale della Federazione Socialista Circondariale, anno I, n. 19, Siderno Marina 19 settembre 1920.

giacché non tutta la massa condotta personalmente e singolarmente alla urna è contraria a noi. Né sarà possibile sempre il mercato indegno e lo spettacolo di professionisti che implorino ed impongono pietosamente un voto per la loro famiglia.

Il partito Socialista con la sua condotta e con la sua dirittura imporrà a poco a poco il pudore della dignità personale ed accanto ai partiti organizzati, le fazioni vergognose, le ambizioni personali e le pietose vanità individuali e familiari saranno fatalmente liquidate per sempre.

Intanto il popolo di Gioiosa avrà notato ancora una volta come contro la sua volontà trovi immancabilmente contro di sé tutte le famiglie elencate nel quadro con l'aggiunta di minori abulici attaccati sempre a chi più può: Così successe tutte le volte che si volle tentare una candidatura politica del paese - Pellicano, Valentino - così succederà finché sarà possibile. Ma non sarà possibile a lungo.

La **Lista Minestrone** che vinse le elezioni a Gioiosa Jonica era così composta:

Barone Alberto Macrì, Comm. Pellicano, On. Cappelleri, marchese Aiossa, Amaduri, Barone Linares, Giuseppe Barlaro, avv. Vincenzo Hyeraci, avv. Agostini, dott. Mantegna, notar Logozzo, dott. Vincenzo Galluzzo, Francesco Mario Macrì, Luigi Greco, Salvatore Salerno, Giuseppe Crimeni, Adolfo Criserà, Agostino Tedeschi, Pasquale Murdocca, Rocco Pugliesi, Eugenio Belcastro, Giuseppe Murdocca, Nicola Rodinò, Luigi Ieraci, Giuseppe Pellicano (eletto con i voti dei socialisti).

La **Lista Rossa** presentata dal partito socialista era composta da:

Argirò Giuseppe fu Francesco, Barone Salvatore, avvocato, Crisarà Rocco fu Domenico, Crimeni Rocco di Giuseppe, Ieraci Rocco di Francesco, Ieraci Vincenzo fu Francesco, Martino Salvatore fu Rocco, Piscioneri Giuseppe fu Francesco, Palaia Nicola, professore in filosofia, Ritorto Luigi fu Domenico, Lamanna Nicola, Gallo Raffaele fu Vincenzo, Palmiere Domenico fu Francesco.

Furono eletti: avv. Salvatore Barone, Luigi Ritorto, Rocco Crimeni, Nicola Palaia, Raffaele Gallo e Rocco Ieraci che costituirono la minoranza in consiglio comunale. Sindaco venne eletto l'avv. Vincenzo Hyeraci. L'avv. Agostini passò poi con i socialisti.

Il 2 giugno del 1921 venne organizzata a Gioiosa Jonica una festa socialista alla quale partecipò Pietro Mancini, primo deputato socialista calabrese, accompagnato dall'avv. De Luca, dal dott. Vincenzo De Angelis e dal prof. Nicola Palaia che introdusse il comizio. Dell'evento diede notizia il Gazzettino Rosso⁽¹³³⁾ con il seguente articolo:

Festa Socialista - Giovedì 2 giugno da Siderno dov'era stato festeggiato, l'on. Mancini, l'illustre primo deputato socialista calabrese accompagnato dall'avv. De Luca, da Vincenzo De Angelis e da molti altri compagni, si recò a Gioiosa che gli fece una affettuosa ed entusiastica accoglienza.

Tutti i cittadini in festa si riversarono dietro all'on. compagno nostro che fu addirittura coperto di fiori per le strade, dai balconi, dovunque. Un corteo imponente, straordinario. Le strade malgrado fosse già notte rigurgitavano di gente, di tutta la gente del paese e dei contadini che avevano affrontato un viaggio di ore per accorrere a festeggiare e sentire il loro primo deputato. La piazza addobbata con sapiente cura ed inondata di luce da quei nostri compagni, offriva uno spettacolo mai veduto. Presentato dal comp. Palaia, l'on. Mancini pronunziò un discorso che non potrà dimenticarsi e suscitò entusiasmi profondi ed infiniti. Fu un vero delirio di popolo (...).

La sezione socialista di **Grotteria** venne riorganizzata dal dottor Francesco Malgeri e nel corso del 1920 si fece promotrice di varie manifestazioni, soprattutto contro l'amministrazione co-

¹³³ Il Gazzettino Rosso - Settimanale della Federazione Socialista Circondariale, anno II, n. 48, Siderno Marina 12 giugno 1921.

munale per l'abbandono in cui versava il paese e per l'esecuzione di varie opere pubbliche, tra cui la costruzione delle fognature e delle scuole.

Significativa fu la manifestazione che la sezione organizzò il 6 giugno 1920 insieme alla locale "Lega fra contadini" contro l'aumento del prezzo del pane, nel corso della quale, un numero immenso di persone sfilò sotto la Bandiera Rossa per le vie del paese⁽¹³⁴⁾.



Francesco Malgeri.

Anche la sezione di Grotteria si presentò con una propria lista alle elezioni comunali del 1920, che però perse per i vari brogli elettorali fatti a suo danno dagli avversari; brogli che vennero denunciati dalle pagine del Gazzettino Rosso⁽¹³⁵⁾. I socialisti andarono all'opposizione ed intrapresero una dura lotta politica con l'amministrazione comunale. Tra i socialisti presenti nel consiglio comunale di Grotteria si distinse il compagno Giorgio Ferraro.

I socialisti di Grotteria promossero la loro attività politica anche dalla sede della "Lega fra contadini" e della "Cooperativa di Lavoro", dove Francesco Malgeri e Salvatore Campana tenevano frequenti dibattiti politici.

A **Ciminà**, dove le elezioni le aveva vinte il partito della

¹³⁴ Il Gazzettino Rosso - Settimanale della Federazione Socialista Circondariale, anno I, n. 7, Siderno Marina 13 giugno 1920.

¹³⁵ Il Gazzettino Rosso - Settimanale della Federazione Socialista Circondariale, anno I, n. 24, Siderno Marina 31 ottobre 1920.

borghesia a danno del partito Popolare e di quello dei Combattenti, ci si augurava, con un articolo apparso sul *Gazzettino Rosso*⁽¹³⁶⁾, che i Combattenti confluissero nella nuova sezione socialista.

Un'isola socialista fu il paese di Ferruzzano, dove nei primi anni del Novecento il movimento socialista guidato dall'avv. Pasquale Mollica e dal giovane farmacista Giovanni Sculli fu molto attivo.

Il terremoto del 23 ottobre 1907, che rase al suolo il paese, rallentò l'attività di propaganda dei socialisti, che si riorganizzarono nel periodo immediatamente successivo alla prima guerra mondiale.

La sezione socialista di **Ferruzzano** venne aperta il 12 luglio 1912 su iniziativa di Giovanni Sculli e contava 170 tesserati.

Il 30 maggio 1920, Giovanni Sculli, che aveva nel frattempo fondato anche una "Cooperativa rossa", portò il numero degli iscritti a ben 272 tesserati.

La lotta politica e sociale dei socialisti di Ferruzzano fu concreta e decisa. Essi, nel corso del 1921, occuparono le terre che il principe Carafa di Roccella Jonica possedeva in agro di Ferruzzano e nel corso di quell'anno vinsero le elezioni comunali; sindaco venne eletto Giuseppe Sculli che ricoprì la carica di "primo cittadino" sino al 1924⁽¹³⁷⁾.

A **Pazzano**, la locale sezione socialista festeggiò con una manifestazione imponente la festa del 1° maggio 1920, che vide la partecipazione di numerosi socialisti del circondario.

¹³⁶ Il *Gazzettino Rosso* - Settimanale della Federazione Socialista Circondariale, anno I, n. 22, Siderno Marina 17 ottobre 1920.

¹³⁷ Michele Spinella, *Ferruzzano - Contributo per una ricostruzione storica*, Ediz. Il giornale di Ferruzzano, 1996.

CAPITOLO IX

LA FEDERAZIONE SOCIALISTA CIRCONDARIALE CON SEDE A SIDERNO

Il movimento socialista del circondario geracese nei primi anni del 1920, aveva ormai raggiunto una considerevole diffusione sul territorio e nei paesi, grazie alla presenza di varie sezioni, circoli operai, società cooperative e di consumo e leghe di lavoratori.



I rappresentanti di spicco del socialismo jonico, Vincenzo De Angelis, Nicola Palaia, Francesco Malgeri, Eugenio Bova, Luigi Macrì, Francesco La Torre, Giuseppe Galea, Salvatore Cupido, Nicola Del Pozzo, Giovanni Sculli, Aurelio D'Amico, Leopoldo Papalia e tanti altri, al fine di coordinare nel migliore dei modi l'attività delle sezioni socialiste joniche per una più efficace attività sul territorio, pensarono di costituire una Federa-

zione Socialista Circondariale, anche per seguire le indicazioni che il partito socialista si era dato dopo il congresso di Bologna e per propagandare l'idea in maniera più efficace.

A tal fine, il 25 marzo 1920, nei locali della sezione socialista di Siderno Marina si tenne un convegno di tutte le sezioni socialiste del circondario geracese, presidente Francesco Malgeri e segretario Giuseppe Galea⁽¹³⁸⁾. Intervenero le sezioni di: Siderno, Grotteria, Gioiosa, Roccella, Mammola, Brancaleone, Pazzano, Canolo, Bivongi, ed in loro rappresentanza: Nicola Palaia di Gioiosa Jonica, Luigi Macrì e Giuseppe Fonte in rappresentanza del Circolo giovanile socialista di Siderno, Giuseppe Pedullà per la sezione socialista di Siderno, il predetto Francesco Malgeri per la sezione di Grotteria, l'avv. Salvatore Barone per la sezione di Gioiosa Jonica, l'avv. Eugenio Bova, Daniero e Coluccio per la sezione di Roccella Jonica, Lopresti per il circolo giovanile socialista di Roccella Jonica, Vincenzo Macrì per Mammola, il dott. Vincenzo De Angelis per Brancaleone, il prof. F. Fiorenza per la sezione di Pazzano, il prof. Aurelio D'Amico per la sezione di Canolo ed i rappresentanti della sezione socialista di Bivongi.

Nel corso della riunione, su proposta del prof. Nicola Palaia, venne altresì approvata la pubblicazione del settimanale *Il Gazzettino Rosso*, quale organo ufficiale della costituenda Federazione Socialista Circondariale.

Così, in occasione del 1° maggio 1920, festa del lavoro, uscì stampato dallo Stabilimento Tipografico Calabrese di G. Riso, con sede in Siderno, il primo numero de *Il Gazzettino Rosso*, in quattro pagine su carta rossa⁽¹³⁹⁾.

¹³⁸ Il Gazzettino Rosso - Settimanale della Federazione Socialista Circondariale, anno I, n. 1, Siderno Marina 1 maggio 1920.

¹³⁹ Sul Gazzettino Rosso cfr.: D'Agostino Enzo, *Il Gazzettino Rosso - Settimanale della federazione Socialista Circondariale di Siderno (1920-1921)*, Quaderni

il Gazzettino Rosso

Settimanale della Federazione Socialista Circondariale

Redazione e Amministrazione: Via...
Circoscrizione...
L. 1920

Amministrazione e Redazione: Via...
Circoscrizione...
L. 1920

Il giornale si pubblica...
L. 1920

Preparando il Congresso

In attesa del congresso

Discussioni e voti

Noi rappresentanti Circondariali al Congresso prossimo, come appetutamente abbiamo discusso e discusso dalle colonne di questo giornale, non andremo con preoccupazioni di carattere. Nella discussione e le informazioni che ho avuto dal socialismo potranno contare con le loro primizie e sia per venire, benché di principio nelle nostre condizioni che esistono, e notavamo ogni nostra attività e nella cambleranno, ma non rivede che si svolge in un ambiente che non cambia finché non sarà conquistato o comunque forzato con l'opera complessiva politica ed economica delle nostre.

Il mezzogiorno d'Italia non famiglia per niente e non si può paragonare al rapporto dell'azione socialista ai grandi centri.

Nel gruppo com. vi è sempre una ingenuità ingenua per alcuni di salgria, politicamente ed economicamente consapevole che può in ogni momento violare le sue forze e correre la sua condanna, mentre qui non c'è che gente umile, in gran parte analfabeta ed ignorante, incapace di ogni coscienza di sé come classe, che sente il disagio ed accarezza una possibile redenzione, ma possiede da una forza esteriore, talora da una patria grande e potente, non da una virtù propria espressa dal suo stato e dalla sua non inattuata potenza.

Noi qui potremmo provocare delle commosse più o meno estese, più o meno gravi, ma non la rivoluzione che sappia e raggiunga la meta voluta, decisa, precisa. Ed il risultato sarebbe la consegna vendetta con la ribellione al male, alla causa immediata del male, non la vittoria della conquista di un bene definito e cag. vero. In ogni caso la reazione vi è facile, poiché cessato l'impulso d'una iniziativa collettiva, riproporsi sempre. Tutto la ragione per cui siamo deboli ed incapaci, la nostra situazione economica e civile senza il soffio d'un interesse comune che nasca solo nei grandi agglomerati di

di operai e di contadini costanti ed uniti.

Qui il signore usurpa tutte le posizioni lavorati al suo d'impio sottinteso il borghese e non è che un momento negativo ed improduttivo, rappresenta il governo, la giustizia, la legge, la religione, tutto ed il dipendente, che non ha mai potuto pensare alla propria volontà esplicita, rispetto da lui l'amministrazione: in confusione, l'assolutismo, il diritto, il lavoro, il pane, la letizia per il soldato o per l'emigrato, si permesse di spuntare e da battere a casa, così, torna.

Pertanto ogni proposito di riscossa o di rivendicazione si spunta nella mancanza di volontà e nel timore della vendetta di chi è padrone delle nostre cose e della nostra vita agita speranza e senza sicurezza di essa possibilità di difesa valida e sicura.

Il Partito Socialista aspetta un bel pezzo se sarà che il Proletariato del mezzogiorno, che pure potrebbe e dovrebbe avere un carattere politico di prim'ordine, rappresenti una forza disciplinata, costante, sicura, costante che per di più si garantisca il lusso di aver delle tendenze politiche fino a quando non sia politicamente ed economicamente libero. Più a quanto il proletariato del mezzogiorno, che sa e che pur, non sentirà e non si persuaderà di dover porgere la mano a questi suoi compagni che non possono e non sanno.

Però c'era la possibilità di mettere le cose a posto, nel primo momento dopo l'armistizio, quando l'opera dei partiti d'Italia fu interrotta e mezzo ed i disaffezionati di ogni partito, benché scordati e dimenticati per la immensità della loro posizione, aspettarono di essere coinvolti alla giusta ripartizione; ma era forse indispensabile per parte del Popolo che non aveva la preparazione ed il mezzo opportuni per la continuità d'un'opera tendente a esaltarsi. Oggi invece noi passiamo e siamo preparando le nostre condizioni per diverse vie, con l'aiu-

to di tutte le tendenze che sono state necessarie e tutte uniti.

Sbraghiandoci da noi stessi, accuditi alle nostre soddisfazioni ai lontani che non di sangue borghese toltano un miglio, puntando delle sofferenze maggiori e più lunghe al proletariato cittadino e contadino che ha tutto il diritto di aspettarsi altro da noi.

In questo momento non possiamo per nessuna ragione riferirci a ciò che è avvenuto e che avviene in Russia.

Quello della Russia, per condizioni storiche e per un complesso di cause che è inutile enumerare, fa un momento ed un caso eccezionale che non ha situazione oggi con le cose d'Italia, specialmente dopo che la borghesia, fida di ogni ricchezza o di ogni virtù nazionale, è obbligata alla sua annoverazione e difende con le armi dello stato il qual fatto e la sua vergogna.

In Russia il Proletariato ha in forza e sul che voglia giustificare la sua opera, tutto quanto è necessario alla vita il Proletariato d'Italia prima di affrontare il domani della sua storia deve pensare al mezzo ed al modo di vivere.

I nostri compagni di sopra guardano un po' da per tutto nel popolo di Italia e si convincono che le grandi decisioni di cui si è responsabili di fronte alla storia, non debbono esser l'effetto di un'incoscienza ma la conseguenza finale di gl'idee fondate nella realtà della vita. O cessata ogni possibilità di lotta e fatta o forte questa proletaria internazionale, che per tutte energie ha rivelate, emigrare, dimenticherà i suoi risparmi e si riaccomoderà nella sua millenaria soggezione ai signori che imperano ed opprimono.

Sezione Socialista

Parla il compagno...
L. 1920

Il problema che oggi ha...
L. 1920

Venne così costituita la Federazione Socialista Circondariale con un comitato direttivo composto dai segretari delle sezioni socialiste del circondario geracese.

La Federazione Socialista Circondariale di Siderno continuò il suo compito di coordinamento e propaganda del Socialismo, riunendosi periodicamente. Una riunione si ebbe in previsione delle elezioni amministrative comunali e di quelle provinciali, l'8 settembre 1920, alla presenza di Nicola Palaia, Eugenio Bova, membri del comitato provinciale socialista, del segretario della Federazione Jonica, Lamanna, e dei compagni: Palmieri e Ieraci per Gioiosa Jonica, Fiorenza per Pazzano, Surace per Brancaleone, Sorace per Roccella Jonica, Di Bartolo per Ferruzzano, Salvatore Cupido per Casignana, Caraffa del Bianco, Sant'Agata del Bianco e Africo, D'Agostino e Raschillà per Canolo, Francesco La Torre e Simonetti per Siderno.

La Federazione Socialista Circondariale decise di partecipare in ogni paese alla lotta politico-amministrativa con una lista per paese ed a quella provinciale con un proprio candidato e di dare mandato a Salvatore Cupido di fare propaganda nei paesi del circondario⁽¹⁴⁰⁾.

Della propaganda del Cupido diede notizia il Gazzettino Rosso⁽¹⁴¹⁾ con il seguente articolo:

La propaganda di Cupido nel Circondario - Dai moti scomposti nelle campagne e dai disordini che rendevano malsicuri i prodotti più necessari Salvatore Cupido, il nostro tranquillo propagandista, ha saputo trarre una formidabile lega di conta-

ICSAIC, Francesco Malgeri e la lotta per la democrazia nella provincia di Reggio Calabria, Cosenza.

¹⁴⁰ Il Gazzettino Rosso - Settimanale della Federazione Socialista Circondariale, anno I, n. 17, Siderno Marina 5 settembre 1920.

¹⁴¹ Il Gazzettino Rosso - Settimanale della Federazione Socialista Circondariale, anno I, n. 22, Siderno Marina 17 ottobre 1920.

dini che fa bene sperare per il progresso del mandamento di Gioiosa. Se non che per la cieca caparbia avidità dei proprietari abituati oramai a considerare come legittima per loro la ricchezza della produzione, dimenticando il fattore supremo di essa, il lavoratore, una lotta sorta per riordinare i contratti agricoli e migliorare le condizioni del contadino nello stesso tempo che quelle della capacità fruttifera della terra, minaccia di raggiungere le proporzioni di un conflitto vero e proprio che non può prevedere fin dove possa arrivare. I contadini domandavano la metà dei prodotti per un maggior loro interessamento alla coltivazione, ma tenuti presenti i vecchi abiti dei signori proprietari che si considerano per destinazione i mantenuti passivi della loro terra e dei loro alberi, avevano acconsentito di accettare la terza parte delle ulive per la loro opera.

Ma i proprietari per un legittimo puntiglio come volle benevolmente chiamarlo un'alta autorità interpostasi, non vollero accettare neppure questo accordo e mentre qualcuno che rappresenta un terzo della produzione paesana cercava di concedere le ulive per trentasei litri la macina, gli altri l'accordavano solo per un costo maggiore.

I contadini malgrado ogni nostra raccomandazione di consigli miti si rifiutarono di esser giocati ed affermarono di non poter accettare altre riduzioni del compenso del loro lavoro. Quando queste nostre note saranno pubblicate sarà già stata messa in atto la loro azione diretta, ma noi vogliamo ancora augurarci che i signori proprietari giungano in tempo a persuadersi che è nel loro interesse di raggiungere l'onesto accordo.

La Federazione Socialista Circondariale si riunì nuovamente nel novembre del 1920, presenti Nicola Palaia, Francesco Malgeri e Fontana per Grotteria, Giuseppe Pellicano e Martino per Gioiosa Jonica.

Il 9 dicembre successivo si tenne un'altra riunione, in seconda convocazione, alla presenza di Nicola Palaia, Francesco Malgeri e Fontana per Grotteria, Pellicano e Martino per Gioiosa e del segretario della federazione Francesco La Torre di Siderno. Nel corso della seduta vennero nominati come commissari permanenti della Federazione, Nicola Palaia, direttore del Gazzettino

Rosso, Francesco La Torre, segretario della Federazione, Vincenzo Macrì della sezione di Mammola, Fontana della sezione di Grotteria e l'avv. Barone della sezione di Gioiosa⁽¹⁴²⁾.

Nel 1920 anche i medici socialisti si costituirono in “Lega” ed intrapresero una proficua attività di propaganda di “cultura igienica”.

La “Lega tra medici” venne pubblicizzata dal Gazzettino Rosso⁽¹⁴³⁾; la stessa diffuse fra tutti i circoli socialisti del circondario il proprio giornale “Sanità proletaria”, nel quale un gruppo di medici esponeva le questioni riguardanti la salute della classe lavoratrice e del lavoratore come individuo.

¹⁴² Il Gazzettino Rosso - Settimanale della Federazione Socialista Circondariale, anno I, n. 30, Siderno Marina 12 dicembre 1920

¹⁴³ Il Gazzettino Rosso - Settimanale della Federazione Socialista Circondariale, anno II, n. 51, Siderno Marina 6 settembre 1921

CAPITOLO X

I SOCIALISTI JONICI TRA IL 1921 E IL 1922 ED IL CONGRESSO DI LIVORNO

L'attività dei socialisti del circondario e delle sezioni continuò nel corso del 1921. Il 5 marzo si tenne una grande riunione proletaria a Gerace Marina, nella sede della locale Società Operaia alla presenza dei socialisti Vincenzo De Angelis di Brancaleone, Giovanni Sculli di Ferruzzano, Salvatore Cupido di Caraffa del Bianco, del dottor Tiberio Evoli di Melito Porto Salvo, dell'avv. Gennaro Cento di Mammola, dell'avv. Antonio Morabito, presidente dell'Associazione Nazionale Combattenti di Reggio Calabria e con le rappresentanze delle Società Cooperative proletarie di Caraffa del Bianco, Sant'Agata del Bianco, Ferruzzano e delle Associazioni Combattenti di Careri e Natile⁽¹⁴⁴⁾.

L'impegno dei socialisti nelle competizioni elettorali fu attivo. Nel corso dell'anno, i socialisti jonici conquistarono il comune di Brancaleone, dove venne eletto alla carica di sindaco Pietro Leggio, che amministrò il comune sino al 1924, il comune di Bianco, dove venne eletto sindaco Francesco Saporito, il comune di Ferruzzano, dove venne eletto sindaco Giuseppe Sculli ed il comune di Casignana, dove venne eletto sindaco Pasquale Micchia.

Altra importante questione politica fu, nel 1921, la scissione del Partito Socialista dopo il congresso di Livorno e la nascita del Partito Comunista d'Italia.

¹⁴⁴ Il Gazzettino Rosso - Settimanale della Federazione Socialista Circondariale, anno II, n. 37, Siderno Marina 13 marzo 1921.

Già prima del congresso, nelle sezioni che aderivano alla Federazione Socialista Circondariale si susseguirono vari dibattiti sul probabile “scisma” socialista.

Il Gazzettino Rosso affrontò il problema con più articoli, tra cui uno molto significativo scritto del prof. Nicola Palaia, che si riporta:

Preparando il Congresso: Noi rappresentanti Calabresi al Congresso prossimo, come ripetutamente abbiamo dimostrato e dichiarato dalle colonne di questo giornale, non andremo con preoccupazioni di tendenze. Nulla le discussioni e le affermazioni dei filosofi del socialismo potranno cambiare con le loro profonde e sia pur geniali teorie di principio nelle nostre condizioni che esistono ed ostacolano ogni nostra attività e nulla cambieranno nel nostro metodo che si svolge in un ambiente che non cambia finché non sarà conquistato o comunque forzato con l'opera complessa politica ed economica delle masse.

Il mezzogiorno d'Italia non somiglia per niente e non si può paragonare nei rapporti dell'azione socialista ai grandi centri.

Nei grandi centri vi è sempre una imponente massa proletaria di salariati politicamente ed economicamente consapevoli che può in ogni momento valutare le sue forze e correggere la sua condotta; mentre qui non v'è che gente umile, la gran parte analfabeta ed ignorante, incapace di ogni coscienza di sé come classe, che sente il disagio ed accarezza una possibile redenzione ma prodotta da una forza esteriore, estranea, da un partito grande e potente, non da una virtù nuova espressa dal suo seno e dalla sua non intuita potenza.

Noi qui potremmo provocare delle sommosse più o meno estese più o meno gravi, ma non la rivoluzione che sappia e raggiunga la meta voluta, decisa, precisa. Ed il risultato sarebbe la conseguita vendetta con la ribellione al male, alla causa immediata del male, non la vittoria della conquista di un bene definito e raggiunto. In ogni caso la reazione vi è facile, poiché, cessato l'impulso d'un movimento collettivo, riprenderà sempre fiato la ragione per cui siamo deboli ed incapaci, la nostra struttura economica e civile senza il soffio d'un interesse comune

ch'è possibile solo nei grandi agglomeramenti di operai e di contadini coscienti ed uniti.

Qui il signore usurpa tutte le posizioni favorevoli al suo dominio sostituisce il borghese e non è che un mantenuto inattivo ed improduttivo; rappresenta il governo, la giustizia, la legge, la religione, tutto ed il dipendente, che non ha mai potuto pensare alla propria volontà capace, aspetta da lui l'amministrazione, la condanna, l'assoluzione, il diritto, il lavoro, il pane, la lettera per il soldato o per l'emigrato, il permesso di sposare e di battezzare a casa, le...corna.

Pertanto ogni proposito di riscossa o di rivendicazione si spunta nella mancanza di volontà e nel timore della vendetta di chi è padrone delle nostre cose e della nostra vita senza speranza e senza sicurezza di una possibilità di difesa valida e sicura.

Il Partito Socialista aspetterà un bel pezzo se vorrà che il proletariato del Mezzogiorno, che pure potrebbe e dovrebbe avere un valore politico di prim'ordine, rappresenti una forza disciplinata, cosciente, sicura, costante che per di più si permetta il lusso di aver delle tendenze politiche fino a quando non sia politicamente ed economicamente libero. Fin a quando il proletariato del settentrione, che sa e che pur, non sentirà e non si persuaderà di dover porgere la mano a questi suoi compagni che non possono e non sanno.

Ieri c'era la possibilità di mettere le cose a posto, nel primo momento dopo l'armistizio, quando l'opera dei Patrioti d'Italia fu interrotta a mezzo ed i dilapidatori di ogni pubblico bene, scornati e timidi di immoralità della loro posizione aspettavano di essere costretti alla giusta riparazione; ma era forse intempestiva per parte del popolo che non aveva la preparazione ed i mezzi opportuni per la continuità d'un opera radicale e risolutiva. Oggi invece noi possiamo e stiamo preparando le nostre coscienze per diverse vie, con l'attività di tutte le tendenze che sono tutte necessarie e tutte utili.

Sbaragliandoci da noi stessi, accanto alle nostre soddisfazioni individuali che sono di sangue borghese lontano un miglio, poniamo delle sofferenze maggiori e più lunghe al proletariato cittadino e campagnolo che ha tutto il diritto di aspettarsi altro da noi.

In questo momento non possiamo per nessuna ragione riferirci a ciò che è avvenuto e che avviene in Russia.

Quello della Russia, per condizioni storiche e per un complesso di cause che è inutile enumerare, fu un momento ed un caso eccezionale che non ha riscontro oggi con le cose d'Italia, specialmente dopo che la borghesia, ladra di ogni ricchezza e di ogni virtù nazionale, s'è abituata alla sua spudoratezza e difende con le armi dello Stato il mal tolto e la sua vergogna.

In Russia il proletariato ha la forza e sol che voglia intensificare la sua operosità, tutto quanto è necessario alla vita. Il proletariato d'Italia prima di affrontare il domani della sua storia deve pensare al mezzo ed al modo di vivere.

I nostri compagni di sopra guardino un po' da per tutto nel popolo d'Italia e si convincano che le grandi decisioni di cui si è responsabili di fronte alla storia non debbono esser l'effetto di un'insolazione ma la conseguenza fatale di giudizi fondati nella realtà della vita. O cessata ogni possibilità di lotta onesta e forte questo proletariato meridionale, che pur tante energie ha rivelate, emigrerà, aumenterà i suoi risparmi e si riacomoderà nella sua millenaria soggezione ai signori che imperano ed opprimono.

Al Congresso livornese partecipò per la sezione di Siderno ed in rappresentanza della Federazione Socialista Jonica, Luigi Macrì, che fu presente anche al 18° Congresso socialista che si tenne a Milano dal 10 al 15 ottobre 1921.

La sezione socialista di Siderno, come altre della Federazione Socialista Circondariale Jonica, rimase legata alla tradizione socialista italiana e di conseguenza al Partito Socialista, come traspare da un articolo pubblicato dal Gazzettino Rosso n. 35 del 20 febbraio 1921 nella rubrica *Vita Sidernese*, nel quale si legge:

Dopo il Congresso di Livorno - Come preannunciata, venne tenuta nella locale Sezione Socialista una importante adunanza alla quale intervennero un numero rilevante d'iscritti.

Si trattava della relazione sul XVII Congresso Nazionale e dello indirizzo politico della Sezione in seguito alla scissione avvenuta a Livorno. Il compagno Macrì, delegato al Congresso da questa sezione e da quelle di Mammola, Grotteria e Gioiosa,

il Gazzettino Rosso

Settimanale della Federazione Socialista Circondariale

ABBONAMENTI
Società di via S. Costanzo, 14, 42 -
Sassuolo (M.O.)

Amministrazione e Redazione in S. Maria
di Gioiata NICOLO PALANI

Redazione e stampa da: COSTANTIN
10041 GIOIATA (M.O.)
Tel. 0974/200121

Bolscevici... o riformisti?

L'azione del Partito Socialista è veramente considerata quella cui si deve, la mancanza d'una concezione sia pur nascente, lucida e di prospettive precise, si vorrebbe tenere, come suoi difetti, i parmi di quelli che vogliono.

Spesso alcuni qualunque azione vuole la insinuazione tranquillità, abituale e bisogna lasciare che la legge ebra non fa verità, il numero; accidia altri meno disinteressati bisogna adoperarsi in qualche modo a cambiare il mondo di quelli che la società nostra parla con se ma, con buone maniere, per la via onesta, tranquilla civile senza pressioni, senza urti, in un parola, per la via della legalità che veramente offre tutte le possibilità di rinnovamento.

Del resto è facile occuparsi, Società delle iniziative che escono immediatamente a cercare il loro nutrimento animale alle prime piogge e poi, attollo il vento, sfallito il loro buio, consolo nel terreno e si dimenticano a dormire sotto un grande tetto di terra senza curarsi della siccità o della tempesta che li scalcina sul loro capo.

Ma per gli altri che si divertono al gioco della vita e cooperano a quanto c'ha di bene e di male nel bene mondo in cui viviamo, è bene dire, anche a costo di sembrarsi dietro un grido di scontro sociale, quella che è e che non potranno essere altro che la verità.

Così che cerca la felicità e sicurezza a mezzi facili e ricivi di sole per ostentare, preferenza le cose lussuose e le azioni violente che lasciano dietro di se un solco di dolore, è secondo quanto, ed anche secondo noi, pazzo e malveglio.

Ma il problema è un altro. Consigliato che il male c'è, che la necessità di eliminare è vera che bisogna correggere questa vecchia carassa del mondo famosa e fatta di generose parole, esiste una via buona, una via da galantuomini, una qualunque possibilità di raggiungere lo scopo finale, senza cedere alla delusione e senza le acque surgano e fronde d'una vita morale impossibile: la forza che ha, che può, che vuole?

Il Partito Socialista, espressione d'una necessità sociale, ed in ogni del Mondo passa di giorno nel giorno attraverso tutte le possibilità, attraverso tutti gli esperimenti. La loro nei buoni dialetti, nella legge, in tutti gli istinti che ci regolano, non furono mai trascinati da questo partito il cui pensiero è quello di far raggiungere all'umanità la sua pace. Ma gli esperimenti non durò, dolorosi, vani.

La richiesta d'una diritto, unco, non suffragata dalla forza non offre che dolore e persecuzioni. L'azione anche incompiuta che nasce da considerazioni benigne e per ovvie ragioni è anche punizionata dal riconoscimento ufficiale della sconfitta.

Cui padre è debole, viene punito chi nella lotta rimane vittorioso è forte e raggiunge lo scopo.

Che cosa bisogna fare per riuscire a percorrere con non garanzia la via delle sperimentazioni senza un minimo appoggio?

La giustizia? La sorte dei carapigli che quando non soli vengono colpiti non-risultando di omnia e non avere fiducia.

Derezzato legale delle proprie ragioni? Ma vi è il dibattito, il dialogo con il suo cortile di lavoro, di Marchionni e di quelli italiani che non lo possiedono.

Andrà, come la salute del busto reggio nella legge accolta consente, a cercare di amministrarla. Il compito per difendere i vostri interessi e vostri che, con il danno subitolo durante la guerra, i camoscini, come l'etero negli scorso domenica a Reggio, vi segnalavano un addosso tutte le cose più inusitate e per fine, ecco il ritorno, vi immettono di nuovo e più non parzi di guerra che per l'equale diventeranno i padoli nazionali d'una grande città e se occorre nella vostra vita.

Così, come i contadini di Gioiata, di aver pagato la vostra parte d'opera, il vostro lavoro ed interesse alla prefettura, la sottoprefettura, tutte le autorità perché vi aiutino nel vostro aiuto d'una vostra. Interesse e vedere come, se deponete la vostra deniera, andate fuori la vostra difesa dei poterabili al potere

che avrà a sua disposizione in un mercato solo che vi erca dei processi ed una giustizia analoga, o equamente a tutti coloro che possono.

Qui in Calabria specialmente nessuna cosa è possibile se non, per le vie buone. I proprietari di Gioiata solo la pressione forte a malincuore ricominciano in parte il dovere di dare un contributo ai lavoratori delle olive per il loro lavoro, bene che le autorità imparziali della provincia fornissero loro un numero di carabinieri per proteggerli nel loro litigio ed in tutto diritto perché neppure il fido contante nasce quel minimo che riconoscevano essi stessi davanti ai figli dei lavoratori della Calabria.

Non sappiamo se mai perfettamente che non agiti per noi essere buoni, quanto male facciamo quando per la nostra educazione, nell'azione, con la nostra autorità, che è solo morale, una dolorosa giustizia.

E sappiamo ancora che bisogna essere forti e che bisogna togliere a chi si agita, che si defrauda, e, e, e, e, e che si è onestamente dovuto e che la possibilità di muovere.

La villa dei ladri

I signori di Gioiata piangevano per le strade e per le prefetture costretti a riconoscere il dovere di pagare a contanti del loro lavoro per la coltivazione delle olive. Qualuno si lamenta ed il noi poter più rubare quanto prima rubano.

Che invece ritagliati la testa e mettono in spalla di Buono nella bilancia perché hanno trovato dei contadini che sono nel loro ordine di idee.

Ora ripetono le gesta gloriose dei gloriosi famosi contro i Ministri servendosi delle autorità contro i loro avversari ed il bisogno di poter coprire del loro fango le nostre persone insinuando che i capi dell'insediamento sono stati pagati a peso.

Essi litigano, perché sono a giorni, che non sanno dei deboli e non ci lavorano. abbattere dalla calunnia ingiusta, non sono nella nostra coscienza di ferro; ignorano ancora che noi

contadini il momento della durezza possono avere la ripresata e si rafforzano dal nostro risparmio e dalla nostra esperienza.

Noi questo solo diciamo, per ora chi può-diceva apertamente e liberamente la nostra debolezza e scoprimmo, ma sappiamo tutti i ladri vili che possono insospettabilmente il calunniatore.

IL NOSTRO PORTO

I contadini di Gioiata si agitarono per rivendicare alle loro famiglie il diritto di poterono l'insediamento il frutto del loro lavoro e le terre dei demania comunali che industrialmente detengono i grandi usurpatori.

In un primo momento ignoranti delle loro contadini con molti impetite volevano farsi giustizia in un giorno.

Noi li rassicurammo dal far morire del paese i ladri del loro lavoro (i ladri sono sempre, più o meno) comprendere che i lavoratori hanno solo il diritto di ridire la ragione i loro sfruttatori, lasciando le braccia. Ma c'era chi affluiva d'altro, altri che, al di fuori i parimenti, ed i contadini di stancarono — per lasciare che il paese pescasse ed emigrasse impacciato sull'abbandonato campo come pescali.

Il nostro porto è di essere stati operati, di aver operato nel buon diritto e nella buona ragione e ce ne rammarichiamo, almeno fin dal concepimento in municipio i rappresentanti dell'Rinnovamento che erano anche i rappresentanti dei proprietari avrebbero avuto, come in avremo, quello che si accento. Poiché non noi più non meglio, noi i lavoratori l'unico meglio che hanno di far riconoscere il loro diritto.

Il Rinnovamento tentava di andare il suo avvocato nell'opera di salvataggio, come tenta oggi d'insistere credendosi difatti per ampie che i palli comunali sono giustamente e che le terre demaniali sono regolate ai cittadini lavoratori del Comune.

Ma il Mariano lo conoscono il suo gioco ed a Gioiata lo conosceranno.

Non il magistrato, tra Palmiro Togliatti, un il buon diritto, che l'onestà.

fece una lucida e chiara relazione in merito al Congresso stesso, dimostrando come la mozione degli unitari risponde pienamente alla tattica intransigente rivoluzionaria ed al programma della Terza Internazionale. Messa ai voti venne approvata ad unanimità la relazione Macri a cui si plaude per l'interessamento spiegato a favore del Mezzogiorno, nel Congresso stesso.

Dopo di ciò venne messo in discussione l'atteggiamento della Sezione di fronte ai deliberati di Livorno. Dopo le argomentazioni di vari compagni i quali riconoscendo che caposaldo della nostra lotta e della conseguente vittoria non può essere che una disciplina più stretta, si delibera ad unanimità per l'adesione al glorioso Partito Socialista, con un applauso caloroso ed un evviva al Socialismo.

Infine, si prende atto dell'uscita dal partito di pochi soci, i quali, è bene rilevarlo, erano venuti tra noi, per calcoli personali. Si plaude all'opera del direttore del Gazzettino Rosso, e con un nutrito applauso si chiude la seduta tra la più schietta cordialità e col fermo proposito d'una più santa unione e più rigorosa disciplina di tutti coloro che militano nelle nostre file.

Soltanto qualche socio aderì al Partito Comunista d'Italia, tra cui Francesco Paolo Surace, che era consigliere comunale e lo comunicò in Consiglio Comunale il 13 marzo 1921. Egli, nel marzo del 1921, fondò la prima sezione sidernese del Partito Comunista d'Italia.

Nel circondario geracese aderirono al Partito Comunista d'Italia l'avv. Eugenio Bova di Roccella, che promosse la pubblicazione del periodico *L'Organizzazione*, del quale il primo numero uscì a Roccella Jonica il 20 marzo 1921, diretto proprio da Bova, che firmò l'articolo di prima pagina dal titolo: "Anche in Calabria il Partito Comunista prende posizione e guadagna la fiducia e la simpatia delle masse". Fu tra i primi periodici comunisti ad uscire in Italia.

Fu proprio il periodico *l'Organizzazione* nel primo numero uscito a Roccella Jonica il 20 marzo 1921, che dando notizia del primo Congresso regionale comunista in Calabria, invitò a parte-



Livorno, 15 gennaio 1921 - XVII Congresso del Partito Socialista Italiano.

ciparvi i compagni delle neocostituite sezioni presenti nella provincia di Reggio Calabria, ossia, quelle di Reggio Calabria, Canolo, Roccella Jonica, Brancaleone, Cinquefrondi e Siderno.

Il Gazzettino Rosso dedicò alla divisione del partito Socialista ed alla nascita del P.C. d'Italia un altro articolo pubblicato il 20 febbraio 1921⁽¹⁴⁵⁾ con il seguente titolo:

Il Partito Socialista Italiano ed il Partito Comunista

Dal Congresso di Livorno è venuto fuori quel che fatalmente doveva. Noi tendemmo tutta la nostra anima socialista verso una soluzione che doveva darci la possibilità di esser praticamente efficaci a sviluppare fra tutte le masse lo spirito di Partito, ed a creare, di fronte alla borghesia che vigila, una più reale nostra forza politica che curvi lo stato borghese alle necessità nuove e lo prepari all'avvento del regno del lavoro. Ma la irrequietezza creata da sei anni di vita irregolare e la generosa impazienza dei giovani hanno reso vano ogni nostro sforzo ed hanno condotto alla scissione che toglie dalla compagine del nostro partito non trascurabili forze di menti e di uomini.

Oramai non ci resta che accettare il fatto compiuto e studiarlo nello interesse del nostro avvenire.

Gli uomini del partito Comunista ai quali certamente non si può negare la buona volontà e l'ardimento per trarre fuori da una posizione disagiata ed insostenibile il proletariato, hanno il torto di non valutare tutte le esperienze e tutte le necessità oltre che per quello che è opportuno anche per i riguardi che sono imprescindibili alla civiltà ed al progresso del genere umano. Poiché noi pensiamo che la fatale vittoria nostra debba e non possa essere la vittoria faziosa di una parte a qualunque costo ma il trionfo dell'umanità tutta intera attraverso le fazioni e le classi e gli interessi particolari che, superando tutte le sofferenze ed i dolori che s'è creati nei millenni, raggiunga il relativo benessere a cui con pieno diritto ogni umana creatura aspira.

Il Socialismo è diritto ed è coscienza del diritto che tende

¹⁴⁵ Il Gazzettino Rosso - Settimanale della Federazione Socialista Circondariale, anno II, Siderno Marina 20 febbraio 1921

verso la sua meta sana e radiosa non forza bruta e cieca che si avventuri nelle sorprese dell'ignoto (...).



Cartolina inviata da Luigi Macrì in occasione del 18° Congresso Nazionale Socialista.

Il problema della disoccupazione era sempre al centro delle lotte dei socialisti jonici. Interessante è l'articolo dal titolo "La disoccupazione e la speculazione nei paesi della vallata del Torbido", pubblicato nell'ultimo numero del *Gazzettino Rosso*¹⁴⁶.

Anche il 1922 fu un anno caratterizzato da manifestazioni popolari nel circondario di Gerace, alle quali si aggiunse lo sciopero generale dell'aprile del 1922 degli impiegati e salariati dei Comuni del circondario geracese.

Di detto sciopero diede notizia il periodico *Vita-Gazzetta*

¹⁴⁶ Il *Gazzettino Rosso* - Settimanale della Federazione Socialista Circondariale, anno II, n. 51, Siderno Marina 6 settembre 1921

del Circondario di Gerace e del Mandamento di Oppido Mamertina con un ampio articolo relativo all'agitazione che precedette lo sciopero, nel corso della quale venne istituita una Federazione tra gli impiegati e salariati dei comuni e delle opere pie del circondario di Gerace.

A Grotteria dopo una lunga crisi amministrativa, nel marzo del 1922 vennero indette le nuove elezioni comunali. Sindaco venne eletto il cav. Antonio Malgeri, mentre assessori effettivi furono: Eugenio Macedonio, Vincenzo Siciliano, Andrea Voltolini, Giuseppe Panetta; assessori supplenti: Domenico Tavernese e Domenico Lupis⁽¹⁴⁷⁾. A Platì nello stesso anno venne eletto sindaco Ferdinando Vitale del borgo di Cirella⁽¹⁴⁸⁾. A Casignana nel 1921 vinsero i socialisti e venne eletto sindaco Pasquale Micchia; però, a causa della crisi politica all'interno dell'amministrazione comunale si rivotò nel 1922; rvinsero nuovamente i socialisti e sindaco venne eletto Francesco Ceravolo.

Nel settembre del 1922, sempre a Casignana, nel corso di un'occupazione di terre ci fu uno scontro tra contadini, operai, rappresentanti del popolo e rappresentanti delle "forze dell'ordine" e dei proprietari, nel corso del quale rimasero uccisi Pasquale Micchia, già sindaco di Casignana nel 1921, Girolamo Panetta e Rosario Micò e rimase ferito il sindaco socialista Ceravolo⁽¹⁴⁹⁾.

Dopo la marcia su Roma nell'ottobre del 1922 e l'avvento del Fascismo, l'azione dei socialisti anche nella Calabria jonica si fece sempre più difficile e contrastata anche con atti violenti da parte degli oppositori.

Con la nomina di Benito Mussolini a presidente del Consi-

¹⁴⁷ Vita - Gazzetta del Circondario di Gerace e del Mandamento di Oppido Mamertina, anno II, n. 27, Gerace 30 marzo 1922.

¹⁴⁸ Vita - Gazzetta del Circondario di Gerace e del Mandamento di Oppido Mamertina, anno II, n. 21, Gerace 29 gennaio 1922.

¹⁴⁹ Cingari G., *La strage di Casignana (21 settembre 1922)*, Tip. Dato e Gerico, Reggio Calabria.

glio dei Ministri nel novembre 1922 e con la formazione del governo Mussolini⁽¹⁵⁰⁾, l'azione di repressione contro i socialisti si fece più assidua. In ogni parte d'Italia, i socialisti, soprattutto quelli più attivi, vennero schedati.

All'epoca della marcia su Roma (ottobre 1922), delle 14 sezioni del Fascio presenti nella provincia di Reggio Calabria, sei erano del circondario di Gerace, tra cui quella di Siderno⁽¹⁵¹⁾.

Al Sud, il Fascismo per conquistare le amministrazioni locali fece leva e sfruttò la loro conflittualità interna e la loro incapacità di amministrare. Proprio per questo motivo, in alcuni comuni meridionali le amministrazioni in carica vennero sciolte sul presupposto di non saper risolvere i problemi della comunità. In numerosi altri comuni, tra cui anche Siderno, lo scioglimento intervenne senza alcuna richiesta o ordine politico delle locali sezioni fasciste, bensì *ex legge* sulla base, a loro modo logica, della lotta per la conquista politica delle amministrazioni comunali.

In questo contesto, venne alimentata la cultura del sospetto, soprattutto nei confronti degli uomini politici di "sinistra" e così, il 23 febbraio 1923, su richiesta del Ministro dell'Interno, il prefetto di Reggio Calabria, dott. Bodo, inviò un elenco di individui della provincia reggina sospettati "di tramare contro lo Stato". L'elenco era composto di 24 nomi, per metà persone residenti in alcuni comuni del circondario di Gerace, tra cui: 1) Roberto Barsotti nato a Pisa e residente a Roccella Jonica, anarchico; 2) avv. Eugenio Bova fu Giuseppe Maria nato a Roccella Jonica e residente a Gerace Marina; 3) Salvatore Cupido di Fortunato nato e residente a Caraffa anarchico; 4) dott. Vincenzo De Angelis fu Domenico di Brancaleone, socialista massimalista; 5) Ferdinando Giusti fu G. Battista di Mammola, comunista; 6) Filippo

¹⁵⁰ Cfr. Mack Smith Denis, *Storia d'Italia 1861-1958*, Laterza, Bari, 1997.

¹⁵¹ Romeo D., *Siderno - Dal Socialismo al Fascismo*, di prossima pubblicazione.

Gulluni di Francesco di Mammola, socialista propagandista; 7) Felice Lia di Raffaele di Roccella Jonica, comunista; 8) dott. Francesco Malgeri fu Pasquale di Grotteria, socialista ufficiale; 9) Antonio Naim fu Stefano di Casignana, anarchico; 10) Nicola Palaia fu Francesco nato a Gioiosa e residente a Siderno, socialista propagandista; 11) Francesco Romeo di Vincenzo di Sant'Agata del Bianco, socialista rivoluzionario; 12) Giovanni Sculli di Bruno di Ferruzzano, socialista massimalista propagandista⁽¹⁵²⁾.

Nonostante ciò, il 23 gennaio 1924, resisteva ed era aperta ed attiva la prima sezione del circondario geracese, quella di Gioiosa Jonica⁽¹⁵³⁾ e si diffuse un movimento antifascista.

Tra i promotori del movimento antifascista nel circondario geracese ci furono i ferrovieri che promossero alcune dimostrazioni. Già nel 1923 si registrò una imponente dimostrazione di ferrovieri: 50 a Roccella Jonica, 30 a Siderno Marina, tra 10 e 20 a Gioiosa Jonica e Bova⁽¹⁵⁴⁾.

¹⁵² Ritorto R., *Storia...*, vol. I, p. 98.

¹⁵³ Ritorto R., *Storia...*, vol. I, pp. 51-52.

¹⁵⁴ Cordova F., *Il fascismo...*, op. cit..

CAPITOLO XI

IL CIRCOLO OPERAIO “ANTONIO CANOVA” DI SIDERNO

Con l'affermazione del Fascismo, a Siderno, la maggior parte delle cooperative tra lavoratori furono sciolte o costrette a chiudere, così come vari circoli culturali e le sezioni dei partiti democratici. Resistette il Circolo di Società e Cultura e per un breve periodo il Circolo Operaio “Antonio Canova”, che rappresentò l'ultimo baluardo democratico contro l'avanzata del Fascismo.

Nel 1924, proprio nel periodo in cui il Fascismo consolidava in campo nazionale il suo potere anche con l'ausilio dell'azione violenta delle squadre fasciste che commisero numerosi reati soprattutto a danno di circoli socialisti, camere del lavoro e circoli operai - nel corso di quell'anno ci fu l'omicidio del deputato socialista Giacomo Matteotti -, un gruppo di giovani coraggiosi ed ardimentosi costituiva il Circolo Giovanile Operaio *Antonio Canova* con Statuto sottoscritto in data 4 dicembre 1924.

Il Circolo aveva come scopo “l'educazione morale, intellettuale e fisica dei giovani operai. Per raggiungere intento tanto nobile, è istituita in seno al Circolo una sana biblioteca circolante, ed una sezione filodrammatica. Vi si terranno riunioni di cultura con lezioni serali e conferenze periodiche si darà incremento a tutti gli onesti svaghi ed esercizi sportivi, atti a rinvigorire il corpo ed a ricreare lo spirito”.

Il Circolo era apolitico ed erano ammessi come soci tutti i giovani operai “del lavoro materiale ed intellettuale” che avevano compiuto i 17 anni d'età (art. 3 Statuto del Circolo).

Il Circolo “Antonio Canova” era continuamente sotto osservazione dei fascisti di Siderno che avevano all'interno dello stes-

so alcuni infiltrati, come prova il seguente articolo a firma di tal Raffaele Iannopolo, certamente simpatizzante fascista:

Rielezione di cariche al Circolo Operaio "A. Canova"

- Ill.mo Sig. Direttore, La prego di voler pubblicare nel suo giornale quanto segue. Domenica scorsa, giorno 17 maggio, si è riunita nei locali del Circolo Operaio "A. Canova" l'assemblea dei soci, per deliberare in merito alla rielezione delle cariche, perché la Commissione temporanea reggente il Circolo veniva a scadere.

Alle 15 pomeridiane il molto reverendo Bartolomeo Casaletti dichiara aperta la seduta, e per quanto il sottoscritto domanda per primo la parola, questa viene concessa al Sig. Gaetano Pitone, segretario del Circolo, il quale dà lettura di un ordine del giorno di fiducia facendo arbitro il Sig. Casalotti per la scelta dei fidofacenti riconfermandogli i pieni poteri.

Se nel paese ancora non è noto, nel Circolo Operaio "A. Canova", composto per la maggior parte di giovani operai, certe persone presunte alte esponenti, esercitano una influenza tale, su la maggioranza di essi, i quali, per accordi presi precedentemente, quando si mette a votazione qualche proposta, ad un cenno del pastore, votano incoscientemente.

Domenica appunto si votò incoscientemente la riconferma dei pieni poteri, senza che nessuno sorgesse a domandare che cosa si fece di buono durante i passati pieni poteri!

Alle delucidazioni chieste dal sottoscritto, per sapere quello che si fece precedentemente, mi si rispondeva che la Commissione se ne è avvalsa dei pieni poteri e coscienziosamente aveva assolto il suo mandato.

Domandiamo al solertissimo presidente emiliano, se poteva coi suoi pieni poteri riformare lo statuto senza il consenso dell'assemblea.

Se lo statuto del 3 dicembre 1924 era in vigore fino al giorno in cui furono approvate dall'assemblea le nuove modifiche, perché nel Circolo furono ammessi soci espulsi, quando lo statuto ne fa categorico divieto? (art.9).

Perché non si è proceduto alla accettazione della domanda del Sig. Riggio Luigi, socio moroso, il quale intendeva mettersi al corrente con la cassa.

E poi: perché la Commissione adottò il provvedimento che un socio moroso dovesse rifare domanda di ammissione? per colpire quelle persone che non tanto facilmente piegano la testa per sottostare ai voleri d'influenti persone? Perché fanno parte del Circolo persone adulte mentre il Circolo è giovanile? Perché non si è dato corso alla estrazione dei doni della lotteria? Perché la nomina dei soci contribuenti non è stata mai discussa in assemblea? Perché furono incontrate spese ammontanti a circa L. 3.000 mentre le condizioni delle finanze del Circolo e lo statuto non lo consentivano? Detta spesa l'ha sostenuta il Sig. Casaletti, quale pegno della sua carica di Presidente onorario, per acquistare poltrone, lampadari ecc., mobili che dovevano far forse figurare il Sig. Paolo Macrì, il quale aveva l'intenzione di ricevere nel salotto del Circolo, una canzonettista.

Perché si sono lasciati liberi i locali sottostanti a quelli attuali? detti locali occorrono al Sig. Cipriotti per la sua bottega?

Tutte queste circostanze, esimio presidente, sono poco onorevoli nei riguardi di un circolo, quale il nostro, che dovrebbe essere centro di educazione, disciplina e reciproco affetto, mentre invece è il contrario. Nel Circolo si agisce per partito preso e per malignità, mentre si dovrebbe essere scevri di partigianerie e beghe personali.

Ella egregio Presidente dovrebbe essere il primo a dare l'esempio, mentre invece pettegola, maligna e soffre di simpatie e di antipatie che per la sua qualità di sacerdote sono infrazioni alle sacre leggi evangeliche, delle quali dovrebbe essere interprete fedele.

Scusi tanto Signor Direttore e gradisca i sensi della mia più alta stima. Siderno li 19 maggio 1925 - Iannopollo Raffaele¹⁵⁵.

Il Circolo Operaio "Antonio Canova" resistette ancora qualche altro mese; fu chiuso nel novembre del 1925, in quanto considerato circolo sovversivo.

* * *

¹⁵⁵ Fede Fascista - Voce del Circondario di Gerace M., anno I, n. 14.
Romeo D., *Siderno - Dal Socialismo al Fascismo*, in corso di pubblicazione.

Le legge che istituì la figura del Podestà ebbe nei comuni calabresi una lenta applicazione, in quanto gli stessi continuarono, in molti casi, ad essere amministrati da commissari prefettizi.

Soltanto nel 1927, la maggior parte dei comuni del circondario di Gerace avevano il Podestà; erano stati nominati ed erano entrati in carica: Francesco Palma ad Agnana Calabria; avv. Pietro Fragomeni ad Antonimina e a Gerace; Ettore Gliozzi ad Ardore; Domenico Procopio a Benestare e Careri; avv. Camillo Fiorenza a Bivongi; Antonio Misiano a Bovalino; Bruno Romano a Brancaleone; Gerardo Misuraca a Camini; Vincenzo Morabito a Canolo; Silvestro Prota a Caulonia; Domenico Chianese a Ciminà e Portigliola; Domenico Brancati a Ferruzzano; Amedeo Macrì a Gioiosa; Antonio Malgeri a Grotteria; Saverio Petroli a Gerace Marina; Eusebio Brancatisano a Mammola; Guglielmo Callipari a Martone e San Giovanni di Gerace; Demetrio Cardea a Pazzano; Giuseppe Musco a Placanica; Vincenzo Alvaro a Riace; Giuseppe Tassone a Roccella Jonica; Rocco Mezzatesta a Samo; Bruno Principato a Sant'Ilario del Jonio; Sebastiano Stranges a San Luca; Michele Calauti⁽¹⁵⁶⁾ a Siderno; Francesco Violi a Staiti; Pasquale Tigani a Stignano; Massimo Capialdi a Stilo⁽¹⁵⁷⁾.

¹⁵⁶ Vento Luigi, *Siderno - Cicli amministrativi vicende personaggi*, vol. II, pp.174-178. Ritorto R., *Siderno - Contributo per una storia*, 2ª ediz. Age Ardore, pp. 213-215.

¹⁵⁷ Ritorto R., *Storia...*, vol. II, pp. 324-325.



PARTITO SOCIALISTA ITALIANO



BIBLIOGRAFIA

- AA.VV., *Resoconto del IV Congresso Operaio Calabrese - Siderno Marina 18-19-20 Settembre 1911*, a cura del Comitato Ordinatore del Congresso.
- AA.VV., *Francesco Malgeri e la lotta per la democrazia nella provincia di Reggio Calabria*, Quaderni ICSAIC, Cosenza.
- AA.VV., *La vita e le opere di Tiberio Evoli*, a cura del comitato esecutivo per le onoranze a Tiberio Evoli, Grafiche "La Sicilia", Messina 1959.
- AA.VV., *Storia e Cultura del Mezzogiorno - Studi in memoria di Umberto Caldora*, Ed. Lerici 1978.
- AA.VV., *Tiberio Evoli - Tutta una vita per un'idea*, Grafiche La Sicilia, Messina 1957.
- ANGIOLINI ALFREDO, *50 anni di Socialismo in Italia*, Firenze 1908; id., *Socialismo e Socialisti in Italia*, Ed. Riun., Roma, 1966.
- ARCA FRANCESCO, *Calabria Vera - appunti statistici ed economici sulla Provincia di Reggio Calabria all'inizio del '900*, prefazione di Francesco Adornato, Jaca Book, ristampa 2000.
- ARFÀ GAETANO, *Storia del Socialismo Italiano (1892-1926)*, Mondadori.
- CANDELORO GIORGIO, *Storia dell'Italia Moderna - Volume VII - La crisi di fine secolo e l'età giolittiana 1896-1914*, Feltrinelli Editore.
- CANTARELLA GIUSEPPE, *Società Operaie di Mutuo Soccorso e Società Cooperative nella provincia di Reggio Calabria fra il 1858 ed il 1908*, Progetto 2000, Cosenza 1989.
- CAPPELLI VITTORIO, *Per una storia dell'Associazionismo nel Mezzogiorno - Statuti e programmi dei sodalizi calabresi (1870-1926)*.

- CINGARI GAETANO, *La strage di Casignana (21 settembre 1922)*, Tip. Dato e Gerico, Reggio Calabria; id., *Il partito socialista nel reggino 1888-1908*, Laruffa, 1990.
- CORDOVA FERDINANDO, *Alle origini del P.C.I. in Calabria (1918-1926)*, Bulzoni editore 1977; id., *Le associazioni sovversive in Reggio Calabria nel periodo 1912-1925*, *Historica*, anno XIX, 1966 n. 6; id., *Il fascismo nel Mezzogiorno: Le Calabrie*, Rubbettino Editore, Soveria Mannelli 2003; id., *Massoneria in Calabria (Personaggi e documenti: 1863-1950)*, Pellegrini, Cosenza
- CORNACCHIOLI TOBIA, *Le origini del movimento socialista organizzato in Calabria (1892-1897)*, Pellegrini Editore, Cosenza, 1983.
- CORTESI LUIGI, *La costituzione del Partito Socialista Italiano*, Edizioni Avanti!, Milano 1961.
- DE ANGELIS VINCENZO J., *La poesia di Vincenzo De Angelis - pioniere del Socialismo in Calabria*, Laruffa Editore, Reggio Calabria, 2001.
- DE LEO ANTONIO, *Storia del Socialismo in Calabria*, La Brutia Editrice, 1984.
- DORSO GUIDO, *La Rivoluzione Meridionale*, Einaudi 1955.
- ERRIGO GIUSEPPE, *Protagonisti del Novecento Jonico*, volume I, AGE Ardore, 1994; Id., *Partito Comunista Jonico, dal Congresso di Livorno alla nascita del PDS*, AGE, Ardore, 1997.
- ESPOSITO ENRICO, *Il Movimento Operaio in Calabria - L'egemonia borghese (1870-1892)*, Pellegrini, Cosenza 1977.
- FERRER GUARDIA FRANCISCO, *La scuola moderna e lo sciopero generale*, Edizioni La Baronata, Carrara 1980.
- LE VAGRE, *Un trentennio nel Movimento Socialista Italiano - Reminescenze e note storiche*, Tip. Brogi e Buccianti, Prato 1910.
- MACK SMITH DENIS, *Storia d'Italia 1861-1958*, Laterza Bari, 1997.

- MASI GIUSEPPE, *Socialismo e Socialisti in Calabria (1861-1914)*, S.E.M., 1981.
- MASTROIANNI GIOVANNI, *Problemi sociali e filosofia nella Calabria di fine Ottocento*, SEM, 1978; idem, *Il movimento operaio in Calabria negli atti dei congressi regionali (1896-1913)*, in Movimento operaio 4-5-6- sett.-dic. 1953, anno V; idem, *Cultura e società in Calabria fra l'Otto e il Novecento*, Frama Sud, Chiaravalle C. 1975.
- MISEFARI ENZO, *Le lotte contadine in Calabria nel periodo 1914-1922*, Jaca Book 1972.
- MODAFFERI FRANCESCO, *Movimenti di protesta e lotte contadine dal fascismo al secondo dopoguerra: Gioiosa Jonica*, ETS Editrice, Pisa 1986.
- MUNICIPIO DI CANOLO - *Relazione del Sindaco*, Gerace Sup. 1923.
- PELLEGRINI FRANCESCO, *Origini del Movimento Socialista in Calabria*, con prefazione di Giacomo Mancini, Pellegrini Cosenza.
- PONZIANI LUIGI, *Il Fascismo dei Prefetti - Amministrazione e politica nell'Italia meridionale 1922-1926*, Donzelli 1995.
- RITORTO ROCCO, *Storie nella Storia della costa dei gelsomini in Calabria*, volume I, AGE Ardore, 1990.
- ROMEO DOMENICO, *Storia di Siderno (1806-1922) - Dall'eversione della feudalità all'avvento del fascismo*, AGE Ardore, 1999.
- SPEZZANO FRANCESCO, *La lotta politica in Calabria (1861-1925)*, Lacaita Editore, 1968; id., *Fascismo e antifascismo in Calabria*, Lacaita Editore, 1975.
- SPRIANO PAOLO, *Socialismo e classe operaia a Torino dal 1892 al 1913*, Einaudi 1958.
- VENTO LUIGI, *Siderno - Cicli amministrativi, vicende, personaggi*, vol. II, Napoli 1997.
- ZITARA NICOLA, *L'Unità d'Italia: nascita di una colonia*, 5ª edizione, AGE, Ardore, 1995.

INDICE DEI LUOGHI

- A**
Africo, 17,63,98,99, 114.
Agnana Calabria, 93, 134.
Alella, 66.
Antonimina, 30,134.
Aprigliano, 31.
Ardore, 14, 17, 53, 61,
83,134.
- B**
Badolato, 44, 50.
Bagaladi, 38, 39.
Bagnara Calabria, 63.
Barcelona (Spagna),
66,67.
Belsito, 31.
Benestare, 134.
Bianchi, 31.
Bianco, 19, 61, 83, 86,
87, 117, 129.
Bivongi, 39, 90, 112, 134.
Bova, 13, 86, 102, 129.
Bovalino 17, 19, 53, 61,
71, 85, 134.
Brancaleone, 11, 14, 19,
31, 35, 38, 39, 44, 50,
60, 61, 71, 81, 82, 85,
90, 112, 117, 124, 128,
134.
Bruxelles, 66.
Bruzano Z., 16, 61, 85,
96.
- C**
Calabria, 7, 9, 13, 14, 16,
21, 28, 31, 42, 48, 59,
61, 81, 85, 86, 96, 122,
127.
Cannitello, 63.
Canolo, 17, 19, 30, 63,
90, 91, 92, 93, 95, 98,
112, 114, 124, 134.
Caraffa del Bianco, 16,
63, 81, 82, 86, 90, 99,
104, 114, 117, 128.
Careri, 117, 134.
Casignana, 16, 85, 114,
117, 127, 129.
Catalogna, 66.
Catanzaro, 22, 31, 35, 36,
67, 81, 82.
Caulonia, 14, 19, 42, 65,
134.
Celico, 31.
Cellara, 31.
Ciminà, 108, 134.
Cinqufrondi, 39, 124.
Cirella di Platì, 19, 127.
Condofuri, 38.
Cosenza, 17, 31, 82.
Crotona, 13, 31.
- E**
Europa, 67.
- F**
Ferruzzano, 16, 59, 71,
81, 85, 90, 101, 109,
114, 117, 129.
Francia, 66.
- G**
Gallico, 38, 50, 63.
Genova, 31.
Gerace, 13, 19, 20, 31,
32, 33, 34, 44, 46, 48,
59, 60, 63, 71, 82, 88,
102, 127, 128, 134.
Gerace Marina (Locri),
16, 20, 30, 63, 91, 95,
96, 101, 117, 128, 133.
Gioia Tauro, 31, 89.
Gioiosa Jonica, 14, 20,
31, 32, 33, 34, 35, 38,
39, 44, 45, 46, 50, 54,
55, 56, 57, 58, 88, 89,
90, 97, 101, 102, 103,
104, 105, 106, 107,
113, 114, 115, 116,
120, 129, 134.
Grimaldi, 31.
Grotteria, 13, 14, 20, 42,
44, 45, 46, 50, 58, 60,
63, 86, 87, 90, 97, 101,
107, 108, 112, 114,
115, 116, 120, 127,
129, 134.
Guardavalle, 50.
- I**
Imola, 3.
Italia, 81, 118, 124, 128.
- L**
Laureana di Borrello, 31,
38, 39, 50.
Lazzaro (frazione di
Motta S. Giovanni), 61.
Livorno, 117, 120, 122.

Locri (Gerace Marina),
16, 20, 30, 63, 91, 95,
96, 101, 117, 128, 133.
Locride, 7, 65.
Londra, 66.

M

Malito, 31.
Mammola, 16, 20, 60, 63,
83, 86, 87, 96, 97, 98,
102, 112, 117, 120,
128, 129, 134.
Marciano, 61.
Marina di Gioiosa Jonica,
16, 20, 50, 101, 103,
104, 105, 134.
Martone, 88, 105, 134.
Marzi, 31.
Melito Porto Salvo, 11,
13, 14, 31, 35, 38, 39,
44, 50, 59, 60, 61, 63,
67, 81, 83, 117.
Mendicino, 31.
Messina, 10, 14.
Milano, 91, 120.
Mileto, 31.
Molochio, 38.
Montalbano Jonico, 63.
Monteleone Calabro, 31.
Montjuich, 67.
Morano, 31.
Motta San Giovanni, 61,
63.

N

Napoli, 8, 13, 14, 34, 90.
Natile, 117.
Nicastro, 22, 31, 46.
Nicotera, 31.

O

Oppido Mamertina, 63,
127.

P

Palermo, 13.
Palizzi, 63, 86, 100.
Palmi, 31, 35, 38, 39, 44,
50, 63, 82.
Paola, 31.
Parigi, 48.
Pazzano, 16, 20, 50, 90,
101, 109, 112, 114,
134.
Pedivigliano, 31.
Pellaro, 63.
Pianopoli, 31.
Pizzo, 31.
Placanica, 16, 20, 50, 63,
134.
Platì, 20, 85, 127.
Polistena, 38, 86.
Portigliola, 20, 134.

R

Radicena, 63.
Reggio Calabria, 9, 13,
14, 16, 17, 21, 22, 29,
31, 32, 35, 38, 39, 42,
50, 59, 60, 63, 67, 81,
82, 89, 102, 117, 124,
128.
Reggio Emilia, 31.
Rende, 31.
Riace, 63, 134.
Roccella Jonica, 11, 16,
20, 28, 30, 39, 40, 42,
44, 45, 46, 47, 48, 49,
50, 53, 58, 59, 63, 65,
71, 85, 86, 88, 102,
109, 114, 122, 124,
128, 129, 134.
Rogliano, 31.
Roghudi, 38.
Roma, 16, 66, 127, 128.
Rosarno, 31.
Russia, 86, 119, 120.

S

Samo, 30, 85, 134.
San Benedetto Ullano,
31.
San Giorgio Morgeto, 63.
San Giovanni di Gerace,
16, 21, 57, 134.
San Luca, 63, 96, 134.
San Lorenzo J., 31, 39,
63.
San Pietro in Guarano,
31.
Sant'Agata del Bianco,
21, 63, 114, 117, 129.
Sant'Ilario dello Jonio,
21, 63, 134.
Santa Severina, 31.
Santo Stefano d'Aspro-
monte, 63.
Scido, 63.
Scigliano, 31.
Scilla, 31, 35, 38.
Seminara, 31, 35.
Siderno, 9, 14, 16, 17, 19,
21, 22, 25, 28, 30, 42,
43, 44, 53, 54, 57, 60,
61, 63, 65, 67, 69, 71,
73, 75, 76, 81, 82, 85,
86, 87, 88, 90, 91, 94,
97, 98, 99, 100, 102,
108, 109, 111, 112,
114, 115, 120, 124,
128, 129, 131, 132,
134, 135.
Soverato, 44.
Soveria Mannelli, 95.
Spagna, 66.
Staiti, 17, 63, 98, 99, 134.
Stignano, 86, 134.
Stilo, 21, 30, 134.

V

Villa San Giovanni, 63.

INDICE DEI NOMI

A

Agostino Ferdinando, 90.
Agostino Nicodemo, 98.
Agostini avv. Nicola, 14, 50, 51, 106, 107.
Agostino avv. Rocco, 90.
Agostino Rodolfo, 55.
Agostino Salvatore, 76, 78.
Agostino Vincenzo, 98.
Agosto Antonio, 75.
Ajossa (marchese), 106.
Albanese Andrea, 98.
Albanese Francesco, 65, 74.
Albanese On.le Giuseppe, 69.
Albanese Salvatore, 60.
Albanese Vincenzo, 14.
Alberti Nicola, 63.
Alecce Pasquale, 95.
Aliquò Lenzi Luigi, 16, 17.
Aliquò Taverriti Filippo, 16, 17.
Alvaro sac. Nicola, 59.
Alvaro Vincenzo, 134.
Amaduri, 106.
Ammedola Carlo, 100.
Andriello Gregorio, 38.
Angiolini Alfredo, 30, 139.
Arcà Francesco, 19, 139.
Argirò Giuseppe, 106.
Argirò Vincenzo, 95.
Audino Agostino, 74.

Autelitano Carlo, 100.

B

Badolato Oreste, 16, 26, 28, 72, 73, 74.
Bafanelli Leda, 51.
Barbaro avv. Gennaro, 55.
Barbato, 40.
Barillaro Ernesto, 98.
Barlaro Giuseppe, 106.
Barone avv. Salvatore, 90, 97, 102, 103, 106, 107, 112, 116.
Barsotti Roberto, 128.
Bava avv. Aristide, 74.
Belcastro Eugenio, 106.
Bellantoni Rocco, 38.
Bellini (sottoprefetto di Gerace), 32.
Boccafurni Carmelo, 38.
Boccafurni Eugenio, 17.
Bodo (dott.), 128.
Bolognino Domenico, 96.
Bombara Giuseppe, 66, 73, 74.
Bonavita Girolamo, 66, 69, 72.
Borgia (segretario), 63.
Bottari (sindaco di Roccella J.), 63.
Bova Eugenio, 9, 15, 16, 26, 28, 39, 41, 42, 45, 46, 48, 49, 50, 51, 53, 71, 102, 111, 112, 114, 122, 128.

Bovio Giovanni, 8.
Brancati Domenico, 134.
Brancatitano Eugenio, 134.
Brancatitano Natale, 61, 100.
Brath, 50.
Brigdman Laura, 51.
Brugnano Peppino, 73.
Brundy Gerardo, 16, 41, 42, 44, 45, 46, 47, 50, 51.
Bruno Domenico, 42.
Bruno Giordano, 67.
Bruzzeze Antonio, 98.
Bruzzeze Francesco, 60.
Bulgheri Antonio, 38.

C

Calauti Michele, 134.
Caldora Umberto, 81, 139.
Cali, 17, 98.
Callipari Guglielmo, 134.
Callipari Rocco, 16, 99, 100.
Calveri Antonio, 95.
Cama Pietro, 100.
Campana Salvatore, 108.
Campanella Tommaso, 3.
Campoliti Pietro (sindaco di Siderno), 42, 44, 65, 73, 74, 75, 76.
Candeloro Giorgio, 139.
Cannatà F.S., 101.
Canova Antonio (circo-

- lo), 131, 132, 133.
 Cantarella Giuseppe, 139.
 Canturi Aldo, 16.
 Capialdi Massimo, 134.
 Cappelleri (On.le), 106.
 Cappelli Vittorio, 81, 82, 139.
 Carafa (principe), 109.
 Carbonaro Salvatore, 16, 66, 69, 72, 76.
 Carbonaro Vincenzo, 66, 72, 74.
 Carbone Salvatore, 16.
 Cardea Demetrio, 134.
 Careri Giuseppe, 59.
 Caridi Antonio, 74.
 Caridi avv. Domenico, 82.
 Caristo Francesco, 59.
 Caristo Raffaele, 40, 98.
 Cartolano Francesco, 16, 39, 50, 51.
 Caruso Bruno, 93.
 Casaletti Bartolomeo, 132, 133.
 Cataldo Vincenzo, 20.
 Cento Gennaro, 83, 117.
 Ceravolo F.sco (sindaco di Casignana), 127.
 Certomà Giuseppe Antonio, 59.
 Chianese Domenico, 134.
 Chirchiglia Domenico, 71.
 Ciccotti, 40.
 Cingari Gaetano, 9,10,14, 16, 31, 33, 140.
 Cipriotti, 133.
 Colella Francesco, 100.
 Coluccio, 112.
 Conforti Giuseppe, 69, 72.
 Congiusta Domenico, 69, 72, 76, 78.
 Cordova Ferdinando, 17, 60, 71, 95, 98, 121, 140.
 Cornacchioli Tobia, 31, 140.
 Cortesi Luigi, 140.
 Costa Andrea, 3.
 Costantino Giuseppe, 44, 72.
 Criaco, 99.
 Crifò Michele, 38.
 Crimeni Giuseppe, 106.
 Crimeni Rocco, 90, 106, 107.
 Criniti Fedele, 93.
 Criniti Maria Stella, 17.
 Criniti Paolo, 91, 92, 94.
 Criserà Adolfo, 106.
 Criserà Rocco, 106.
 Cristiano Antonio, 100.
 CRISTO, 46, 47.
 Crucoli Luigi, 38, 50.
 Cupido Francesco, 128.
 Cupido Salvatore, 16, 99, 103, 111, 114, 117.
 Curatola Antonino, 30.
D
 D'Agostino Domenico, 93.
 D'Agostino Enzo, 60, 112.
 D'Amico Aurelio, 17, 91, 92, 111, 112.
 D'Andrea, 61.
 Daniero, 112.
 De Agostino Bruno, 17, 91, 93, 95.
 De Agostino Felice, 17.
 De Agostino Pietro, 17, 91, 114.
 De Agostino Virgilio, 17.
 De Amicis, 40.
 De Angelis Vincenzo, 9, 14, 15, 26, 28, 31, 32, 38, 49, 50, 51, 61, 63, 71, 81, 94, 100, 102, 107, 111, 112, 117, 128.
 De Angelis Vincenzo junior, 14, 140.
 De Felice, 40.
 De Leo Antonio, 96, 140.
 De Luca (avv.), 107.
 De Mojà Guglielmo, 74.
 De Nava Pietro, 63.
 Dequerque (brigadiere), 34.
 De Zerbi, 63.
 Del Pozzo avv. Nicola, 16, 60, 83, 96, 98, 11.
 Di Bartolo, 114.
 Di Bianco Antonio, 55.
 Diano Carmelo, 74.
 Dieni Fortunato, 99.
 Dorso Guido, 140.
E
 Errigo dott. Giuseppe, 42, 43.
 Errigo prof. Giuseppe, 14, 16, 53, 81, 85, 140.
 Esposito, 34.
 Esposito Enrico, 140.
 Evoli Tiberio, 13, 14, 31, 38, 49, 50, 51, 61, 63, 71, 117, 139.
F
 Fabiani, 50, 82.
 Falletti Francescantonio (sindaco di Siderno), 74.
 Falletti avv. Giuseppe, 42, 57, 65.
 Falletti avv. Simone, 65.
 Favasuli, 17, 99.
 Fazzolari Francesco, 55.

- Fedele (famiglia), 89.
 Fedele Alfredo, 69, 72.
 Femia (avv.), 45, 46, 50.
 Femia Nicola, 17, 91, 93.
 Ferrante avv. Giuseppe, 63.
 Ferrara Ferruccio, 16.
 Ferrari Rosalia, 98.
 Ferraro Nadile Pasqualino, 57.
 Ferrer Guardia Francisco, 65, 66, 67, 69, 71, 140.
 Ferri Enrico, 40, 45.
 Filippone Domenico, 95.
 Fimmanò Francesco, 100.
 Fiore-Melacrinis Caio, 26.
 Fiorenza avv. Camillo, 134.
 Fiorenza F., 112, 114.
 Fontana, 115, 116.
 Fonte Giuseppe, 76, 112.
 Fragomeni avv. Pietro, 134.
 Fragomeni Saverio, 74.
 Frangipane Alfonso, 26, 28.
 Fucci (commissario prefettizio), 89.
 Futia Salvatore, 96.
- G**
 Gabrielli Lucrezia, 14.
 Galea Francesco, 76, 78.
 Galea Giuseppe, 16, 72, 73, 75, 76, 111, 112.
 Galeazzi, 34.
 Gallelli (avv.), 49, 50, 51.
 Gallo Raffaele, 55, 106, 107.
 Gallucci Domenico, 90.
 Gallucci Ing. Raffaele, 55.
 Galluzzo dott. Vincenzo, 106.
- Galtieri Giuseppe, 96.
 Garibaldi Giuseppe, 16.
 Gatto, 50.
 Gatto Antonino, 71.
 Giacotti avv. Luigi, 74.
 Giolitti Giovanni, 82.
 Giordano Pietro, 69, 72.
 Giovinazzo Antonio, 96.
 Giuffrè Francesco, 38, 50.
 Giuffrè Giuseppe, 50.
 Giusti prof. Ferdinando, 102, 128.
 Gliozzi Ettore, 1234.
 Granci, 50.
 Grandinetti, 50.
 Greco Luigi, 55, 106.
 Guarino Pasquale, 13.
 Gullace Antonio, 93, 95.
 Gullace Domenico, 91.
 Gulluni Filippo, 98, 129.
 Guttà Luigi, 91.
- H**
 Hyeraci avv. Vincenzo, 55, 56, 104, 106, 107.
- I**
 Iannopolo Raffaele, 133.
 Iaures, 54.
 Ielasi Filippo, 83.
 Iemma Enrico, 55.
 Ieraci Francesco, 14, 32, 33, 34, 50, 51, 54, 56, 104.
 Ieraci Luigi, 106.
 Ieraci Rocco, 14, 32, 33, 34, 35, 38, 56, 104, 106, 107, 114.
 Ieraci Vincenzo, 106.
- L**
 Labriola Antonio, 8.
 La Camera Giovanni, 38.
 La Grotteria avv. M., 63.
 Lamanna Nicola, 106, 114.
 Lanzetta Agnello, 98.
 Lanzoni Alceste, 26, 29.
 La Rosa, 97, 98.
 La Rosa Antonio, 93.
 La Rosa Giuseppe, 91.
 La Rosa Vincenzo, 93.
 La Torre Francesco, 16, 69, 72, 75, 76, 78, 90, 111, 114, 115, 116.
 La Torre Giuseppe, 72.
 Leggio Pietro, 117.
 Le Vagre, 140.
 Lia Felice, 129.
 Linares Giuseppe, 104, 106.
 Lizzi Francesco Paolo, 74.
 Lodi Mario, 67.
 Logozzo (notaio), 106.
 Lombardo Giuseppe, 100.
 Lopresti, 44, 46.
 Loredano avv. Camillo, 45, 46.
 Lo Schiavo Prete Isabella, 53.
 Lucà Benvenuto, 14, 32, 33, 34, 35, 39, 41, 43, 45, 46, 49, 50, 53, 55, 56, 90, 104.
 Luciano Carlo, 76, 78.
 Lucisano Francesco, 95.
 Lupis domenico, 127.
- M**
 Macedonio Eugenio, 127.
 Mack Smith Denis, 128, 140.
 Macrì barone Alberto, 55, 106.
 Macrì dott. Beniamino, 74.

- Macrì barone Francesco Paolo, 55.
 Macrì Francesco Mario, 106.
 Macrì Luigi, 16, 42, 69, 72, 73, 76, 78, 89, 111, 112, 120, 122, 125.
 Macrì Maria, 96.
 Macrì Michele, 66, 73, 74, 75.
 Macrì Paolo, 133.
 Macrì Raffaele, 55.
 Macrì Vincenzo, 16, 74, 98, 116.
 Maffi, 29.
 Malgeri Antonio, 127, 134.
 Malgeri Domenico, 16, 42, 50.
 Malgeri Francesco (anche Franco Geri), 9, 13, 39, 41, 42, 43, 45, 46, 49, 50, 51, 53, 58, 71, 97, 107, 108, 111, 112, 114, 115, 129, 139.
 Mammoliti Francesco, 72, 75.
 Mancini On.le Giacomo, 107.
 Mantegna (dott.), 106.
 Mantica Giuseppe, 13, 50, 51.
 Manzo, 98.
 Marando Salvatore, 72.
 Marino (comm. prefetizio), 91.
 Martino A., 17, 115.
 Masi Giuseppe, 11, 14, 35, 39, 60, 141.
 Mastracchi Enrico, 26, 28.
 Mastratini Leo, 100.
 Mastroianni Giovanni, 21, 22, 141.
 Matteotti Giacomo, 131.
 Mazzone (sindaco di Roccella J.), 42.
 Melina Giuseppe, 100.
 Mengozzi, 91.
 Mesiti Aurelio, 16.
 Meunier, 66.
 Mezzatesta Pietro, 63.
 Mezzatesta Rocco, 134.
 Micchia Pasquale, 117, 127.
 Miceli Nicola, 100.
 Micelotta Vincenzo, 41.
 Micò Rosario, 127.
 Milelli Domenico, 41.
 Mileto Carlo, 38.
 Mileto Eugenio, 61.
 Minici Ermenegildo, 39, 41, 50, 51.
 Minici Filippo, 16, 42, 58, 59.
 Misefari Enzo, 141.
 Misiano Antonio, 134.
 Misitano Eugenio, 82.
 Misuraca Gerardo, 134.
 Misuraca Luigi, 16, 44, 65, 72.
 Modafferi Domenico Antonio, 61.
 Modafferri Francesco, 14, 20, 141.
 Modafferi Vincenzo, 100.
 Mollica Ettore, 63.
 Mollica Pasquale, 13, 109.
 Monoriti Vincenzo, 100.
 Montagna Francesco, 14, 15, 28, 50, 53, 54, 56, 58, 66, 69, 72, 81.
 Morabito, 82, 99, 117.
 Morabito Vincenzo, 134.
 Mottareale, Giovanni, 26.
 Multari Filippo, 93.
 Multari Nicola, 93.
 Murdocca Giuseppe, 106.
 Murdocca pasquale, 106.
 Musco Giuseppe, 134.
 Musco (barone) Nicola, 63.
 Musitano Leo, 100.
 Musitano avv. Domenico, 63.
 Mussolini Benito, 127, 128.
N
 Naim Antonio, 129.
 Namia Pasquale, 14, 38, 50, 51, 61, 83.
 Nanni Giuseppe, 54, 65, 66, 71.
 Napoli Vincenzo, 100.
 Nesci (barone) Vincenzo, 63
 Nucera Abenavoli Domenico, 38.
O
 Oppedisano Carmelo, 41, 42.
P
 Palaia Nicola, 9, 14, 15, 26, 28, 32, 33, 34, 35, 38, 49, 50, 51, 53, 54, 55, 56, 57, 71, 72, 75, 76, 90, 94, 101, 102, 104, 106, 107, 11, 112, 114, 118, 129.
 Palermo Giuseppe, 46.
 Palermo R., 17.
 Palma Francesco, 134.
 Palmiere Domenico, 106.
 Palmieri Domenico, 101, 114.
 Panetta Girolamo, 127.
 Panetta Giuseppe, 127.
 Panuccio Antonio, 55.

- Papalia Leopoldo, 17, 96, 98, 111.
 Paretti Orazio, 26.
 Parini Giuseppe, 47.
 Pedace Enrico, 100.
 Pedullà Giuseppe, 72, 75, 102, 112.
 Pedullà Giuseppe Nicola, 93, 95.
 Pedullà Pietro, 67, 69, 72.
 Pelle Raffaele, 65.
 Pellegrini Francesco, 60, 82, 141.
 Pellicano cav. Antonio, 55, 106.
 Pellicano Domenico, 55.
 Pellicano (marchese) Francesco, 55.
 Pellicano prof. Giuseppe, 104, 106, 115.
 Perri, 50.
 Petroli Saverio, 134.
 Piccolo Giuseppe, 83.
 Piccolo Leone, 60.
 Pisani Domenico, 71.
 Pisani Francesco, 61, 66, 73, 74.
 Pisani Vincenzo, 66, 69, 72.
 Pisanti (maestro di musica), 105.
 Piscioneri Giuseppe, 106.
 Pitone Gaetano 132.
 Pizzimenti, 50.
 Podrecca Guido, 69.
 Policheni Domenico, 95.
 Ponziani Luigi, 141.
 Potortì avv. Felice, 63.
 Princi Antonio, 17.
 Principato Bruno, 134.
 Procopio Domenico, 134.
 Prota Silvestro, 134.
 Pugliatti Francesco, 63.
 Pugliesi Rocco, 106.
- Pulitanò Giuseppe, 100.
- R**
 Rao Luigi, 98.
 Raschellà (avv.), 98.
 Raschillà Raffaele, 91, 93, 95, 114.
 Reale Giuseppe, 73, 74.
 Renda Antonio, 13, 33, 34, 35, 53, 56, 104.
 Riggio Luigi, 132.
 Ritorto Luigi, 106, 107.
 Ritorto Rocco, 16, 32, 71, 83, 129, 134, 141.
 Rodinò Nicola, 106.
 Romano (avv.), 61.
 Romano Bruno, 71, 134.
 Romano Francesco, 74.
 Romeo avv. Carlo, 63, 74.
 Romeo Domenico (autore), 9, 10, 14, 16, 21, 54, 65, 72, 73, 82, 85, 128, 141.
 Romeo Giulio, 99.
 Romeo Francesco, 129.
 Rossetti Francesco, 59.
 Rossi Francesco, 63.
 Ruffo avv. Gaetano, 17, 50, 51.
 Ruffo Giovanni, 63.
 Russo Giuseppe, 26, 74.
- S**
 Saccà avv. Antonino, 63.
 Salandra, 82.
 Salerno Salvatore, 106.
 Salvatore Martino, 106.
 Salvemini Gaetano, 61.
 Sambiase Antonino, 38.
 Saporito Francesco, 117.
 Sarica Ruffo Francesco, 28.
 Satriano Giuseppe, 90.
 Satriano Saverio, 55.
- Scali G., 17.
 Scarfì Leonardo, 95.
 Scarfò Domenico, 93, 101.
 Scoleri, 51.
 Scott Walter, 47.
 Scruci Antonio, 95.
 Sculli Giovanni, 16, 71, 82, 96, 109, 111, 117, 129.
 Sculli Giuseppe, 117.
 Sergi, 50.
 Sgambetterra Giuseppe, 91.
 Siciliano Vincenzo, 127.
 Simonetti Francesco, 66, 114.
 Sinicropi Michele, 38.
 Sorace, 114.
 Sorace Oreste, 3.
 Sorace o Surace Francesco Paolo, 72, 76, 78, 122.
 Soleri, 50.
 Spagnolo Domenico, 96.
 Speciale Girolamo, 74.
 Spezzano Francesco, 141.
 Spinella Michele, 109.
 Spriano Paolo, 141.
 Squillace Giuseppe, 76, 78.
 Staltari Giuseppe, 93.
 Stalteri Carlo, 75.
 Stipo Domenico, 100.
 Stilo Pietro, 93.
 Stranges Domenico, 63.
 Stranges Sebastiano, 134.
 Surace Giuseppe, 100.
 Suriano (cav.), 63.
- T**
 Tassone Vincenzo, 134.
 Tavernese Domenico, 127.

Taverniti Roberto, 16, 50,
61, 90.
Tedeschi Agostino, 106.
Tedeschi Giosafatto, 50,
53.
Tedesco Agostino, 55.
Tigani pasquale, 134.
Timpano Pietro, 14, 71.
Trapani (cav.), 63.
Tropeano (avv.), 50, 51.
Tropeano (dott.), 50.
Tucci, 50.

U

Ursino Gildo, 65.

V

Vento Luigi, 14, 17, 33,
134, 141.
Versace Luigi, 63.
Vinci Salvatore, 97.
Violi Francesco, 134.
Vitale Ferdinando, 127.
Vivaldi Francesco, 54.
Voltolini Andrea, 127.

Z

Zappavigna Domenico,
83.
Zavaglia Nicodemo, 60.
Zitara Nicola, 141.
Zurzolo Vincenzo, 100.

INDICE

PREFAZIONE	7
INTRODUZIONE	13
CAPITOLO I	
Le Società Operaie di Mutuo Soccorso, Cooperative e di Consumo del circondario geracese	19
CAPITOLO II	
Il IV Congresso Operaio Calabrese di Siderno	25
CAPITOLO III	
Le prime sezioni socialiste joniche	31
CAPITOLO IV	
Il Congresso socialista di Roccella e il Socialismo jonico negli anni precedenti la prima guerra mondiale	49
CAPITOLO V	
Il Circolo popolare “Giuseppe Nanni” ed il Fascio Operaio “Francisco Ferrer” di Siderno	65
CAPITOLO VI	
Le sezioni socialiste negli anni precedenti la prima guerra mondiale La sezione socialista di Siderno	71
CAPITOLO VII	
Gli anni della prima guerra mondiale	81
CAPITOLO VIII	
La crisi post bellica e le sezioni socialiste nel biennio rosso (1919-1920) .	85
CAPITOLO IX	
La Federazione Socialista Circondariale con sede a Siderno	111
CAPITOLO X	
I socialisti jonici tra il 1921 e il 1922 ed il Congresso di Livorno	117
CAPITOLO XI	
1 - Il Circolo Operaio “Antonio Canova” di Siderno	131
BIBLIOGRAFIA	139
INDICE DEI LUOGHI	143
INDICE DEI NOMI	145

*Finito di stampare
nel mese di Ottobre 2003
presso le Arti Grafiche GS
Ardore Marina (RC)*